



## A Palermo Orlando in minoranza coi voti dc

Aveva chiesto una commissione d'inchiesta su un appalto sospetto ma il sindaco di Palermo, Orlando (nella foto), è stato messo in minoranza. Contro la richiesta (latta propria con un ordine del giorno dal Pci e da Dp) hanno votato le opposizioni, una parte della Dc, mentre il resto della giunta si è astenuto. E subito dopo, un documento delle opposizioni è passato con 17 ai, venti astenuti e dieci contrari. Venerdì notte a Palermo si è creata un'altra maggioranza. Con quali conseguenze?

A PAGINA 6

## Nuove entrate per 6000 miliardi «li condono non serve più»

È sempre più chiaro che i risultati sul fianco strappati dai sindacati al governo aprono la strada a scelte più nette di riforma. Ieri Cgil, Cisl e Uil hanno quantificato in 6.000 miliardi le maggiori entrate per le nuove norme contro l'evasione e l'erosione. Una cifra che fa cadere ogni giustificazione al contestatissimo condono. Anche Bruno Viaretti riprende le sue critiche a questo provvedimento. De Mita ammette: «La strada è più accidentata di quanto immaginassi».

A PAGINA 6

## Anche l'Italia chiude l'ambasciata a Kabul

Seguendo l'esempio degli Usa e di altri paesi europei, l'Italia chiuderà la propria ambasciata a Kabul. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Andreotti. Nella capitale dell'Afghanistan resterà solo il consolato.

A PAGINA 10

## Anche oggi «Salvagente» in edicola

Il risultato molto buono, che si aggiunge a quello di domenica scorsa, «Salvagente» (settimane al giornale di ieri a 1500 lire) potrà essere acquistato anche oggi nelle edicole che non hanno fatto il «tutto esaurito». Il prossimo fascicolo n. 3, sabato 4 febbraio avrà per titolo: «L'inchiesta».

## INQUINAMENTO

Nei prossimi giorni un summit al ministero  
A Milano già pronte le misure per l'emergenza

# Lo smog soffoca le città Ruffolo convoca i sindaci

## Sfruttiamo troppo il nostro prato

BRUNO NEBBIA

Una delle leggi fondamentali dell'ecologia spiega che ogni territorio ha una sua «capacità ricettiva» - gli ecologi la chiamano *carrying capacity* - per le attività viventi, non umane e umane. Se un prato ha una capacità ricettiva massima di venti mucche, la sua erba può sfamarne bene venti; gli escrementi ritornano nel terreno e si trasformano in nutrienti per l'erba che sfamerà lo stesso numero di animali l'anno successivo. Ma se nello stesso prato si fanno pascolare più di venti mucche, l'equilibrio si rompe. Anche una abitazione, una città, una regione sono ecosistemi, su pure artificiali, soggetti alle stesse leggi degli ecosistemi naturali. Quando l'affollamento e la concentrazione delle attività in un'area superano i limiti della «capacità ricettiva» del territorio, entra in crisi. La crisi odierna dell'ecosistema urbano di Milano, l'inquinamento ai livelli di guardia, sono stati probabilmente aggravati dalle condizioni meteorologiche eccezionali: il Comune ha dovuto così chiedere ai cittadini di non usare l'automobile se non è strettamente indispensabile, di limitare l'accensione degli impianti di riscaldamento al solo tempo necessario, di chiedere alle industrie di ridurre le emissioni inquinanti. Lo smog di Milano, per altro, è un avvertimento del pericolo a cui è esposto il corpo vivente della città. Solo con un drastico cambiamento dello stile di vita, delle abitudini, dei comportamenti, si possono risparmiare all'ecosistema urbano i danni dovuti al continuo aumento della concentrazione di ossido di carbonio, di ossidi di azoto, di anidride solforosa, di piombo, di idrocarburi, di loro cariche di sostanze cancerogene, a loro volta dovuti al numero troppo grande di automobili in circolazione, all'uso di combustibili e processi errati. Una nuova politica per le aree urbane, a Milano e altrove, deve cominciare col riproporre la priorità delle leggi sane e naturali, da cui dipende la salute individuale e degli ecosistemi, e con la loro attuazione, cioè la loro trasformazione, deposizione, dispersione, si può calcolare lo spazio richiesto e la occasione di trasformazione ecologica della economia. La capacità ricettiva dello spazio urbano e delle strade, dell'aria e delle acque superficiali e sotterranee, è calcolabile con modelli abbastanza accurati.

È possibile misurare la intensità del traffico, nelle città e la quantità di rifiuti gassosi o liquidi o solidi generati ogni giorno, la loro natura chimica e la loro storia naturale, cioè la loro trasformazione, deposizione, dispersione. Si può calcolare lo spazio richiesto e l'effetto inquinante - il «costo ambientale» - di ciascuna attività umana abitativa, produttiva, dei vari servizi. Si sa, per esempio, che se una persona percorre un chilometro da sola in una automobile di grossa cilindrata, l'inquinamento dovuto agli ossidi di azoto e all'idrocarburi e alle polveri è venti volte maggiore rispetto allo stesso percorso fatto dalla stessa persona in autobus (e anche il consumo di energia è venti volte maggiore). Questi dati fisici e chimici rappresentano la vera necessaria guida per una politica urbana, per incentivare alcuni comportamenti inquinanti. In certi casi può essere necessario spostare alcune attività dai centri delle città storiche, in altri casi occorre limitare, con coraggio, l'accesso delle auto private in alcune zone urbane, in altri casi ancora occorre modificare i processi di riscaldamento o di produzione delle merci. Tutte cose, ai fini bene note, suggerite, raccomandate da anni, adottate in altre città dell'Occidente capitalistico - niente di bolscevico, insomma - senza drammi, né piagnistoli, solo per evitare danni e costi futuri. Tutti i rimedi non adottati nelle nostre città solo per timore di dispiacere a interessi economici, dai fabbricanti di automobili ai bottegai, solo per la mancanza del coraggio di «dire no» ad alcuni, nel nome della salute collettiva. Cambiare i propri modi di vivere non significa diventare più poveri, significa restituire alla città condizioni, civili appunto, di convivenza sociale.

La morsa dell'inquinamento si è leggermente allentata ieri a Milano: Ma i valori di anidride solforosa e di biossido di azoto, che venerdì avevano indotto a parlare di allarme rosso, sono ancora troppo elevati. L'appello del Comune ai milanesi di tenere bassi gli impianti di riscaldamento e di non usare l'automobile è stato confermato. Il ministro Ruffolo ha convocato per i prossimi giorni un summit.

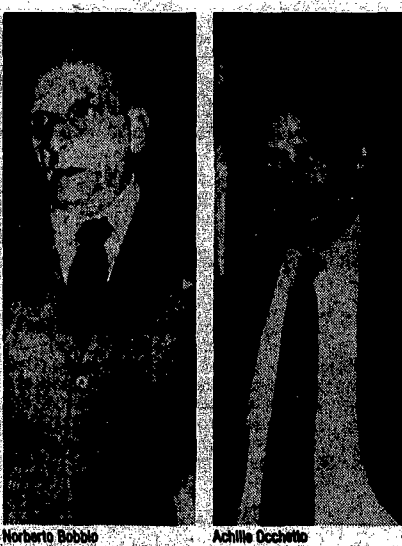
ROBERTO CAROLLO

MILANO. «A Milano non c'è allarme rosso, e nemmeno l'esigenza di chiudere le scuole. C'è l'esigenza di lanciare un avvertimento e un appello ai cittadini». Il sindaco Paolo Pillitteri cerca di sdrammatizzare. L'appello rivolto la sera prima ai milanesi e trasmesso in diretta dai telegiornali ha avuto l'effetto di una bomba. Centinaia di persone hanno tempestato i vigili urbani, ufficio d'igiene, radio locali e giornali, chi per chiedere notizie, chi per avere consigli, qualcuno per sapere se è necessario uscire con le maschere antigas o spedire in riserva nonni e nipoti. Così il sindaco ha convocato mezza giunta comunale e i tecnici per puntualizzare la situazione. La quale resta, se non di allarme rosso, quanto meno di preallarme. La cappa di SO<sub>2</sub> (l'anidride solforosa) è calata in città: da 450 a 327 in viale Marche, da 329 a 274 in via Juvare, da 138 a 129 al Verziere, ma è sempre oltre la cosiddetta soglia di attenzione. E a Cinesello, nella cintura industriale a nord di Milano, alle 10 del mattino ha toccato 1.594 mcg, ieri molte fabbriche erano chiuse, ma lunedì che accadrà? Anche il biossido di azoto, provocato dagli scarichi delle auto, è in discesa: da 426 a 283 a nord, da 319 a 165 in

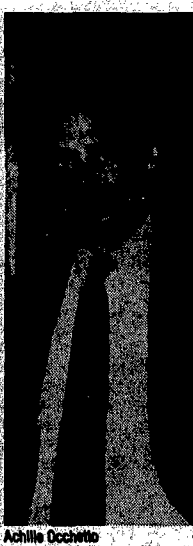
centro, 100 a Città Studi, ma i massimi orari sono ancora sui 400 microgrammi. L'overdose di veleni continua a soffocare Milano, un po' per l'assenza di pioggia e di vento e molto per l'assedio del traffico. E il meteo assicura che non piovierà almeno fino al 2 febbraio. Pillitteri e il vicesindaco Luigi Corbani ricordano che l'anno scorso il micidiale SO<sub>2</sub> era sceso a 136 microgrammi, contro i mille e più del '71. In questo gennaio, freddo e straordinariamente secco, ha avuto invece un'impennata. Risparmiare combustibile dovrebbe bastare a rientrare nella normalità. Da Napoli, intanto, il ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo, ha annunciato un summit con i sindaci delle undici città più inquinate della penisola: si svolgerà a Roma nei prossimi giorni. Sarà un'occasione - ha spiegato il ministro - per raccogliere dati e suggerimenti utili per la realizzazione di un dossier sul inquinamento delle maggiori aree metropolitane».

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

# Tra Bobbio e Occhetto polemica sul socialismo



Roberto Bobbio



Achille Occhetto

A PAGINA 6 LUPORINI A PAGINA 7

## TRAGICA RAPINA: 2 MORTI

Assalto a un furgone, i rapinatori sparano e ammazzano un collega. Poi uno di loro si uccide

# I banditi erano carabinieri



Maurizio Incaudo il carabiniere suicida e a destra l'appuntato ucciso, Salvatore Vinci

Tre banditi - almeno due di loro sono carabinieri - ieri mattina alle 6 assaltano un furgone valori sulla statale della Valsesia. Dopo una sparatoria fuggono col bottino, ma vengono accerchiati dalle forze dell'ordine. L'appuntato Salvatore Vinci si avvicina all'auto dei rapinatori e riconosce il collega Maurizio Incaudo. Il carabiniere rapinatore non esita a fare fuoco e ad uccidere. Poi si suicida in un capannone.

DAL NOSTRO INVIATO

NINO FERRERO

VERCELLI. Tre colpi di fucile a canna mozza a bruciapelo contro il carabiniere suo collega ed amico, l'appuntato Salvatore Vinci, che l'ha riconosciuto tra i rapinatori del furgone valori a Vercelli. Poi la sparatoria furibonda e la fuga nella campagna. Poche ore dopo il carabiniere rapinatore, Maurizio Incaudo, si spara e viene ritrovato, morente, in un capannone abbandonato. Nella zona è in corso una

GUERMANDI A PAGINA 9

# Formica accusa: la Fiat nasconde gli infortuni

Mille pagine dell'inchiesta Formica, depositata alla Camera, sulle fabbriche Fiat. Che cosa contengono? Secondo la Fiat nulla, solo lamenti. Secondo Antonio Bassolino sono la conferma del valore della campagna promossa dal Pci per i diritti sindacali. Tra le novità: la denuncia di ispettori ministeriali alla magistratura per infortuni declassati a malattia. Ti fai male in officina? È un male.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il rapporto del ministro del Lavoro sulla situazione sindacale nelle aziende Fiat è una miniera di notizie. Esse riguardano casi di discriminazione antisindacale, violazione di diritti individuali e collettivi, la declassificazione degli infortuni a malattia. Questo, ultimo fenomeno ha dato adito a denunce alla magistratura da parte degli stessi ispettori mi-

nisteriali. Tra gli aspetti interessanti la conferma che all'Alfa Romeo di Arese gli aumenti di merito hanno premiato di più quelli che avevano stracciato la tessera sindacale. Ma la Fiat si è affrettata a dichiarare che il rapporto contiene solo lamenti. Replica di Antonio Bassolino: è invece una conferma della verità e giustizia della nostra iniziativa, ora è aperta una nuova fase.

A PAGINA 15

# Walesa ottimista: «Sei settimane per una svolta»

VARSAVIA. Fra otto giorni il dialogo prende il via. Il giorno del grande appuntamento fra Solidarnosc e il governo è stato fissato per il 6 febbraio prossimo. Sede della «tavola rotonda» sarà un palazzo governativo del centro della capitale, e non il palazzo di Jablonna (a una ventina di chilometri da Varsavia), così come stabilito in un primo momento. Lo ha annunciato l'agenzia «Pep» che ha aggiunto che il vertice si terrà davvero intorno a un vero tavolo rotondo, costruito in legno di quercia smontato nei mesi scorsi e mandato in un deposito, dopo che le trattative fra governo e sindacati

«illegali» erano tornate in alto mare. Intorno a quel mobile circolare siederanno Walesa e i suoi consiglieri; Kiszczak, il ministro degli Interni ed altri esponenti del governo; esponenti del clero e dei sindacati ufficiali. Ieri il leader di Solidarnosc ha insistito sulla necessità di assicurare al paese un periodo di pace sociale per farlo uscire dalla crisi. «Sono convinto che la Polonia ha bisogno di un accordo, e noi stiamo lavorando in questa direzione. Ogni polacco deve anche sapere come risolvere i problemi».

A PAGINA 11

# Se la Chiesa ignora il benessere

CARLO CARDIA

È difficile qualificare il dissenso e la protesta dei teologi tedeschi, olandesi, belgi e svizzeri come fenomeni locali. Non solo perché a sottoscrivere il manifesto di Colonia sono stati numerosi e autorevoli esponenti di diverse comunità ecclesiali. Ma soprattutto per gli argomenti che i teologi hanno toccato e per i contenuti della loro protesta. I punti di critica investono due aspetti essenziali del governo universale della Chiesa. Le nomine dei vescovi e i rapporti fra Santa sede e Chiese locali, e quindi la questione della partecipazione del «popolo di Dio» al governo e al potere ecclesiale. E insieme, il nucleo dell'odierno magistero in materia di etica sessuale, e quindi la stessa concezione dell'uomo quale si è venuta elaborando nel post-Concilio. Insomma, a guardar bene, due profili centrali che hanno caratterizzato l'ultimo decennio di governo romano della cattoliceità. Nonostante ciò, non siamo di fronte alla contestazione generalizzata né del papato, né del pontificato di Giovanni Paolo II. Ad esempio, il manifesto di Colonia non si sofferma sul magistero sociale di Wojtyla, recentemente ribadito ed esaltato dall'enciclica *Sollicitudo rei*

sociale, né sulla azione internazionale della Santa sede che negli ultimi anni è stata ampia e incisiva quanto mai. Se ne deduce che su tutto il versante dell'impegno per la pace, per i nuovi rapporti tra Nord e Sud, per il riscatto del mondo sottosviluppato, c'è nel cattolicesimo una omogeneità di intenti anch'essa vasta e profonda quanto mai. Ricordava ieri sul *Corriere della sera* Francesco Margiotta Broglio che la storia della cristianità è ricca di manifesti e scritti teologici che contestano scelte, definizioni o decisioni del magistero romano. E indubbiamente, da quando Gregorio VII, nell'XI secolo, consolidò il processo di accentramento della Chiesa, e rivendicò il diritto del Papa di nominare e deporre i vescovi, non c'è stata epoca senza contrasti e conflitti, spesso sfociati in fratture scismatiche. Le Chiese ortodosse d'Oriente, la riforma protestante, l'Inghilterra anglicana, ma anche il gallicanesimo, il febronianesimo, e altre tendenze favorevoli all'autonomia delle Chiese nazionali. Sarebbe un errore, però, considerare i teologi di Colonia gli eredi del

l'autonomismo episcopale. Essi chiedono una cosa più semplice e più importante insieme. Chiedono che quella pratica collegiale, e partecipazionista, prevista dal Concilio Vaticano II, non sia mortificata. In altre parole, avvertono che nell'attuale fase di espansione e rafforzamento del cattolicesimo nel Terzo Mondo, nei paesi dell'Est europeo e in America Latina, c'è il rischio dell'appannamento di quella istanza democratica (in senso lato) che le Chiese d'Occidente avevano avanzato negli anni 60. E che prevalgga una tendenza conformistica volta ad esaltare, comunque e dovunque, la rinascenza religiosa, l'istituzione ecclesiale, il suo capo. La conferma di questa preoccupazione la si ricava leggendo la critica che i teologi mitteleuropei rivolgono al magistero romano sull'etica sessuale. Su questo punto, il documento di Colonia è ben più rappresentativo dell'area nella quale è stato elaborato. Esso esprime un'ansia e una preoccupazione diffuse in tutto l'Occidente, e in modo particolare negli Stati Uniti. L'ansia e la preoccupazione che la Chiesa non sappia più par-

Domani su

# CUORE

**MOSTRUOSO!**  
Confermate le pratiche illecite alla clinica Mangiagalli di Milano: tutti i partecolari. Neppure Donat Cattin avrebbe immaginato tanto orrore.

**STRUGGENTE!**  
Ripudiate Marx, Lenin, Robespierre e Kim Il Sung, finalmente i comunisti scoprono il loro vero padre.

**TRAGICO!**  
Il primo scritto teorico di Paolo Villaggio sulla rivoluzione.

Fine del demitismo?

ENZO ROGGI

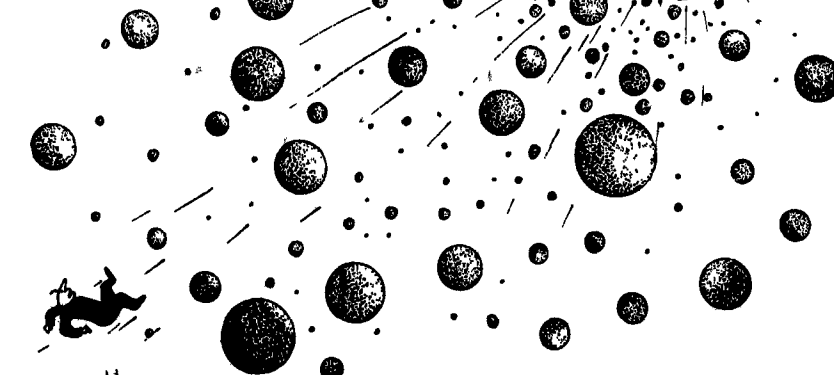
Può darsi che alla fine, si arriverà dentro la Dc a quella che Missai chiama «ampia convergenza». Ma questo non cambierebbe il dato prevalente e significativo si torna al passato. Che il nuovo segretario venga eletto in ballottaggio oppure scaturisca dalla «convergenza», sarà un Congresso per correnti correnti organizzate e riorganizzate. Ed è destinato a sciogliere l'equivoco della ambigua «unanimità sulla linea politica» che è il maggiore (e peggiore) prodotto della leadership demitiana. De Mita chiederà un giudizio sulla sua opera gettando sulla bilancia la rottura dell'isolamento politico, il recupero delle più alte funzioni istituzionali, la riconquista di due-tre punti nella percentuale elettorale, l'insistenza dentro il partito di una proposta alternativa alla sua: un certo ripensino di rapporto e di supporto nel retroterra cattolico-ecclesiale. Solo una cosa non potrà vantare di avere davvero rinnovato la Dc (cultura, organizzazione, modo d'essere, e anche in fatto di uomini, eccoli i cavalli di razza e puledri, sempre gli stessi).

L'anima centrale della Dc - il gruppetto doroteo - dopo un periodo di torpore, ha rifiutato la logica della diaspora implicita nel rinnovamento demitiano, e si è riaggregata secondo la più ferrea logica del potere. Respingendo l'idea di un partito monocolore, ha rilanciato mentalità e stili della tradizione popolar-moderata contro il modernismo del segretario, e si è mossa nello stesso spirito della rivolta antifanfaniiana di trent'anni or sono. A sua volta la minoranza andreottiana - che nello schema demitiano non avrebbe mai dovuto varcare la soglia di una macchina di consenso autogestita ma sostanzialmente complementare all'equilibrio politico del partito, si è dimostrata coesistente alla natura attuale della Dc fino al punto di potersi permettere una propria e distinta politica verso il mondo cattolico e verso gli stessi interlocutori politici del partito. Tutto ciò dimostra che non è passata l'operazione che avrebbe dovuto portare il demitismo a pervadere l'insieme del partito. Il demitismo ritorna a essere fatto di correnti. Non che non abbia inciso, lasciato un segno, cartina mente varie cose della vecchia Dc non potranno essere ripulite ma niente più di questo. De Mita non è riuscito nell'obiettivo, che è l'ambizione di tutti i forti riformatori, di toccare la soglia del non ritorno. Infatti siamo in pieno ritorno.

Questo può significare molte cose. Occorre chiedersi se è finita quella ambigua egemonia della sinistra dc che è consistita in un quasi monopolio del potere interno pagato con la diluizione della originalità culturale della corrente nel mare indifferente del cosiddetto interesse generale del partito? È finita quella speciale rendita di posizione di De Mita (simbologizzata dal doppio incarico) per cui la guida del governo costituiva la proiezione della indiscussa leadership sul partito che lo garantiva dal rischio di tutti i precedenti presidenti del Consiglio democristiani quello di fare da bersaglio e da vittima della scomposizione e ricomposizione degli equilibri politici nel partito?

Le risposte dovrebbero essere positive, le conseguenze sarebbero di non poco conto. La maggiore di esse sul piano esterno sarebbe che la coabitazione concorrentiale con il Psi perderebbe il suo carattere «consolatore» (di consoli ve ne sarebbe uno solo Craxi), e sarebbero gli equilibri dentro la Dc a determinare il carattere e anche i protagonisti del rapporto con il Psi, e la questione della organicità o meno dell'alleanza di governo tornerrebbe a dividere più vistosamente la Dc si farebbe più problematica la famosa coerenza tra gli equilibri democristiani e l'indirizzo governativo. Sul piano interno la conseguenza, di cui si intravedono già i sintomi, sarebbe l'obbligo per la sinistra democristiana di tornare a fare il proprio mestiere, di avviare il recupero e l'aggiornamento della propria identità culturale e politica. Sulle ceneri del demitismo dovrebbe fiorire una riconoscibile componente di avanguardia, ormai vaccinata dall'illusione riformatoria. Se questo si verificerà i riflessi non si proietteranno solo sui rapporti interni ma anche sulle relazioni politiche esterne, a cominciare dal rapporto con il Pci e il suo processo di rinnovamento. Un'altra delle condizioni della lunga bonaccia pentapartitica potrebbe essere in procinto di cadere.

Guerre stellari addio  
La fine di un progetto  
che in Italia scatenò  
grandi appetiti



Gli orfanelli dello Scudo

Era il 23 marzo dell'83 quando Ronald Reagan ne parlò per la prima volta: per battere l'impero del male l'America avrebbe costruito uno scudo difensivo impenetrabile. Ora Bush dice che è impossibile. E pensare che in Italia se ne inventarono di tutti i colori per aderire al progetto. Si affermò persino che era un «business per le imprese». Ci vendemmo invece per quattro spiccioli.

GABRIELLA MUGUCCI

ROMA. Per aderire alle guerre stellari l'Italia mise in campo una bella lotta del bagaglio politico-culturale dell'epoca. Fra l'83 e l'86 avemmo l'opportunità di assistere alle raffinate e ambigue trone di Andreotti, alle potenti battaglie filo-americane di Spadolini, al declinatissimo craxismo, alla accademica po del Fiat pensiero. Lo scudo stellare, sempre presentato sotto i nostri occhi da un progetto di guerra ad una sorta di piano Marshall, con buona pace della comunità scientifica italiana che da subito lo definì «sbagliato, impossibile, pericolosissimo».

Reagan chiese l'adesione italiana nel 1985. L'opposizione di sinistra disse subito un secco no ed era in buona compagnia. dall'Internazionale socialista a Mitterrand, dai pacifisti ai ricercatori universitari Andreotti decise di aggirare l'ostacolo e tirò fuori l'idea del grande business. La nostra adesione - disse il ministro degli Esteri - costituisce un utile quadro di riferimento per la tutela degli interessi delle nostre imprese. Non è dunque un avallo ad una strategia, ma un modo per mettere in condizione l'industria italiana, Fiat in testa, di partecipare alla spartizione della grossa torta di finanziamenti che arriveranno da oltreoceano. E poi, perché mai perdere il treno tecnologico al quale sono già attaccati inglesi, giapponesi e tedeschi? Perché penalizzare la nostra ricerca?

Nell'aprile dell'86 Andreotti ha dunque già preparato la tesi «moderata» e «antideolo-

gica» per controbattere gli argomenti del Pci e di altre forze di sinistra che sono «pregiudicati, ideologici, poco pragmatici». Parole queste più volte pronunciate anche dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi che andava ripetendo, «dobbiamo rinunciare ai nostri interessi nazionali per aderire al progetto di guerra stellare». «Quasi tutti dopo accendevano in campo la Fiat, interessata alle commesse per almeno due grandi aziende di sua proprietà, la Sipa-Bpd e la Telettra. La «Stampa» di Torino annunciava che la prima tranche di accordi, con annessi e connessi i finanziamenti, è già conclusa. All'Italia sarebbero arrivati non meno di 14 miliardi per arrivare nientemeno che 14 miliardi di dollari. Ma il quotidiano si difende, rimproverando il governo è vero - scrive - sono pochi spiccioli, ma «il grosso se lo sono già aggiudicati inglesi e tedeschi più tardi ad aderire l'Italia purtroppo è in ritardo». Livio al governo è esplicito fare presto, firmate l'accordo quanto prima. La Fiat insomma mette fretta.

Ma il governo italiano ha parecchi problemi da risolvere. Non c'è solo da fronteggiare l'opposizione, ma anche le divisioni interne alla Dc e soprattutto al Pci. Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, partecipa infatti alle riunioni dell'Internazionale socialista dove si critica aspramente lo scudo stellare e fa una certa fatica a dire una cosa quando discute con Brandt e l'esatto contrario quando rientra a palazzo Chigi. E poi Formica e De Martino gli hanno già fatto sapere di non essere d'accordo. I democristiani rappresentano tutta la gamma di posizioni possibili. Dal moderato Granelli, ministro della Ricerca scientifica, che vorrebbe solo partecipare all'impresa tecnologica, al falso Mario Segni che dichiara: «L'Italia non deve solo entrare nella ricerca, ma dovrebbe pretendere che gli Stati Uniti estendano lo scudo anche in Europa, perché solo se ci sarà una marcata superiorità militare dell'Occidente il blocco sovietico verrà spinto a trattare». Chi invece vorrebbe aderire è Spadolini, allora ministro della Difesa. Per lui l'adesione alle guerre stellari non può che essere totale, «non solo economico-scientifica, ma anche politico-strategica». Andreotti insomma è troppo cauto, l'atto di fedeltà nei confronti del potente alleato andava fatto, senza riserve e sino in fondo. Per mesi e mesi si va avanti così. Punti di vista differenti, difficoltà a decidere.

Intanto tutte le altre potenze europee discutevano sul da farsi. Mitterrand, coerente con le indicazioni dell'Internazionale socialista, espresse tutte le sue critiche. Opposto il comportamento della Thatcher che invece si dichiarò subito d'accordo con Reagan. Perplesso il tedesco che alla fine però firmarono, assicurandosi la fetta più consistente delle commesse Usa.

A questo punto anche per l'Italia era impossibile procrastinare i tempi. E allora si arrivò all'epilogo di una storia confusa, combinando un incredibile pasticciaccio Bettino Craxi aveva sempre assicurato le opposizioni che, se si fosse arrivati ad un accordo con Reagan, il Parlamento avrebbe avuto l'opportunità di discuterlo. Ma gli americani non volevano che circolassero troppe informazioni sul lo-

Intervento  
Il suicidio della Teblada  
un po' di «Sendero luminoso»  
e un po' caso argentino

SAVERIO TUTINO

Nessuna spiegazione è venuta finora a chiarire l'esplosione di apparente follia suicida avvenuta a Buenos Aires. È buio, quasi invisibile nella sua bassezza e crudeltà il messaggio che è passato lungamente sui teleschermi casalinghi attraverso il massacro di guerriglieri dell'ultrasinistra che avevano dato l'assalto a una caserma. Oscura è anche la spiegazione ufficiale: volevano armarsi e rilanciare un combattimento per il comunismo, su basi evidentemente analoghe a quelle di «Sendero Luminoso». In Perù c'era fra loro anche Gorriaran Merlo, un ex comandante della guerriglia dell'Erp, che alcuni anni or sono nascosto nella tana del lupo, in Paraguay, uccise l'ex dittatore del Nicaragua, Somoza. Dunque è stato un tentativo di rilanciare il terrorismo di estrema sinistra.

L'impressione, suffragata da conferme governative è che polizia ed esercito fossero stati informati in anticipo di ciò che tramavano i neoguerrieri. Andavano a schiacciarsi con l'una premeditata «spia» che aveva sicuramente avvertiti, dicono fonti sicure a Buenos Aires. Gli scontri sono avvenuti in una confusione indescrivibile anche perché diversi servizi militari vi hanno partecipato con agenti vestiti da civili. Subito dopo è scattata la campagna antidemocratica, puntuale rinvicinata di una maggioranza silenziosa, che da qualche tempo mordeva il freno.

L'automolozione di alcune decine di persone evidentemente «credenti» non cancella l'impressione che il massacro della Teblada sia venuto come la pioggia dopo una lunga siccità per quei «coltivatori diretti» di sentimenti antidemocratici che sono i militari nazionalisti argentini. Eppure è anche vero ciò che tutti i comunicati del governo e gli stessi volantini distribuiti dagli attaccanti hanno testimoniato che si trattava, cioè, di una operazione di guerriglieri di sinistra, stroncata dai comandi costituzionali e «fedeli alla democrazia» delle forze armate argentine. Per quanto manipolati, quei giovani credevano di andare a un combattimento per il comunismo. Da dove nasce dunque la confusione? Ci vorrà del tempo per trovare una spiegazione storicamente accettabile. Ma alcune cose possono essere rilevate subito.

Primo: non ha niente a che vedere con la lotta per il comunismo l'ideologia nazionalista di copertura dietro la quale si schierano spesso, insieme, l'ultrasinistra e l'ultradestra in molti luoghi dell'America latina ai quali ha guardato per un ventennio anche l'estrema sinistra europea? Secondo: c'è o non c'è oggi un mercato di stupefacenti che è diventato l'altra metà del cielo del moderno Capitale?

Questo traffico di armi e di droga è ormai la risorsa estrema anche di gruppi guerriglieri e di governi populistici in varie latitudini dell'America latina. Ammettono francamente di essersi collegati a questo commercio i capi di «Sendero Luminoso», e i loro avversari, nel governo «aprista», sono stati sorpresi a fare la stessa cosa. Grosse fette della gerarchia militare boliviana e gruppi nazionalisti della guerriglia colombiana sono implichisti insieme con esponenti militari in azioni convergenti con le «pistoleros» della coca; mentre frange potenti della Guardia nazionale di Panama non trovano argomenti credibili per negare di essere interessate al riciclaggio di denaro proveniente dai narcotraffico. E così via, salvando certi parci per carità di patria il Paraguay di Stroessner - paradiso dei mercati clandestini - è forse oggi la maggiore centrale di diffusione di stupefacenti e purtroppo il candidato peronista alla presidenza dell'Argentina, Carlos Menem, è grande amico di Stroessner. Tutto il mondo diventa paese («villaggio globale») per gli scambi di armi e droga i guerriglieri «tami» dello Sri Lanka si finanziano apertamente col trasporto dell'eroina nel mondo.

L'Argentina non è da meno dell'Italia, in questo senso finora non ha svelato connessioni palesi fra poteri civili o militari e poteri occulti della mafia che mette in

circolazione la droga. Però non mi meraviglierei se si scoprisse un nesso logico tra i ritorni di fiamma di una guerriglia «trozkista» (certi servizi segreti militari hanno l'attributo facile, gliene abbiamo offerto tante occasioni) e il bisogno del narcotraffico di costituire piattaforme sicure per il loro commercio là dove due secoli fa erano i porti d'imbarco dell'argento che veniva da Potosi.

Non sono mancate negli ultimi anni le professioni di amicizia e stima degli ex guerriglieri «montoneros» verso ufficiali nazionalisti che hanno diretto tre tentativi di colpi di Stato per restaurare il diritto d'intervento dell'esercito negli affari politici. L'accusa che questi, insieme, muovevano ad Alfonsín era di essere «amico degli americani». Si sa che gli americani tendono a combattere il commercio della droga all'origine della «connection», cioè in Colombia, Bolivia, Perù, più che sul loro stesso mercato interno. Si vede come la situazione è «marcata» rispetto ai tempi del Che Guevara. La contraddizione fra nazionalismo e sovranazionalismo è oggi assai diversa da quella alla quale ci aveva abituato i movimenti di liberazione nazionale, egemonizzati dal comunismo terzomondista.

Non tutte le manifestazioni dell'ultrasinistra, in America latina, sono infette di nazionalpopulismo. «Sendero Luminoso», per esempio, ha una visione globalista, lo stesso Erp argentino, fino a quando è esistito, alla fine degli anni Settanta, era lontano dal coltivare ideali nazionalisti. Il suo trozkismo lo esentava da questo culto, che invece esaltava i «montoneros». Proprio per questo, dunque, l'ovvia manipolazione dei guerriglieri nell'assalto alla caserma della Teblada, ha scelto di dare un colorito «stabilista» alla destra, per avere di fronte un nemico provato, da schiacciare il massacro, non l'altra faccia della stessa medaglia che sarebbero stati i «montoneros» nazionalisti. Il massacro infatti esalterà la funzione repressiva e l'«alto ideale» che la guida: quello nazionalista, naturalmente, contro l'internazionalismo dei massacrati.

La commedia di massa di massacrati e massacrati celebrata in Argentina non più di sei anni fa, quando il nazionalismo populista degli ex «montoneros» mostrò, aderendo all'impresa delle Malvine, l'ultima convivenza col nazionalismo di destra dei generali che avevano fatto a pezzi la sinistra vera, non è bastata a chiarire le cose. Cerchiamo di far sì che la confusione non si allarghi ancora, fuori dall'Argentina. La confusione è inevitabile per chi considera la lotta armata per la rivoluzione come l'essenza della rivoluzione stessa. È grande il rischio di cadere nei raggi dei potenti, quando si accende sul loro terreno, ed è proprio della conservazione, non del comunismo, l'uso della violenza come strumento principale di lotta - come la lotta stessa, non come difesa estrema e non cercata.

Sento urgente il bisogno di precisare questo, se voglio definire cos'è oggi, in America latina, una vera lotta popolare. Certo, il principio della non violenza viene continuamente violato anche in India, dove Gandhi ha prevalso sulla dominazione inglese non senza lotta e non potendo impedire che il suo lascito fosse ancora sottoposto ad altre violenze, subite e ininterrotte per la diversità naturale nella «facoltà di gestione della propria vita» (come dice Forini) Ma una cosa è capitare a volte la necessità ineluttabile della violenza e altro è presumere che l'uomo non possa fare a meno della violenza o debba orgogliosamente anticipare la contraddizione odierna con una diversa, usando la violenza per primo nel combattimento per il comunismo, capace di valorizzare «poteri e qualità di ogni singola esistenza» da questa parte non è il comunismo. Nella lotta può anche esserci, purché si chiarisca che non si deve mai confondere la realtà con gli ideali, il bisogno di libertà con l'imposizione della teoria.

L'Unità  
Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale  
Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale  
Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via del Tau  
dir. 19 nel passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305,  
20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 tel. 02/54401  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi  
Iscritta al n. 188 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano  
Iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599  
Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino telefono 011/57531  
SFI, Via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131  
Stampa Nig spa, direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano  
stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

BOBO SERGIO STAINO

«OGGI A SCUOLA HO FATTO UN TEMA...»  
«SU WOJTYLA CHE SI ARRABBLA PER GLI SPOT SUI PRESERVATIVI...»  
«E SU CRAXI CHE SI ARRABBLA PER GLI SPOT SUL "SALVAGENTE"...»  
«MA CHE TEMA ERA?»  
«I RESIDUI DI OSCURANTISMO NEL BICENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE...»

## Lo smog soffoca le nostre città

«Non c'è allarme rosso», dice il sindaco Pillitteri. Scuole e uffici resteranno aperti ma è ancora valido l'invito a risparmiare gasolio e a non abusare delle auto private. Chiesto l'intervento del governo

# Milano spera in un soffio di vento

## Il Comune: pronte le misure antinquinamento

Un vertice in Comune ieri: un altro domani in Prefettura. Milano continua a tenere l'aria sotto osservazione. Ieri mattina i livelli di inquinamento che venerdì avevano indotto a parlare di emergenza, erano leggermente migliorati in città, non a Cinisello Balsamo. E il sindaco precisa che non di allarme rosso si tratta ma di avvertimento precauzionale. L'invito a risparmiare gasolio e benzina rimane.

ROBERTO CANOLLO

MILANO. «Non c'è nessun allarme, né rosso né giallo né verde», abbiamo voluto dire con il nostro dovere di amministratori, avvertire la popolazione che la situazione dell'inquinamento in città è molto seria, e informare delle precauzioni da prendere. Ma non c'è pericolo immediato per la salute. Chiudere le scuole? Non è necessario, siamo al livello dell'avvertimento, non dell'allarme», Paolo Pillitteri, il sindaco della giunta rosso-verde di Milano, parla in una sala stipata all'investimento. Mai visti tanti cronisti a palazzo Marino, commenta qualcuno, neanche quando andò in crisi il pentapartito. L'impatto di quel comunicato appello stilato venerdì sera dal sindaco e dall'assessore alla Sanità è stato dirompente. Che cosa c'era scritto? Che anidride sol-

forosa e biossido di azoto, due dei più pericolosi inquinanti dell'aria, avevano superato in vaste zone della città le soglie di preallarme: 450 microgrammi per metro cubo l'So2 e oltre 300 l'No2. Dunque si invitavano i cittadini a lasciare a casa l'automobile e a razionare il riscaldamento. Come non allarmarsi? E infatti i milanesi si sono più che allarmati arroventando i centralini di vigili urbani, ufficio di igiene, radio locali, giornali. Chi chiede se deve uscire con la maschera antigas, chi se spedire nonni e nipoti in riviera. Quell'appello arrivato in diretta dai telegiornali durante la cena è stato una bomba, come è più di quando, qualche mese fa, l'Organizzazione mondiale della sanità ci avvertì che Milano era la città più inquinata del mondo. Preoccupazione, sì, allarmismo no,

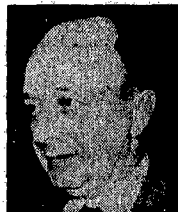
ha pensato Pillitteri. E a mezzogiorno ha riunito nel suo studio una parte della giunta: il vicesindaco Luigi Corbani, gli assessori alla Sanità e all'Ecologia del Comune e della Provincia, l'ufficiale sanitario, il titolare del Servizio di igiene ambientale della Regione. Alcuni, accogliendo l'invito della sera precedente, sono arrivati in bicicletta, altri con mezzi pubblici.

Alle due del pomeriggio l'incontro con i giornalisti. Né drammatizzare né minimizzare questa la linea adottata. «Abbiamo voluto», spiega Pillitteri - approfondire i nuovi dati forniti dalla Provincia, ma intanto possiamo dirvi che già stamattina la situazione è migliorata, sia per l'anidride solforosa sia per il biossido di azoto. Il fatto è che ci siamo trovati, per una concomitanza di fattori diversi, non ultimo quello meteorologico (il grande secco di questi mesi invernali, ndr) in una situazione eccezionale. Le concentrazioni di anidride solforosa rilevate venerdì nelle zone settentrionali della città non si registravano da anni. Nel 1971 un metro cubo di aria a Milano aveva più di mille microgrammi di So2, nell'85 196, l'anno scorso 136, ben al di sotto della soglia di preallarme. In questo gennaio incredibilmente asciutto e senza un filo d'aria invece la soglia è stata oltrepassata già 14 volte.

Il Comune - ricorda Pillitteri - ha fatto più di un'ordinanza per imporre alle industrie combustibili a basso contenuto di zolfo, ma il Tar le ha impugnate sostenendo che non c'erano motivi di urgenza. Ora formalmente la Regione le ha rescuse. Abbiamo invitato gli amministratori dei condomini, lo Iacc, gli ospedali, le caserme ad effettuare controlli rigorosi dei sistemi di riscaldamento. Quanto alle case, è evidente che non possiamo imporre niente a nessuno, ma c'è una legge nazionale che pone il limite dei 20 gradi nelle abitazioni, abbiamo invitato a rispettarla.

Insomma l'overdose di anidride solforosa dovrebbe essere un fenomeno contingente. Con qualche precauzione, e soprattutto con l'arrivo agognato della pioggia, si conta di tornare nella norma. Diverso il discorso per l'altro killer, il biossido di azoto vomitato dalle auto. I valori, pur non avendo raggiunto le quote definite di massimo pericolo, sono comunque sempre troppo elevati. È un nemico ancora più insidioso, perché si concentra nelle zone più intasate dalle auto, ieri mattina alle 10

### Cervetti (Pci): «Bisogna bonificare a fondo»



L'iniziativa presa dal Comune di Milano, che ha dato informazioni molto nette e precise ai cittadini, mi sembra molto giusta», ha dichiarato l'on. Gianni Cervetti (nella foto) presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo. «Alcune misure che sono state indicate possono contribuire ad alleviare la situazione che si è venuta a creare, però bisogna andare più a fondo nell'opera di bonifica. Secondo l'on. Cervetti tutti gli enti locali, non solo il Comune, e la Provincia che ha messo in funzione il monitoraggio, ma anche la Regione devono assumersi le loro responsabilità.

### Di Donato (Psi): «Decisioni non più procrastinabili»

L'emergenza di Milano ripropone la crisi ambientale di molte grandi città al Nord come al Sud che stanno diventando delle vere e proprie camere a gas. Lo ha detto a Napoli parlando ad un convegno l'on. Giulio Di Donato responsabile nazionale per il settore ambiente del Psi. Il problema di prendere provvedimenti urgenti - ha detto ancora l'on. Di Donato - per trasformare gli impianti di riscaldamento, per i motori diesel, per l'uso della benzina senza piombo. Si tratta di decisioni che non possono essere più procrastinate, che spettano al governo, sulla base di una adeguata concertazione comunitaria.

### I radicali: vietare il traffico privato

Il comitato radicale per i diritti degli utenti e dei consumatori ha chiesto al sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, di emettere subito l'ordinanza di divieto assoluto di circolazione di tutti i mezzi privati di trasporto come primo atto per fronteggiare il drammatico inquinamento del capoluogo lombardo. «Siamo stufi di fare le casandre - ha dichiarato Primo Mastroratti, segretario del comitato radicale consumatori - siamo stufi di essere ridotti sempre all'emergenza ed a provvedimenti emergenziali. I nostri governanti nazionali sono incapaci di affrontare con misure programmatiche e di prevenzione i problemi di tutela ambientale e della salute umana.

### Testa (Pci): «Se avessimo le marmite catalitiche...»

Le misure di emergenza adottate, che lo condivido, e che già sono state prese altrove, servono, almeno me lo auguro, a far comprendere la gravità della situazione. L'on. Chicco Testa, deputato comunista di Milano, membro della segreteria nazionale della Lega Ambiente, prende posizione sull'allarme rosso lanciato a Milano dall'amministrazione civica. «Le maggiori fonti di inquinamento - prosegue l'on. Testa - sono gli impianti industriali e le auto. Per entrambe le emergenze sono stati annunciati una serie di provvedimenti, noti come il "pacchetto Ruffolo-Tognoli". Il guaio è che tra il momento in cui si fanno i proclami e quello in cui si comincia a realizzare qualcosa, passano anni. Chiedo: il "pacchetto" è stato approvato dal Consiglio dei ministri oppure, come temo, non se ne è mai neppure parlato? L'esponente comunista chiude con una considerazione di tipo generale: «Quanto sta accadendo a Milano è una risposta eloquente alla Confindustria che non perde occasione per affermare che in Italia si recepiscono troppo severamente le misure dettate dalla Cee. Se avessimo messo le marmite catalitiche, ora non saremmo a questo punto.

### «Copri fuoco antitraffico»: la proposta dei «verdi»

Domani i deputati verdi chiederanno al presidente della Camera Nilde Iotti di mettere subito all'ordine del giorno il loro progetto di legge per l'ecologico antitraffico. Il progetto dei verdi prevede la proibizione di tutto il traffico privato e la limitazione di quello pubblico, l'invito alla popolazione a non uscire per strada, il limite massimo di velocità per le aree extraurbane a 70 km/h, la chiusura delle scuole, la limitazione nel riscaldamento di abitazioni e uffici, l'utilizzo solo di metano e gas come combustibili. Il funzionamento dei soli impianti produttivi essenziali alla sopravvivenza.

### Il Codacons: responsabilità degli enti locali

L'inquinamento potrebbe portare in tribunale sindaci, assessori, funzionari, codici alla mano lo sostiene l'avvocato Carlo Renzi, segretario generale del coordinamento per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori (Codacons). La responsabilità degli enti locali per l'inquinamento, spiega Renzi - non è infatti solo politica, è anche giuridica, essi rispondono in prima persona per i danni alla salute pubblica. Renzi minaccia perciò di assumere a nome dei danneggiati una iniziativa legale senza precedenti.

GIUSEPPE VITTORI

## «Il riscaldamento lo abbasso ma all'auto non ci rinuncio»

«Sbigottimento». Ai vigili urbani terpestati di centinaia di chiamate allarmate, sembra questa la reazione del milanese medio alle drammatiche notizie lette ieri sui giornali. Sbigottito o meno, il milanese medio non ha però rinunciato alla sua automobile: il traffico non è affatto diminuito rispetto ai giorni precedenti. Quasi tutti, in compenso, sembrano disposti ad abbassare il riscaldamento.

MARINA MORPURGO

MILANO. Hanno telefonato ai vigili urbani, all'ufficio di igiene, ai centralini dei giornali, a Radio popolare. Allarmati, seccati o addirittura terrorizzati. Ai vigili che già in mattinata avevano raccolto più di cento chiamate i milanesi hanno chiesto se per uscire di casa era necessario indossare le mascherine che coprono naso e bocca oppure se dovevano spedire i bambini al mare o in campagna dai parenti. Si sono accanite le delazioni: qualcuno ha denunciato che il vicino di casa teneva l'autocarro fermo con il motore acceso, e ha urlato che venissero a portarlo via, altri hanno suggerito di tenere, particolarmente d'occhio, una certa fabbrica, secondo loro sospetta.

«Secondo me sono stati colpiti dall'appello del sindaco come da un fulmine a ciel sereno», commenta un graduto dei vigili - e lo hanno interpretato male. Una signora ha supplicato di non obbligarla a spegnere completamente il riscaldamento. Ho dei bambini piccoli», diceva. Ecco, tanti hanno creduto che i suggerimenti del Comune fossero un ordine vero e proprio, che fosse scattato addirittura una specie di copri fuoco. La città, insomma, si è svegliata di soprassalto dai suoi sonni tranquilli: dove sono cadute nel vuoto tutte le sensate denunce e nere previsioni, hanno sortito effetto i titoli dei giornali e gli allarmi del Telegiornale, recepiti tra una portata e l'altra della cena. Chi non chiamava per chiedere consigli chiamava per dame, sensati o no: uno dei suggerimenti ricevuti dai vigili è stato quello di smetterla di lavare le strade. «Tutte le volte che voi passate a pulire una via bisogna spostare l'auto sul marciapiede o portarla da un'altra parte, e la zona si inquina moltissimo» è stata la spiegazione.

Delo stesso tenore sono state le chiamate ricevute da Radio popolare. L'erronità privata che i milanesi prediligono, è assolutamente nulla, ieri mattina il numero di auto in circolazione era simile a quello di un sabato qualsiasi, nelle zone tradizionalmente calde non c'era un buco in cui parcheggiare, il traffico è normale, non c'è stato alcun calo», hanno confermato nel pomeriggio i vigili, dalla loro centrale. La paura fa novanta, ma evidentemente non fa mollare l'auto ai milanesi. Pensando che l'auto può aiutarlo a non cambiare niente tutti si sono messi tranquillamente all' volante. Probabilmente a fugare i timori e gli

scrupoli di coscienza ha contribuito anche la giornata illuminata da un solcetto freddo ma chiaro, immerso in un cielo passabilmente azzurro: se la città si fosse svegliata sotto una cappa grigia e fumosa di nebbione o di nuvolette, forse l'effetto dell'accorato appello del sindaco sarebbe stato maggiore.

Non c'è stata neppure la gran fuga dalla città che l'altra sera e ieri mattina molti aspettavano. Dopo essersi informati sull'opportunità di partire per salvaguardare i

polmoni, quasi tutti sono rimasti a casa, come è dimostrato dal bollettino che ieri pomeriggio ci ha passato il centro operativo delle autostrade: traffico non superiore a quello degli altri sabati, flusso di auto in uscita da Milano abbondantemente entro la norma. Probabilmente ha prevalso il ragionamento che, visto che da un giorno all'altro non si può mollare la baracca ed emigrare verso climi più salubri, tanto valeva rassegnarsi e rimanere a inalare gas anche per il fine settimana.



La Cee ne impone l'utilizzazione entro l'anno

## In Italia si litiga sulla benzina verde

Una ricetta contro il mal d'inquinamento da tubi di scarico esiste: è la benzina «ecologica». Il suo uso in Italia permetterebbe di eliminare dal nostro cielo tremila tonnellate all'anno di piombo tetraetile. Le modifiche da apportare alle auto sarebbero minime (la marmitta) e c'è una direttiva Cee che ne impone l'utilizzazione entro l'anno. Cosa manca? Ci si interroga con quale sostanza sostituire il piombo...

LILIANA ROSI

ROMA. La benzina verde, o «ecologica» consente di eliminare il piombo dalla benzina i cui effetti sull'uomo sono disastrosi (ritardi mentali, disturbi cardiologici, cancro, patologie dell'apparato neurologico), così come quelli sull'ambiente (effetto serra e piogge acide). Il piombo nella benzina serve per aumentare gli ottani (cioè la potenza). Com'è quindi possibile eliminarlo? Le soluzioni sono due: sostituendolo con l'etanoio o con l'mbe. Il primo (un alcol) si ottiene dalla distillazione di prodotti dell'agricoltura, la seconda è una sostanza sintetica derivata da un idro-

carburo. Quale dei due usare? Questo è il nodo che forze politiche, industriali, ecologiste non riescono a sciogliere portando ognuno un nutrito pacchetto di critiche all'una o all'altra soluzione. Sull'mbe pesa l'incognita di quali conseguenze potrebbe avere la sua utilizzazione sulla salute dell'uomo. Uno studio fatto dalla federazione dei benzinaisti sostiene che purifica gli additivi presenti nella benzina (aromatici) rendendoli più aggressivi. L'etanoio, invece, sarebbe antieconomico e pericoloso trasportarlo.

A differenza del Brasile e, per venire in Europa, di Ger-

mani, Inghilterra, Olanda e Svizzera dove la benzina verde non solo è largamente utilizzata, ma costa meno di quella super, in Italia il carburante ecologico costa 25 lire in più di quello normale, è scarsamente utilizzato (per lo più dagli stranieri in viaggio nel nostro paese) ed è venduto quasi esclusivamente su alcune autostrade. Tutto questo a discapito di una direttiva Cee che prevede l'introduzione della benzina verde entro l'ottobre di quest'anno in tutti i paesi della comunità. In Italia su un parco circolante superiore ai 24 milioni di autovetture, più della metà sarebbe in grado di utilizzare la benzina «pulita». Del resto i motori non hanno bisogno di particolari modifiche: basterebbe sostituire la marmitta. E i risultati sarebbero a dir poco ottimi. È stato calcolato che l'uso della benzina verde farebbe scomparire dai cieli italiani qualcosa come tremila tonnellate all'anno di piombo tetraetile.

Più sensibili di altri a queste cifre gli amministratori regio-



nali e comunali di Bologna hanno dato vita nei giorni scorsi ad un esperimento. 200 taxi cittadini useranno per sei mesi esclusivamente benzina «ecologica» ottenuta con l'etanoio. Ai tassisti fare il pieno costerà 150 lire in meno al litro del prezzo normalmente pagato per la super. Questo grazie al contributo di 200 milioni della Regione Emilia-Romagna e di 20 milioni del Comune di Bologna. L'accordo prevede l'uso di 250 litri di carburante fornito dalla Montedison-Selm di Priolo, mentre l'etanoio proviene dalla distillazione di carburante mole e alcol di provenienza Aima, per conto della Orbat di Forlimpopoli. Anche le Usi del capoluogo danno il loro contributo intensificando i controlli sul gas di scarico dei taxi «ecologici».

## Lo smog soffoca le nostre città

Intervista al ministro Giorgio Ruffolo  
«Sapevamo da due mesi che Milano era ormai in una situazione limite. Bisogna spendere i fondi già disponibili»

# «Un summit con i sindaci Dobbiamo far presto»

Che Milano fosse sulla soglia dell'allarme rosso per quanto riguarda l'inquinamento, il sindaco Pillitteri lo sapeva da due mesi. Lo afferma il ministro Giorgio Ruffolo, ieri a Napoli per un convegno su «Ambiente e difesa del territorio». Ruffolo aggiunge che il rischio-Milano non è poi tanto più grave di quello che corrono almeno altre dieci città italiane. Il ministro convocherà i sindaci delle maggiori metropoli.

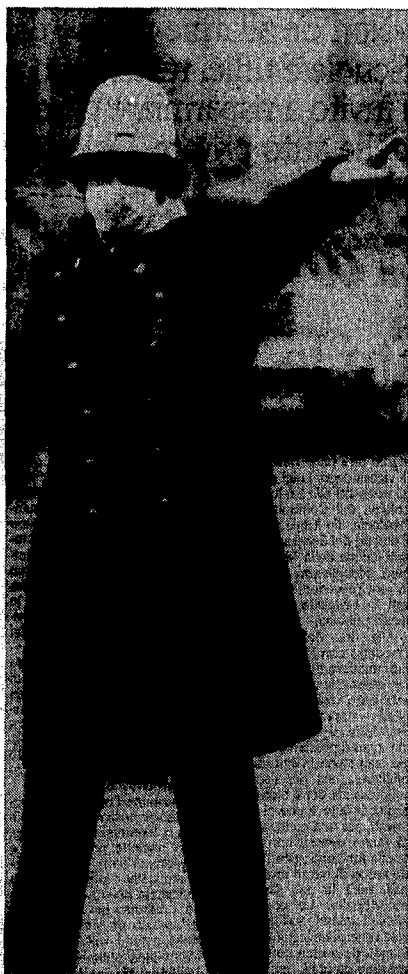
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

«Non sono sorpreso dall'allarme scattato, a Milano per l'emergenza inquinamento. Già nel novembre scorso io e il ministro Tognoli avevamo informato Pillitteri, dando suggerimenti e consigliando rimedi». Così il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, a Napoli per un convegno organizzato dal suo partito, ha commentato l'iniziativa del sindaco del capoluogo lombardo che ha esortato i milanesi a usare poco le automobili e a ridurre al minimo indispensabile il consumo di carburante per il riscaldamento. Ministro, quali suggerimenti ha dato a Pillitteri?

L'inquinamento atmosferico a Milano costituisce un rischio di poco superiore a quello che corrono almeno dieci grandi città italiane. Mi chiedo quali possono essere i rimedi. Intanto le metropoli devono riformare il servizio dei mezzi pubblici; poi occorre affrontare i problemi del traffico, dell'uso della benzina verde, delle piste ciclabili, di un sistema di metropolitana efficiente che scoraggi l'uso delle automobili. Lei crede che queste iniziative possano risolvere o alleviare il dramma dell'inquinamento?

Costituirebbero almeno una buona base di partenza. Abbiamo stanziato centinaia di miliardi a favore dei Comuni, ormai è ora di superare la fase dell'emergenza: in poco più di un anno, l'Italia ha applicato le direttive della Comunità europea; il nostro paese si sta lentamente allineando a quelli più avanzati. L'impressione è che il governo tenti di scaricare il problema sulle spalle di Comuni e Regioni con eccessiva disinvoltura. Non le pare, ministro? Dell'inquinamento delle grandi città sono responsabili soprattutto i Comuni. Ma non per questo deve mancare l'appoggio del governo. Se lei fosse il sindaco di una metropoli, cosa chiederebbe al ministro dell'Ambiente? Prendiamo ad esempio Napoli: se fossi il sindaco chiederei al ministro di collaborare per risanare l'intera provincia dichiarata ad alto rischio ambientale, per farne un progetto come quello che tra non

molto farà del Po una zona completamente disquinata. Vuol dire che nel Mezzogiorno c'è una minore sensibilità verso i problemi ambientali? In effetti le regioni del Nord sono più solerti, ma anche più attrezzate tecnicamente e finanziariamente, di quelle del Sud. In Lombardia, ad esempio, è prevista una spesa di cinquemila miliardi in cinque anni per realizzare progetti di disinquinamento ambientale. In Campania, invece, sono in ritardo anche sull'elaborazione dei dati e sugli studi per il disinquinamento del capoluogo, al quale sono stati assegnati 1.273 miliardi da spendere in cinque anni. Ministro, cosa si può fare subito per uscire dall'emergenza e per favorire il coinvolgimento dei cittadini? È necessario sollecitare ad una maggiore responsabilità, ma è anche doveroso che abbiano informazioni continue sull'inquinamento della propria città. L'installazione di grandi video posti nei punti



Preoccupazione a Torino  
Napoli, Bologna e Firenze

## Roma salvata dal ponentino Ma altrove?

Allarme rosso per inquinamento a Milano. E nelle altre città? A Torino la situazione è vicina alle soglie di pericolo. La zona blu di Firenze è salva, ma la periferia è soffocata dai veleni. Bologna guarda con preoccupazione al piombo e agli idrocarburi. A Napoli è guerra aperta ai fumi dei veicoli diesel. Roma, invece, è salvata... dal ponentino. In queste ore si attende con ansia la pioggia purificatrice.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Se l'allarme rosso è scattato è soprattutto per colpa delle condizioni meteorologiche. Poca pioggia, poco vento e quindi tutti i fumi di scarico delle vetture, delle fabbriche, dei camini dei palazzi ristagnano sulle città. Il grave livello d'inquinamento è generalizzato.

A Torino, realtà simile a quella lombarda, la situazione è sotto il livello di guardia, ma comunque vicina alle soglie di pericolo. L'allerta è stata lanciata nei giorni scorsi dalla Lista verde civica che denuncia la quantità di biossido d'azoto presente nell'atmosfera superiore alla media. Anzi, mentre a Milano il sindaco inviava i cittadini a non usare le auto, nella prima periferia di Torino, a corso Vercelli, sono stati superati tutti i limiti sanitari consentiti dalla legge per l'anidride solforosa, il biossido d'azoto e il monossido di carbonio. Non è dunque un caso se il pretore Anna Maria Ronchetti ha chiesto nei giorni scorsi al Comune cosa intende fare per fronteggiare l'inquinamento. La Regione, invece, ha deliberato che entro luglio le 76 mila aziende del territorio dovranno presentare piani di disinquinamento che dovranno poi essere applicati entro il 1992.

Poco più a sud, e a ridosso del mare, Firenze non vive giorni felici, se si esclude la zona blu del centro storico, vietata alle auto. L'assessore al Traffico, Graziano Ciommi, in questo frangente è costretto a presentare conti positivi per questa fascia della città: le rilevazioni prima e dopo «l'cura» hanno fatto registrare il miglioramento continuo della qualità dell'aria. Ma, spostandosi di poche centinaia di metri, verso la periferia, le nuvole dei veleni hanno il sopravvento. A causa dei veicoli e dei loro gas. Gli impianti di riscaldamento, ormai metanizzati, non sono più sott'accusa. Mentre è sempre e solo il traffico ciò che fa scattare gli indici dei quattro laboratori mobili di rilevamento dell'inquinamento atmosferico.

Bologna affida la sua salute all'esistenza della zona blu che entro giugno, dal centro storico, raggiungerà i viali di circoscrizione dove saranno confinate le auto. Il piano è stato approvato nel novembre scorso da Pci, Psi e Pri ed è entrato nella fase operativa in questi giorni. La decisione è nata in seguito ai risultati delle indagini compiute dal «treno verde» che la Lega ambientalista ha fatto viaggiare nella scorsa estate su tutte le principali città italiane. Ne veniva fuori che a Bologna gli

# Quattro anni fa, nella Ruhr, la grande paura

Nel 1985 in Germania scattò l'allarme massimo A Los Angeles il sistema di controllo ambientale più sofisticato del mondo

ROMEO BASSOLI

Una volta, a Berlino Ovest, c'era solo l'allarme pinguino. Era una amorevole misura di protezione dei pinguini reali ospitati nello zoo della ex capitale tedesca. Quando l'inquinamento dell'aria raggiungeva punte intollerabili, gli animali abituati a ben altra atmosfera iniziavano a boccheggiare: solerti guardiani provvedevano a trasportarli in stanze climatizzate protette da filtri.

Ma all'inizio degli anni Ottanta qualcuno ha cominciato a dire che forse il problema riguardava anche le persone, in particolare i bambini. Uno studio condotto nel 1983 dal professor Althof, dell'Università di Aquisgrana, affermava che molte delle 3-4 mila morti improvvise di bambini di età inferiore ai 12 mesi erano probabilmente dovute all'inquinamento da traffico e riscaldamento. La prova più evidente? La concentrazione di questi decessi inspiegabili nella



Controllo dei gas di scarico delle automobili dislocate in varie zone della città

zona della Ruhr, forse il luogo più inquinato d'Europa. Queste ed altre ricerche, assieme ad una notevole sensibilità del mondo politico tedesco, hanno fatto della Germania occidentale uno dei paesi più rigorosi nella protezione dai pericoli che vengono dall'uso di petrolio e carbone. Ma anche uno dei più drammaticamente colpiti, per le particolari condizioni geografiche e climatiche, da questa forma di inquinamento.

Non c'è tedesco che non ricordi quei drammatici giorni del 1985, quando proprio nella Ruhr scattò il massimo livello d'allarme, si spensero i riscaldamenti e fu bloccato il traffico per tutte le auto. Ma molti si ricordano anche dei lunghissimi venti giorni del inverno 1987, quando la radiazione di bolle d'aria in una guerra che non sembrava potesse essere vinta: Berlino, la Bassa Sassonia, Hannover, Brema, Amburgo, vennero

bloccate in una morsa di... Per strada e a pagare multe dalle 30mila lire in su. Ma molto peggio andò quando le misure di allarme non esistevano ancora. A Londra, dal '52 al '52, il fenomeno dell'inversione termica provocò migliaia di morti. A Tokio, nel 1972, furono ben 5000. E nessuno calcolò quelli prov-

cati dal primo smog, che la storia ricordi, quello del 1930 nella valle della Mosella. Sono questi drammi a spingere sempre più le grandi e meno grandi città dei paesi industrializzati a mettere in piedi sistemi di rilevamento dell'inquinamento e relative misure di emergenza. Al di là delle città tedesche, in Europa, hanno già fatto questa esperienza Madrid e Graz. La capitale spagnola si è ritrovata, a cavallo tra dicembre e gennaio scorsi, a imporre alcune restrizioni nell'uso del riscaldamento (caldate spente dalle 11 del mattino alle 7 di sera) e per il traffico (divieto di parcheggio in centro). Erano stati superati, per il secondo anno consecutivo, i limiti di inquinamento fissati dalle autorità cittadine. Un po' peggio è andata a Graz, in Austria, dove sono in vigore limiti severissimi per la presenza di sostanze inquinanti nell'aria. Nei giorni di Natale quei limiti sono stati superati e il consiglio comunale ha deciso in fretta e furia misure draconiane: auto bloccate, fuori dalla città, scuole chiuse, trasporti gratuiti. Peccato che la popolazione non sia stata avvisata in tempo: le auto di migliaia di pendolari sbandarono ogni direzione, le scuole vennero a sapere di dover chiudere i battenti a metà mattinata quando tutti i bambini erano già sui loro banchi e i trasporti

## L'incubo di Città del Messico si chiama inversione termica

MARSSIMO CAVALLINI

«Peto un detto divenuto ormai comune: «Di notte Città del Messico riflette i suoi bagliori a centinaia di chilometri di distanza. Di giorno, invece, riflette la sua oscurità». E quanto sia vero può constatare chiunque, in una giornata serena e non confortata dal vento, giunga in aereo nella capitale: sarà infatti una densa capota nera, lungo tutta la linea dell'orizzonte, a preannunciargli, con largo anticipo, l'approssimarsi della meta. Triste destino per quella che gli antichi aztechi avevano chiamato «la regione più trasparente».

Posta ad oltre duemila metri d'altezza Città del Messico, fino a non molti anni fa, l'aria tersa e rarefatta dell'alta montagna. Ma lo sviluppo caotico degli ultimi tre decenni e la sua collocazione geografica - nel mezzo di una grande valle che tende ormai ad occupare per intero - l'hanno trasformata in una

potenziale e letale camera a gas. Per le sue strade circolano quotidianamente almeno cinque milioni di automobili ai cui gas di scarico, secondo dati approssimativi, si deve oggi l'80 per cento dell'inquinamento atmosferico. Le pre più pericolose sono quelle del mattino, tra le 7 e le 9,30, quando, soprattutto nel seccatissimo inverno tropicale, i gas di scarico vengono compressi verso terra dall'aria ancora fredda della notte. Il fenomeno si chiama in termini tecnici «inversione termica» ed è un'espansione ormai entrata nel vocabolario quotidiano degli abitanti della città. Lo scorso anno, di fronte ad una situazione che andava facendosi drammatica - il biossido d'azoto aveva raggiunto valori molto vicini allo stato di massimo allarme - le autorità cittadine decisero di ritardare di due ore l'ingresso a scuola degli alunni di primaria e secondaria (ha la stessa età di quella di Milano, ma vanta un percorso di oltre 200 chilometri ed il suo biglietto vale 60 lire italiane) non riesce a coprire che in piccola parte, soprattutto alla periferia, l'immensa estensione del «mostro».

Intanto i dati, per quanto raccolti con approssimazione, testimoniano una realtà ogni giorno più tragica. Tutte le malattie da inquinamento - affezioni polmonari e bronchiali, congiuntiviti - sono in drammatico aumento. Ed un'attendibile indagine ha rilevato come nel sangue del 70 per cento dei bambini sia presente, con conseguenze che possono essere gravi sul sistema motorio, un'alta quantità di piombo. Nel 2000 - si usa ripetere da queste parti - con 31 milioni di abitanti, Città del Messico sarà la più grande metropoli del mondo. Sempre che, ovviamente, Città del Messico esista ancora.

## Incendio in una nave Nube tossica su Augusta

AUGUSTA (Siracusa). Ore di panico nel porto di Augusta dove, dalle 22 di venerdì, dalle stive della nave egiziana «Ezeli Din Repaat» si è sprigionata una colonna di fumo che ha dato origine ad una nube tossica. La nube, composta di ossido di azoto, era alimentata dall'auto combustione di prodotti fertilizzanti. In serata la capitaneria di porto di Augusta ha reso noto che la situazione era ormai sotto controllo e che dalla nave non fuoriusciva più fumo. Sul mercantile egiziano di cinquecenta tonnellate probabilmente una scintilla ha innescato il fenomeno di auto combustione. Sullo scafo erano presenti 15 persone che non hanno subito alcuna conseguenza, essendosi immediatamente allontanati dopo il segnale d'allarme. In due delle tre stive del mercantile erano contenute circa cinque tonnellate di ma-

teriale fertilizzante non organico. Probabilmente una scintilla ha dato origine ad un processo di decomposizione delle sostanze, chiamate «15-10-21» dalle percentuali degli elementi che le compongono (fosforo, azoto e potassio), che ha prodotto una colonna di fumo ritenuto tossico. Per mettere fine al fenomeno sono intervenuti vigili del fuoco e capitaneria di porto. Gli uomini hanno lavorato per circa 24 ore e al momento in cui scriviamo sono ancora impegnati nell'operazione di scarico sulla banchina del fuo. In tarda serata in una delle stive c'erano ancora segni di combustione che, a detta dell'ufficiale della capitaneria di porto di Augusta, non provocavano più fumo tossico. Momenti di tensione sono stati vissuti nella lunga giornata di ieri quando la nube tossica si addensava nel cielo fra Augusta e Priolo. Convocati in prefettura i vigili del fuoco e la

## CAVALLI & CORSE

Causa difficoltà meteorologiche e mancanti collegamenti aerei il nostro giornale non è stato distribuito nei giorni scorsi nelle seguenti località:

- Ascoli Piceno, Avellino, Aversa, Bari, Barletta, Benevento, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Catania, Chianciano, Chieti, Cosenza, Eboli, Foggia, Foligno, Isernia, Lecce, Macerata, Manfredonia, Paganò, Palermo, Perugia, Pescara, Porto Civanova, Porto San Giorgio, Reggio Calabria, Salerno, San Benedetto del Tronto, Sassari, Taranto, Teramo, Terni, Torre Annunziata, Trani.

Ce ne scusiamo vivamente con i lettori assicurandoli nel contempo che stiamo predisponendo tutte le misure necessarie per assicurare il regolare arrivo del giornale in tutta Italia.

I sindacati: dall'accordo col governo arriveranno 6mila miliardi di nuove entrate Visentini bocchia le norme per gli autonomi Il Pri snobba il vertice sui tagli

Il condono sott'accusa «Ormai non serve più»

I sindacati hanno calcolato che le nuove norme strappate al governo contro l'elusione e l'erosione fiscale porteranno 6.000 miliardi all'erario. E non «una tantum». È una cifra che fa cadere l'argomentazione perversa finora usata a sostegno del condono: non è più «necessario» per compensare la manovra sull'Irpef. Anche Bruno Visentini è tornato a sparare contro il provvedimento. Ma De Mita non molla.

ALBERTO LEISS

ROMA. Più passano le ore da quell'accordo notturno tra sindacato e governo sul «fiscal drag», più emerge con nitidezza che sarà molto più difficile per le forze della maggioranza evitare con pacifici e compromessi una scelta chiara in materia di riforma fiscale. A cominciare dalla questione del condono. Ieri Cgil, Cisl e Uil sono tornati in una nota a sottolineare l'importanza dei risultati strappati. La restituzione automatica e integrale del dragnaggio fiscale, secondo i calcoli dei tecnici sindacali, si trasformerà nel 1990 - se l'inflazione nell'89 sarà al 5% - in un recupero da un minimo di 65.000 lire per un lavoratore senza carichi, con un mezzo di 10 milioni di reddito annuo, alle 224.000 lire di un lavoratore posato con due figli e quasi 38 milioni di reddito. Ma i sindacati hanno fatto anche un altro calcolo: i nuovi provvedimenti ottenuti contro l'elusione e l'erosione fiscale dovrebbero assicurare un maggior gettito di circa 6.000 miliardi. È proprio la cifra tante volte invocata per istituire un nesso perverso tra manovra sull'Irpef a favore dei lavoratori dipendenti e entrate presunte dal condono. «Una ragione - dicono i sindacati - che oggi viene completamente a cadere».

E De Mita come si difende? Sul condono non molla. Ammette che «la strada è più accidentata di quanto immaginasse, si lamenta di «tutte le forzature», assicura che il governo reggesse e attacca i partiti alleati che «anziché discutere su come si risolvono i problemi, cercano di occupare più spazio». Da palazzo Chigi si cerca di smorzare i toni. Lo stesso vertice di cui si è parlato tra De Mita e Cariglia per affrontare il malcontento nella maggioranza, ieri sembrava assomigliare di più ad una normale scadenza di lavoro, per esaminare le proposte sulla spesa già in fase di elaborazione nelle «comici» del rapporto Amato.

Certo le critiche del Pri non si fermano qui, e investono anche le concessioni ai sindacati sul fiscal drag: ieri il segretario del partito Giorgio La Malfa si è dimostrato addirittura scettico sull'utilità di nuovi vertici di maggioranza e di nuovi «documenti» economici, democristiani e socialisti, ha detto, «perdonando credibilità nella loro volontà di risanamento» e si dimostrano deboli coi sindacati. Una contraddizione che ben si esprime nel silenzio di Amato. I liberali, da parte loro, accentuano le riserve con una intervista di Altissimo, che accusa De Mita di fare «una politica economica sbagliata: si usano paninelli caldi anziché il bisturi». Altissimo vorrebbe tagli alla spesa e una «privatizzazione generalizzata dei beni demaniali a tutti i servizi, gli enti e le imprese in cui lo Stato è presente».



Giuliano Amato, Bruno Visentini, Gianni Pellicani

Quanti oneri deducibili?

ROMA. C'è un punto dell'Intesa sul fisco dell'altro giorno che fa molto discutere. È quello che limita gli oneri deducibili. Di cosa si tratta? Sotto questo termine, «oneri deducibili», rientra un'enorme categoria di spese: da quelle mediche, a quelle per la previdenza privata, da quella per la scuola privata fino a quelle per il funerale di un parente. Tutte queste spese, fino all'altro giorno, erano «deducibili» dall'imponibile. Per essere ancora più chiari, il reddito sul quale si pagavano le tasse era calcolato sottraendo queste spese. Ovviamente c'era un limite alle «spese deducibili». Anche se poco noto, questo limite (meglio: il modo come veniva fissato il limite a seconda delle categorie di contribuenti) rappresentava uno dei maggiori esempi di iniquità fiscale. La legge, infatti, sosteneva che il massimo di «spese deducibili» era rappresentato dall'aliquota dello scaglione Irpef, a cui era soggetto il contribuente. Un esempio chiarifica meglio. Un professionista, con un reddito superiore ai cento milioni, prevedeva un'aliquota Irpef del 50 per cento. Bene, questo professionista poteva dedurre spese fino al 50 per cento. Un lavoratore che magari doveva sostenere le stesse spese mediche del professionista, apparteneva però ad uno scaglione di reddito che prevedeva l'aliquota del 20 per cento. E così poteva dedurre le spese solo per il venti per cento. Una sperequazione incredibile: chi era più ricco, poteva «dedurre» di più.

L'Intesa dell'altro giorno ha cambiato radicalmente questa situazione. Ora tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, tutti i contribuenti con qualsiasi scaglione di reddito Irpef, potranno dedurre dall'imponibile le spese al massimo per il venti per cento. Senza contare che è stato deciso che la previdenza integrativa, così come il mutuo sulla seconda o terza casa, non sarà più deducibile. Tutto bene, con un problema però. È stato calcolato che il «tetto» del 22 per cento colpisce soprattutto quelle fasce di lavoratori che hanno un reddito medio, che hanno un reddito superiore, anche se di poco, al minimo. I «quadri», insomma. E ieri, infatti, i tavoli delle redazioni sono stati invasi da dichiarazioni di «Unionquadrati» e di altre associazioni professionali, come quella dei giornalisti. Il sindacato si è accorto che quel 22 per cento è forse un po' poco. Ieri i tecnici della Cisl sostenevano che forse andava rivisto. Più espliciti alla Cgil: nel dibattito parlamentare chiederanno che il «tetto» sia elevato al 27 per cento.

Regioni: ricorso all'Alta corte contro i decreti

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Le Regioni non viene convocata benché sia prevista dalla legge. Siamo senza una «finanziaria», ricordano alla Corte costituzionale. Tutte hanno, così, deciso di accogliere un orientamento espresso dalle Regioni Veneto (a guida dc) ed Emilia-Romagna (Pci). Nel frattempo sollecitano un incontro con De Mita. E se non avranno risposta si rivolgeranno al capo dello Stato.

La decisione è stata presa venerdì a Roma, dai presidenti delle giunte e ulteriormente illustrata da quello dell'Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, e dall'assessore alla Programmazione e bilancio, Pier Luigi Bersani (entrambi comunisti), che ieri mattina hanno incontrato la stampa. A Bologna, «Le Regioni» ha detto Guerzoni ed è scritto nel documento della Conferenza dei presidenti - denunciano il deterioramento dei rapporti col governo, il costante e continuo svuotamento del loro ruolo e delle loro competenze, che pure sono garantite dalla Costituzione. Da qui il ricorso alla Alta corte per contestare, nel merito del provvedimento, la situazione che si sta determinando nei settori della sanità e dei trasporti a causa dei decreti in esame al Parlamento e l'assenza, da quasi 10 anni, di una legge-quadro in materia di finanza regionale. L'assessore Bersani precisa che le Regioni contesteranno punti specifici di violazione delle loro competenze, ma puntano a ottenere una pronuncia a sostegno dello Stato delle autonomie. «Siamo al limite della sopportazione. Sono 4 anni - incalza Guerzoni -

Nel clima acceso del congresso di Avellino

De Mita su Gava: «Ho sbagliato a fidarmi di certi alleati»

ENRICO FERRARO

AVELLINO. È un De Mita sospettoso e polemico quello che è intervenuto ieri nella giornata dei congressi provinciali della Dc irpina. La platea attende un riferimento alle ultime polemiche sul fondo della ricostruzione e il segretario-presidente dice: «Quando ci sarà l'inchiesta sui fondi del terremoto, forse si scoprirà che il rapporto fra investimenti e risultati dovrebbe avere un riscontro positivo». Il discorso però va subito al partito, e al prossimo congresso nazionale, che solo gli altri vorrebbero giocare tutto sull'equilibrio di potere. Un messaggio rivolto a Gava e al grande centro democristiano: «In politica spesso si commette l'errore: scegliendo alleanze e rapporti con gli uomini, di non chiedere agli uomini scotti che cosa fanno, ultimamente lo ho commesso questo grave errore». Comunque ricorda ad Andreotti un vecchio intervento che il ministro degli Esteri fece in un Consiglio nazionale del '58. Allora a Fanfani che celebrava la vittoria nella Dc, Andreotti disse una frase significativa: «Tu hai

vinto la prima manche, ma stai attento a vincere anche la seconda altrimenti perdi tutta la giornata con una ovazione». Tuttavia, Clemente Mastella, il portavoce di De Mita, ridimensiona gli attacchi a Gava venuti da una serie di interventi nel corso del dibattito congressuale: il voltafaccia di Gava è stato uno choc per molti militanti di base, c'è ancora la possibilità di ricomporre, non siamo alla celebrazione del funerale. Facciamo i congressi regionali poi si vedrà, per ora siamo tutti ai blocchi di partenza. Neppure Giuseppe De Mita, che nel congresso provinciale di Avellino rappresenta la corrente andreottiana, crede che i giochi congressuali siano fatti. E il suo zio Cirino dovesse perdere la segreteria nazionale? Giuseppe è sicuro: «Il declino di De Mita mi dispiacerebbe, al di là delle posizioni politiche, il mio cognome è non sempre De Mita, ed il sangue non è acqua». E in sala, prima che parlasse il segretario-presidente erano i foccari gli attacchi a Gava e Andreotti (quest'ultimo nella Dc irpina ha appena l'0,4% dei delegati). «Gli andreottiani sono una strana associazione poche idee e molti soldi», è l'accusa di un giovane delegato, Amalio Santoro. Andreotti è di statura molto bassa, abituato a navigazioni di piccolo cabotaggio. Incalza Stefano Acierno, un altro emergente della corrente democristiana, che in congresso può contare sul 70% dei delegati: «De Mita è invece abituato a volare alto». Già, De Mita, il congresso è tutto schierato a difendere le posizioni del leader che qui i delegati identificano nella stessa Democrazia cristiana, il suo doppio incarico? «Una disputa giornalistica», dice Arturo Iannace, il segretario provinciale - mentre la questione della segreteria nazionale del partito non può essere chiusa nell'angusto labirinto delle correnti. In sala la preoccupazione su un ridimensionamento di De Mita e degli «spettacoli» palpabile, e non bastano i sorrisi d'occasione del leader e luogotenenti (sono presenti Gargani, Mancino, Lusetti e l'ex ministro per il Mezzogiorno De Vi-

Mentre Scotti dice: basta coi pieni poteri a chi guida il partito

Dall'area Zac ora si reclama: per piazza del Gesù in gara anche noi

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Sono uno dei pochi dc che ha partecipato a tutti i congressi del partito, e devo dire che mal ho riscosso un livello così basso di dibattito», è Giovanni Galloni a parlare in termini così espliciti. Ma lo sfogo polemico nazionale in realtà le linee di fondo della preannunciata iniziativa della sinistra dc. Che si può così riassumere: tramontata l'ipotesi di accordi, privilegi (tra sinistra e centro, senza Andreotti) capaci di precostituire l'esito del congresso, i giochi si sono riaperti. Si moltiplicano dunque gli incontri con i vari capicorrenti, senza pregiudiziali di sorta, e intanto si accendono gli elementi politici per porre le basi

deciderà chi la deve guidare. In nome dei «programmi» e dei «progetti» parlano anche altri esponenti della sinistra. Per giustificare la presentazione di un documento autonomo («È bene che ci sia un primo chiarimento politico nei congressi regionali al posto di ambigue ammissioni di vertice», dice Luigi Granelli). E per prepararsi al «confronto a tutto campo»: la sinistra, dice ancora Granelli, «non può pregiudiziarsi», ma considera la «strategia politica» una premessa decisiva per definire gli assetti di vertice. La difesa della «continuità della linea politica» finisce col porre, di fatto, le basi per una ricandidatura di De Mita. E infatti il capogruppo alla Camera Mino Martinazzoli non solo non la esclude, ma aggiunge che chi vuole «dira di no» al doppio incarico e a negare alla sinistra la possibilità di esprimere una candidatura. Ma l'importante, per ora, è spezzare la manovra a tenaglia che potrebbe coagulare una maggioranza (dal grande centro agli andreottiani), passando per Donat Cattin e Fanfani) capace di tagliar fuori la sinistra. Operazione rischiosa, perché inevitabili sarebbero i contraccolpi sul governo, ma non impossibile. E qui la ragione del secondo aspetto dell'iniziativa a tutto campo: gli incontri, i sondaggi, i colloqui riservati. Virginio Rognoni, in polemica con gli ultrademocristiani della sua corrente, dice di aver chiesto da tempo l'incontro fra De Mita e Andreotti: «Risponde a ragioni di realismo e lealtà». Che cosa significhi «lealtà», Rognoni non lo spiega. Quanto al «realismo», ne dà questa lettura: «Non è immaginabile un'emarginazione della sinistra». Anche il «grande centro» lancia segnali di tregua («O di impasse?»): Enzo Scotti nega la rottura con la sinistra e si dice convinto di un esito unitario, visto che «nessuno ha la maggioranza assoluta». Ma fa capire che l'unità conviene più a De Mita che ai suoi: De Mita, dice Scotti, ha bisogno di «solidarietà» perché «ha davanti a sé difficoltà di navigazione» e «tutti sanno che il questo non è un governo qualsiasi». Di candidati Scotti non parla (soltanto Donat Cattin, Fanfani) è tornato ad indicare For-

La Dc alla «crociata delle Province»

Crotone, Vibo Valentia, Lamezia, Castrovillari e Locri: in Calabria clientele e potere dietro la gara tra le città Il Pci: «Richieste equivoche»

ALDO VARANO

CATANZARO. Ulderico Petrolino, rampante sindaco dc di Vibo Valentia, quando il giornalista televisivo gli ha chiesto come fosse possibile una nuova Provincia ad un tiro di schioppo da Catanzaro, è venuto allo scoperto: «Per la verità a noi di Vibo - ha testualmente risposto - quelli di Catanzaro ci sono sempre stati antipatici». Qualche giorno dopo, nell'aula del Consiglio regionale a discutere fitto con il sindaco c'era Mario Tassone, deputato da tre legislature, segretario della Dc calabrese in sostituzione e per conto di Misasi. Tassone, qualche ora prima, aveva fatto diffondere un comunicato con un pesante attacco alla giunta di sinistra della Regione calabrese di non aver «prestito uno studio complessivo sulle diverse realtà territoriali» finalizzato alla voglia di Provincia che pervade anche la Calabria, ed insieme l'ordine a tutti i consiglieri regionali dc di esprimere parere «positivo sulle richieste di nuove Province». Soltanto poche ore dopo l'irruzione al Consiglio da parte di un nugolo di sindaci. Una occupazione durata poche decine di minuti. Ma quali sono i confini della «voglia di Provincia» in Calabria? Cosa c'è dietro il somm-

o di un provvedimento «particolarmente degradante» e «assurdo» per i meccanismi che favorivano, se non saranno eliminati o modificati, proprio gli evasori più grossi. Visentini attacca poi specialmente due esponenti socialisti: Amato, i cui «piani» e «rapporti» appaiono sempre meno credibili, e De Michelis, che del condono sarebbe il vero e più convinto partigiano. Certo le critiche del Pri non si fermano qui, e investono anche le concessioni ai sindacati sul fiscal drag: ieri il segretario del partito Giorgio La Malfa si è dimostrato addirittura scettico sull'utilità di nuovi vertici di maggioranza e di nuovi «documenti» economici, democristiani e socialisti, ha detto, «perdonando credibilità nella loro volontà di risanamento» e si dimostrano deboli coi sindacati. Una contraddizione che ben si esprime nel silenzio di Amato. I liberali, da parte loro, accentuano le riserve con una intervista di Altissimo, che accusa De Mita di fare «una politica economica sbagliata: si usano paninelli caldi anziché il bisturi». Altissimo vorrebbe tagli alla spesa e una «privatizzazione generalizzata dei beni demaniali a tutti i servizi, gli enti e le imprese in cui lo Stato è presente».

Ma contro quest'antica intenzione è insorta la Sibartide. Vuole una diversa Provincia con un capoluogo che non sia Castrovillari e che non viene indicato anche per impedire che l'unità tra i paesi che si sono aggregati su questa proposta vada rapidamente in frantumi. Ed intanto ogni sindaco della Sibartide può dire «vedrete che il capoluogo saremo noi». Complicatissima la situazione del Pollino, la grande montagna silana che è rivendicata da entrambi gli schieramenti. Il meccanismo innescato ha riportato alla ribalta vecchie aspirazioni. A Lamezia Terme i socialisti hanno rilanciato il vecchio sogno di Lamezia capoluogo provinciale. A Paola la Dc chiede la stessa cosa. A Locri, nel Reggino, si insiste sulla grande distanza (e non solo chilometrica) tra i paesi dell'Alto Jonio e Reggio Calabria. Un movimento carico di equivoci che affonda le radici nella mancata riforma degli enti locali e nel modello centralistico costruito da Stato e Regione, ma sul quale soffiano e si

Advertisement for 'L'etichetta' magazine. Text: 'Il Salvagente vi dà appuntamento con l'Unità sabato 4 febbraio'. Includes an image of a lifebuoy and a small illustration of a man.



Foto: Norberto Bobbio

La Rivoluzione francese accende il dibattito Critiche ai segretari del Psi e del Pci Il leader comunista: «Rilanciamo le idealità socialiste, unendo libertà ed eguaglianza»

Addio socialismo?

Bobbio polemico, Occhetto replica

Il fallimento storico del socialismo significa rinuncia all'idea di superare l'individualismo della società liberale incarnatosi nella proprietà privata?...

liberale incarnatosi nella proprietà privata?...

Alta domanda se ciò non significhi proporre di riabilitare il collettivismo, Bobbio risponde: «Non lo so: è il mio grande dubbio...»

Secondo Bobbio, «non sarebbe una cattiva idea che Psi e Pci discutessero in un convegno comune...»

Occhetto rileva che il senso della sua intervista «va ricercato proprio nel rifiuto della scelta secca tra socialismo reale e capitalismo reale...»

Occhetto si dichiara convinto che «andare oltre il liberalismo e oltre il marxismo, significa superare l'unilateralità di ciascuno...»

ROMA. L'eredità della Rivoluzione francese, i rapporti tra pensiero liberale e pensiero socialista, sono i temi di una intervista a Norberto Bobbio, anticipata ieri dall'«Espresso».

Riferendosi ad alcuni passaggi di due interviste parallele sulla Rivoluzione francese a Craxi e a Occhetto, Bobbio afferma che «la dichiarazione del 1789 non è né socialista né tantomeno comunista...»

Ciascuno - dice Bobbio - può scegliersi gli antenati che vuole, ma non può scegliersi qualsiasi antenato se vuole mantenere la propria identità...»

Bobbio si rivolge poi ad Occhetto con questa domanda: «Il rendi conto cosa c'è alla fine della strada che hai imboccato?...»

«Sostituire l'ideale dell'emancipazione con quello della modernizzazione non mi pare una grande conquista...»

«Occhetto si rivolge poi ad Occhetto con questa domanda: «Il rendi conto cosa c'è alla fine della strada che hai imboccato?...»

Palermo: parte della Dc vota con l'opposizione «Quell'appalto è sospetto» Ma Orlando finisce in minoranza

Palermo: parte della Dc vota con l'opposizione «Quell'appalto è sospetto» Ma Orlando finisce in minoranza

Sull'appalto per la manutenzione di strade e fogne, siglato dal vecchio pentapartito con un'azienda romana che avrebbe poi dato lavori in subappalto ad una ditta palermitana in odore di mafia...»

ha detto Elio Sanfilippo, capogruppo del Pci. Comunisti e demoproletari hanno presentato quindi un ordine del giorno in cui si chiede la revoca della commissione...»

«C'è stato un ricompattamento oneroso tra alcuni settori della Dc e pezzi del pentapartito...»

«Spatziato dal suo stesso partito a Orlando non è rimasta che una mossa: quella di convocare la conferenza del capigruppo per approvare la mozione...»

«C'è stato un ricompattamento oneroso tra alcuni settori della Dc e pezzi del pentapartito...»

FRANCESCO VITALE PALERMO. E all'alba è arrivata la conferma che ad una parte della Dc non piace Leopoldo Orlando. Sullo scacchiere dell'appalto Sico (l'azienda che gestisce la manutenzione di strade e fogne), al consiglio comunale di Palermo si sono scontrate le due anime dello scudo crociato, sono risuscitate le vecchie alleanze di pentapartito, si è scatenato un mezzo terremoto politico i cui effetti sono ancora tutti da decifrare...»

«E forse la prima volta nella storia delle istituzioni che le opposizioni bocciarono una commissione d'inchiesta proposta dalla maggioranza...»

«Spatziato dal suo stesso partito a Orlando non è rimasta che una mossa: quella di convocare la conferenza del capigruppo per approvare la mozione...»

«C'è stato un ricompattamento oneroso tra alcuni settori della Dc e pezzi del pentapartito...»

«C'è stato un ricompattamento oneroso tra alcuni settori della Dc e pezzi del pentapartito...»

Ma come fare il «partito dei due sessi?»

ROMA. Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana? Lo dice questa giornata densa di dibattiti, promossa da «Repubblica», che si svolge tra comuniste e socialisti, magari funzionarie di partito, comuniste che non fanno lavoro politico fra e con le donne, non comuniste che invece sono attivamente impegnate nel dibattito post-leninista...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

«Un conto è fare la politica, un altro è discutere di politica. Ma, poi, è davvero condizionale la vita politica quotidiana?...»

il manifesto MARTEDI' 31 GENNAIO CON IL GIORNALE A 3.000 LIRE IL SUPPLEMENTO DI 100 PAGINE

LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO, 11 Tel. 091/334898 - 586667 CONVEGNO «I siciliani degli Enti Locali per il 1989»

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA» REGGIO EMILIA - Via P. Mirani, 9/1 - Tel. (0522)23323-23688 VERSO IL XVII CONGRESSO DEL PCI

Osservazioni sulla discussione politica che si è aperta nel bicentenario della Rivoluzione francese alla luce dei giudizi di Occhetto e della tradizione del Pci

# L'onda lunga dell'Ottantanove



Carlo Marc sotto un'immagine della rivoluzione francese in una stampa popolare dell'epoca



**Giacobinismo non è uguale a totalitarismo il che non significa accettarlo come modello**

**La rivoluzione di Lenin e il suo rapporto contraddittorio con l'Occidente**

CESARE LUPONINI

Non senza arguzia e qualche ironia (che male c'è?), Ruggiero Oriè (*Il Popolo* del 24 gennaio) ha detto, a proposito della intervista di Occhetto sulla Rivoluzione francese, che «se si tiene presente che Carlo Marx iniziò la sua attività pubblica battendosi per i diritti civili stupisce meno che il segretario del Pci oggi si batte per l'affermazione di principi che vanno ad ancorarsi all'illuminismo e alla Rivoluzione francese». Dunque, quasi un cerchio che si chiude. Semmai, aggiunge Oriè, vi è «da notare che quanto per Marx era un punto di partenza per Occhetto diventa un punto terminale». Ma è proprio così? Non mi pare. Alla sottesa immagine del cerchio forse andrebbe sostituita quella della spirale (che, per l'appunto, era cara a Lenin se mi è lecito citarlo quanto ai percorsi profondi della storia). La spirale non si chiude affatto, e altrettanto, direi, il discorso di Occhetto.

Alcuni, un po' susseguentemente (non sto a far nomi), hanno suggerito che sarebbe meglio lasciare questo genere di interventi ai «competenti», cioè agli storici di mestiere. Non sono d'accordo. Si danno occasioni ancora vive e perfino controverse nella coscienza comune (come questa del bicentenario della Rivoluzione francese, e le celebrazioni in corso lo dimostrano) che sono interessanti benché di prova anche per i politici (e altri intellettuali, ovviamente). Esse ne rivelano la consistenza culturale (o ideale) ed anche certi orientamenti di fondo.

Benissimo ha fatto *L'Espresso*, in quel suo fascicolo speciale a raccogliere diversi punti di vista, lasciando a noi il confronto, ottimamente selezionando gli «interlocutori», da Deasi ad Arat, da Occhetto a Sorgo a Sinjavski e gli altri. Certo ognuno, di quelle interviste può mostrare anche limiti significativi. Per conto mio non sono fra quelli che si sentono disposti a tagliare a ferro la storia della Rivoluzione francese (si veda Rossana Rossanda sul *Manifesto* del 24 gennaio), più o meno sulle orme del Furet, scartando quella presunta «cultura», e nella fattispecie di Occhetto, il giacobinismo, il che non significa, ovviamente, accettarlo come modello (Gramsci insegnò). Prima ancora dei grandi storici democratici socialisti del XIX e del XX secolo, già Hegel si era accorto della complessità e, in certa guisa fatalità del processo rivoluzionario nel suo insieme. Non si tratta di tornare al globalismo e all'organicismo, ma di non lasciarsi allungare la concretezza della storia da cui i valori e i disvalori non sono separabili senza che risultino inaffidati. Proprio non mi va (debbo dirlo) la *radice* del totalitarismo — categoria dei nostri tempi — (e nell'uso di concetti metaforici come «radice» e «germi», starei molto attento), a meno di non ridurre tutto il politico

al gioco di potere e, internazionalmente a sistema di potenze in gara e in continuo riequilibrio fra loro («Europa di un tempo»). Da questo ristretto punto di vista avrebbe allora ragione quell'insigne storico tedesco dei primi anni di questo dopoguerra il quale definiva i nazisti «giacobini tedeschi del terzo Reich».

Totalitarismo è forma di potere gerarchizzato che penetra in ogni piega e recesso della vita umana, e la controlla, e non presume altro avvenire che se stesso, la propria crescita e stabilità. Tutt'altra cosa il giacobinismo, anche al potere, per cui centrale rimane il concetto egualitario di «cittadino» e che si voleva indirizzato a un futuro diverso da sé. Tra la «salute pubblica» a cui fecero appello i giacobini al potere (dunque straordinariamente), contro insidie restauratrici almeno in parte molto reali, e il loro stesso sovrapporsi momentaneo all'intera società (e sia pure fino all'estremo del terrore) tra tutto questo e l'omnipotente totalitarismo moderno c'è un mare di diversità. E come italiano non posso dimenticare il lievito dato dal giacobinismo al primo formarsi di una nostra coscienza nazionale a cui la pur gloriosa tradizione dei riformatori settecenteschi nostrani, così profondamente studiati da Franco Venturi, non sarebbe certo stata sufficiente. Che poi in Italia abbia sempre prevalso (finora) la corrente moderata (già dai tempi della Repubblica cisalpina) non mi sembra motivo sufficiente per essere ingenerosi verso il giacobinismo. Che certamente era anch'esso coinvolto, storicamente, nella «logica proprietaria» (Rodotà) della Carta dell'89, e anche delle successive, la quale logica «grandi costituzionalisti» del XIX secolo (la lunga lotta per il suffragio universale).

Oggi è d'uso corrente la espressione «liberaldemocrazia», ma i due termini sono stati a lungo contrapposti. E nella loro divaricazione trovo spazio la lotta delle classi, la pressione delle masse, la spinta socialista. Certo le premesse liberali e formali sono dimostrate inderogabili e in rinunciabili (oggi lo riconosco), al di là dei loro limiti originari (borghesi, per dirla in breve), mentre la democrazia rimane più che mai problema aperto, quanto ai suoi contenuti, in così mutate e mutanti condizioni del mondo, come sono le nostre.

È una problematica quasi senza limite e che va di conti non ridefinita. Dove finisce il *citoyen* dove comincia semplicemente l'uomo, anzi l'uomo e la donna nei loro rapporti interpersonali, individuali e collettivi? O fin dove si può estendere la «cittadinanza» come si discute oggi? I diritti politici e i diritti civili nella loro universalità astratta sono perfettamente adattati o adattabili a quella «logica proprietaria» che è poi divenuta da un pezzo prevalentemente la logica

del capitale? Sono omogeneizzabili ad essi i nuovi diritti sociali (che non sono semplicemente diritti collettivi o di gruppo) la cui rivendicazione viene avanti? Questo il nodo difficilissimo da sciogliere oggi da cui dipende tutta la restante prospettiva. (Lo ha messo bene in luce Pietro Barcellona nel suo libro recentissimo *L'egoismo maturo e la follia del capitale* recensito da Ingrao su *Formez*).

La questione, a ben vedere, non riguarda solo i paesi sviluppati e industrializzati con le loro intrinseche difficoltà. Tut-

to il discorso di Occhetto non è che un primo approfondimento («magari un po' «estemporaneo», come è stato detto) della tesi di Berlinguer della «democrazia universale». Oggi molto più di quando fu enunciata ne vediamo la validità anche per i paesi del cosiddetto Terzo mondo dopo tanti travagli e sofferenze loro un punto discriminante. Tra la stimolante intervista di Occhetto e quella, bellissima sostanziosa di Arat vi sono coincidenze straordinarie anche nella prospettiva. Arat prende la Rivoluzione

francese nel suo insieme e si spinge fino a Napoleone con «la sua campagna di Egitto» e il significato epocale di essa per il «mondo islamico». Ma ricorda che fra i principi dell'89 e la Carta delle Nazioni Unite «che ha per noi valore legale», egli dice, c'è stato il colonialismo e la lotta (ancora incompiuta, direi) contro di esso.

Certo, non si tratta in Occhetto solo della Rivoluzione francese e dei principi dell'89. Dalla questione dei giacobini siamo spuntati fuori né poteva essere altrimenti quella della rivoluzione d'Ottobre. Egli ne

naveva chiesto tempo fa una «ricollocazione» storica, e fu scandalo fra alcuni militanti. Ora questa richiesta è agevolata dal suo presentarsi nello stesso Gorbaciov e dal grande respiro planetario del discorso di Gorbaciov all'Onu. È un incoraggiamento a condividere.

Ha scritto Massimo L. Salvadori (*Lo Stampo* 24 gennaio) che le palme non si scelgono. Questo è vero nella vita biologica, un po' meno in quella spirituale o politica. Tuttavia tale filiazione esiste e non viene (non va) rinnegata. Anche se la grande tradizione

del Pci da Gramsci a Togliatti (con la sua politica effettuale) e gli altri che seguirono, largamente sorge, e per molti versi in modo incomprensibile, da quella linea dello stalinismo a cui alcuni ci vorrebbero inchiodare. Ora accade che la stessa Rossanda abbia attribuito a Occhetto la «infelice espressione» che «l'Ottobre andava bene per i paesi terzi, non per l'Occidente» col che Occhetto avrebbe inteso «azzerare il movimento comunista fra le due guerre». Questa immane *macena* (per usare una metafora ora entrata nel

nostro dibattito di partito) non la trovo nell'intervista di Occhetto. Trovo invece l'affermazione che la rivoluzione d'Ottobre «ha parlato un linguaggio universale a tutti i popoli del Terzo mondo, ma è entrata, invece, in un rapporto contraddittorio con i problemi dell'Occidente». Naturalmente si può pensare anche in modo diverso. Io accetto questa formulazione in quel rapporto contraddittorio vi è stata la tragedia di tanti comunisti anche nell'Occidente, appunto. Forse, nell'intervento di Occhetto manca un po' questo senso del tragico, così acuto oggi in Urss, mi sembra. Ma egli appartiene a una generazione più giovane di militanti e dirigenti (nell'Occidente). Possono non partecipare invece a tale sentimento quelli di una generazione più anziana, per esempio Rossana stessa, o anche chi scrive, e tanti altri? Rianziamo a tutto il periodo dopo la Resistenza. Quegli anni dello stalinismo in Urss non fecero avallare anche a noi, anche personalmente e sillogicamente, tante cose che oggi riteniamo non solo sbagliate, ma perfino obbroscive? Possiamo, proprio individualmente, sottrarci oggi (o mai) a questa sofferenza retrospettiva con autogiustificazioni più o meno stonicate? A ognuno la sua risposta.

Ma il punto più profondo è un altro. Non riguarda i singoli bensì il partito, la sua storia, i suoi destini. Lo ha affrontato in modo appassionato e lucido Biagio di Giovanni nel suo libro appena apparso, *La nottata di Minerva* (sottotitolo *Pci e nuovo riformismo*), in cui vien posto, per andare avanti, per contrastare un declino storico, il problema machiavelliano del ritorno alle origini. Ove un posto centrale assume la famosa lettera di Gramsci a Togliatti del 1926, non inoltrata ai sovietici e definita da De Giovanni *profetica* alla luce degli avvenimenti odierni. In vito i compagni e non compagni a leggere, riflettere e discutere.

Infine, due cose emergenti dall'intervista occhettiana. L'accettazione metodica della non violenza proprio sotto il profilo rivoluzionario (e qui penso al mio indimenticato

amico e quasi-maestro Aldo Capitini) «è finita l'era delle rivoluzioni violente; si è aperta quella delle rivoluzioni non violente». Utopia facile, retorica? E allora andiamo a rileggere — se non proprio la vecchia Hannah Arendt — quel che dice Ararat nella citata intervista, e circa il rapporto tra «viltà» e violenza.

L'altro punto a mio parere emergente (che spiega, in parte, l'atteggiamento di Occhetto verso il giacobinismo) è là dove si afferma che «nessun giacobinismo, nessuna rivoluzione possono mai diventare quotidianità». Anche qui si può essere più o meno d'accordo. (Fondamentalmente lo sono, non lo sarei stato una volta). Il problema sfiorato è comunque enorme: la vita quotidiana della gente, che guerre e rivoluzioni, ma non solo esse, hanno reso così drammatica in tante parti del mondo. E tante altre cose: rapporti uomo-donna, rapporti degli individui con le istituzioni, consumismo, mercificazione, smarginizzazione (Barcellona) della vita quotidiana stessa. Di questa vita quotidiana vi sono prolungamenti profondi che toccano sempre, nell'anima della gente, direttamente il ciclo fatale nascente-morte degli individui, come sempre le grandi religioni hanno saputo.

Vi è un luogo nuovo della politica — o del *politico* — nei confronti di tutto ciò?

Non tocca al segretario di un partito — e sia pure di un partito dalle tradizioni culturali quali sono le nostre — di rispondere. Ma di avere l'orecchio avvertito a tali domande, questo sì. E bene che oggi i ruoli siano distinti. Per questo ho nominato alcuni libri recenti importanti. La sensazione è che si stia lentamente avviando una nuova, aggiornata e anche incalzante, riflessione teorica, tale da non lasciare isolata la pragmaticità necessaria, e anche l'improvvisazione talvolta opportuna, del dirigente politico. Purché — e siamo alle soglie del nostro XVIII Congresso — non resti inerte di fronte a tali grandi questioni il corpo del partito, ma sappia assumerle trasformandosi in conseguenza.

**GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!**

**126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? Avrete in più il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

**FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**

**SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO**

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 16/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FIAT**

Convegno Pci Se una donna dirigesse un figgì...

ROMA. La donna che lavora in Rai vorrebbe liberarsi della definizione di ape operaia che le hanno appiccicato addosso sin dagli anni '50...

Come fare? Una situazione del genere può rendere sedotte qualche sciaccolata. Ad esempio, femminilizzare la lottizzazione per garantirsi qualche posto nei centri decisionali...

Il movimento popolare però non rinuncia all'incondizionata difesa dell'obiezione di coscienza, che come è noto è il maggiore ostacolo all'applicazione della legge...

Drammatica udienza al processo per la strage sul rapido 904 Il pentito Gamberale conferma tra le minacce tutte le accuse

«Lei, Misso, uomo della mafia»

È l'udienza più drammatica del processo per la strage del 904: dalla gabbia Misso insulta il pm Vigna e i giornalisti...

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

FIRENZE. Non mi faccia perdere la pazienza, sennò finisce che le udienze passano da una sceneggiata all'altra...

Gamberale che ieri ha dato una svolta al processo. I napoletani invocano i difensori prendendoli alla sprovvista...

Un clima di minacce, altro che sceneggiata. Ma è come se il processo ricominciasse perché da ieri mattina quelli che potevano sembrare solo indizi di un comune progetto eversivo tra mafia, camorra ed eversione nera sono diventate prove...

Un nevrosissimo Misso, ha precisato: «Non ho nulla di personale lo racconto solo fatti di cui sono a conoscenza, fatti che lei valuterà, signor presidente...»

poi tutta Napoli sa che io sono contro la droga». E Gamberale, olimpico, ha replicato: «È vero che a Napoli ha questa fama, ma perché ha delegato ad altri lo spaccio. Ed è anche vero quel che dice, di non essere un camorrista...»

per la strage per sovvenzionare le famiglie dei pentiti ed ottenere le ritrattazioni di gente che comunque, dice Gamberale, è condannata a morte...

Il Pci impugna le nomine Torino «Così i partiti occupano le poltrone negli enti pubblici»

TORINO. Il «vizzetto» dei segretari dei partiti del pentacoloro di occupare presidenze, esecutivi, consigli d'amministrazione negli enti a partecipazione pubblica sta acquistando proporzioni sempre più scandalose...

lui, come vice nella Sitaif, siedono il segretario del Padi Giangrande, e il segretario della potente Dc cuneese Giordana. Dell'esecutivo della società la parte il massimo esponente del Psi torinese, Cantore...

Mangiagalli: partita l'inchiesta Formigoni: «La 194 resti ma aiutiamo gli obiettori»

Formigoni sposta il tiro. Dopo aver constatato l'isolamento dei cattolici integralisti sulle vicende della Mangiagalli, adesso si spaccia per garante della 194...

ha inviato una lettera a Donat Cattin in cui lo accusa di aver cavalcato le polemiche sollevate da Formigoni anziché assolvere al compito di essere il ministro di tutti...

MILANO. Formigoni cammina tattica. Il leader del Movimento popolare ha parlato ieri a Milano al pubblico dell'incontro «Difendere la vita e la dignità dell'uomo»...

solo rispetto alle forze laiche nell'ambito della stessa Dc e sul fronte degli obiettori di coscienza. Proprio in questi giorni infatti gli obiettori della Mangiagalli che non si identificano nel Movimento popolare...

All'attacco il cardinal Biffi Emilia, vescovi in guerra contro la legge-maternità

In Emilia-Romagna si scaldano le polemiche dei vescovi su un progetto di legge regionale per la maternità. Ieri è intervenuto l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi...

BOLOGNA. A pochi giorni dalla presa di posizione dei vescovi la Chiesa emiliano-romagnola ieri è tornata alla carica, per criticare la proposta di legge regionale sulla tutela della maternità...

Per Biffi se l'autorità non vuole farsi oppressiva nei confronti dei cattolici bisogna che assicuri ad essi i servizi di tutela della maternità, di assistenza alle gestanti...

«Se vi è un aspetto totalmente condivisibile da parte delle donne repubblicane è quello relativo ai rapporti tra pubblico e privato a tutela della laicità dello Stato»...

La polemica sull'aborto Pci: «Per confrontarsi bisogna che Donat Cattin dia le dimissioni»

ROMA. Le dimissioni del ministro Donat Cattin, formalizzate dai comunisti con una mozione di sfiducia, sono necessarie per instaurare un clima di dialogo...

«L'argomentazione pacifanatica sulle colonne dell'Osservatore si passa all'apello a chi che respinge la legge in campo politico, educativo, amministrativo e imprenditoriale»...



I bambini prima di tutto in corteo 20 mila maestri

ROMA. «Prima di tutto i bambini». Prima delle beghe di Palazzo, prima delle spartizioni delle poltrone...

stri delle elementari e delle medie hanno aperto ieri con questo slogan il loro corteo che è sfilato per le strade della capitale per chiedere una riforma subito, ma una buona riforma...

formazione universitaria per i docenti della prima scuola come la Cgil insiste nel chiamare la materna - e delle elementari...

Domani a Milano giudizio d'appello per l'omicidio del giovane missino Due imputati continuano a professarsi innocenti

Processo Ramelli, secondo atto

Da domani in Corte d'assise d'appello si torna a parlare dell'omicidio del giovane missino Sergio Ramelli, un tragico episodio di violenza del marzo '75...

MILANO. Marzo '75: in un clima contrassegnato da un quotidiano stile di provocazioni «eroe» dove avventurarsi a San Babila indossando un eskimo è un rischio...

stanza, un assalto incendiario devastò il bar di largo Porto di Classe ritenuto ritrovo di neofascisti. Tre inventori rimangono gravemente feriti...

putati: uomini che con le gesta sanguinose di quattordici anni fa hanno da tanto tempo rotto i ponti, che in parte le hanno sinceramente contestate...

camente ridotte rispetto alle richieste dell'accusa, furono pesanti: fino a quindici anni e sei mesi (pena inflitta a Marco Costa) per l'omicidio Ramelli...

putati, Antonio Belpele, accusato di aver fatto parte del commando omicida, e Bruno Colombelli, che avrebbe avuto un ruolo di supporto organizzativo...



Sprechi Usi
«La Corte dei conti ha ragione»

ROMA. I politici condividono il giudizio che il procuratore generale della Corte dei conti Emidio Di Giambattista ha espresso sulla sanità italiana. «Purtroppo ha ragione», hanno detto i responsabili del settore sanità di Psi e Dc ed un esponente del Pci. I comunisti non possono non essere d'accordo. «Dichiaro, particolarmente critico, l'on. Guido Guidi, comunista, assessore della sanità della Regione Umbria - con quanto viene evidenziato dalla Corte dei conti. Da sempre ci battiamo contro il malgoverno in molte Usi. Sprechi ed abusi debbono finire se non si vuole far lievitare la spesa pubblica».

Negativo il parere di Guidi sul disegno di legge di Donat Cattin «vecchio» afferma - e non risolve il problema della gestione di spesa e dell'organizzazione delle Usi con chiarezza di compiti e trasparenza di gestione. «Occorre fare chiarezza nelle Usi e scindere la gestione politica da quella tecnica con ambiti e responsabilità ben precisi - dice l'on. Sergio Borroni, responsabile del settore sanità del Psi - è vero che la spesa sanitaria lievitava e che l'assettamento dilagava». Pierluigi Castagnetti (Dc) saluta positivamente il disegno di legge di Donat Cattin e afferma: «Solo così sarà possibile inventare una tendenza di spesa che il procuratore generale della Corte dei conti ha messo in evidenza».

«Fuori i partiti dalle Usi - afferma il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto - Questo non significa che i partiti debbano essere deresponsabilizzati nei confronti del problema sanità. Ciò che è errato è che i comitati di gestione delle Usi siano lottizzati dalle forze politiche. Bisogna separare il controllo della gestione per superare l'attuale situazione di ambiguità in cui i controllori sono anche i controllati».

Il proprio ieri al convegno della Cgil sulla sanità a Trevi Giuliano Cazzola, segretario nazionale della Cgil, ha presentato una diagnosi assai preoccupante del sistema ospedaliero. «Così come è l'ospedale non funziona - ha affermato - cura i malati, ma potrebbe farlo meglio ed in tempi più brevi. E soprattutto è una vera voragine di spesa».

Per la Cgil uno dei mezzi per governare la spesa ospedaliera è il controllo mirato dei ricoveri attraverso i dipartimenti d'urgenza e quello di accettazione.

Tragica rapina ieri a Vercelli
In tre assaltano un furgone inseguiti ammazzano un collega che li ha riconosciuti

L'assalto dei carabinieri-banditi

Ieri mattina nei pressi di Vercelli assalto a un furgone postale, con conflitto a fuoco tra banditi e carabinieri. Tragico il bilancio: due militi dell'Arma morti, ma uno dei due era dalla parte dei malviventi; si è ucciso per sfuggire alla cattura. L'altro era morto nel corso della sparatoria. Degli altri due banditi, uno è stato già arrestato, l'altro è ancora in fuga e si sospetta che sia un carabiniere.

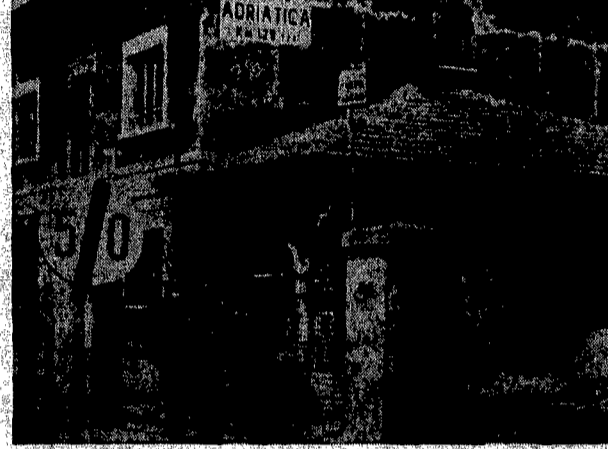
DAL NOSTRO INVIATO
NINO FERRARO

VERCELLI. All'inizio pareva si trattasse di una delle ormai frequenti rapine alla Far-West, assalto a mano armata ad un furgone delle poste, sparatoria con un morto tra le forze dell'ordine, fuga dei banditi, allarme e caccia all'uomo. Ma con il trascorrere delle ore le notizie si facevano sempre più drammatiche: e lo scenario cambiava. I morti erano due, entrambi carabinieri, ma uno dei due era con i malviventi ed era stato proprio lui ad uccidere il commilitone che lo aveva ricondotto. Dopo alcune ore, quando stava per essere catturato, vistosi perduto: si è tolto la vita, sparandosi alla testa con la sua pistola d'ordinanza. Il carabiniere morto nel conflitto a fuoco aveva il grado di

del drammatico inseguimento dei banditi, è stato catturato dalle forze dell'ordine. Era già stato identificato, senza ombra di dubbi, in seguito al ritrovamento di una delle auto usate dai malviventi subito dopo la rapina: una «Peugeot 205» intestata appunto a suo nome. Tuttavia in fuga, almeno sino a ieri notte, il terzo componente della banda, ancora non identificato. Comunque, l'ipotesi che si tratti di un altro carabiniere non è del tutto infondata. I fatti, nel loro drammatico susseguirsi con notizie, particolari sempre più sconcertanti, da vere e proprie sequenze mozzafiato, hanno preso il via nelle prime ore di ieri mattina, quando lungo la statale che da Greggi conduce a Varallo Sesia, più o meno al confine tra le province di Vercelli e Novara, un furgone postale con un centinaio di milioni in contanti e numerosi assegni, destinati agli uffici della Val Sesia, è stato assalito da tre banditi che vagliavano su una «Toyota». A scattare il furgone una pattuglia dell'Arma a bordo di una «Gazzella». Ancora alquanto confusa e frammentaria la ricostruzione dei fatti. Si sa per certo che la scorta è stata subito

neutralizzata dai rapinatori, che con la loro auto sono riusciti a mandare fuori strada l'«Alfetta» dei carabinieri. Quindi, nel giro di pochi minuti l'assalto al furgone, i cui autisti, Alessandro Rigolini e Alessandro Colombi, rispettivamente di 22 e 23 anni, sono stati colpiti mortalmente nella furiosa sparatoria. Il maresciallo invece è riuscito a salvarsi dandosi alla fuga per i campi, inutilmente inseguito dai tre banditi che evidentemente sapendo di essere stati riconosciuti non volevano lasciare pericolosi testimoni.

Intanto l'allarme aveva mobilitato ingenti forze dell'ordine: carabinieri, polizia e elicotteri. Il cerchio attorno ai banditi, di ora in ora, stava sempre più stringendosi. Uno di loro, Maurizio Incaldo, ormai braccato dopo aver tentato di nascondersi in un capannone, decise di farla finita sparandosi un colpo di pistola. L'altro, il Chiappo, ferito durante la sparatoria veniva catturato poco dopo. La gigantesca caccia al terzo rapinatore, nella tarda serata di ieri era ancora in pieno sviluppo. Dovrebbe avere le ore contate.



La casa cantoniera, vicino alla quale avvenne la sparatoria di Alfonso (Ravenna) nel luglio del 1987

Bologna, accuse per la morte del carabiniere di Alfonsine
Nuova bufera sull'Arma
Inquisiti tre ufficiali

Svolta clamorosa nell'omicidio di Sebastiano Vetrano, il giovane carabiniere di Alfonsine, ucciso da due commilitoni nella sparatoria di Tagli Corelli il 13 luglio del 1987. La procura generale di Bologna ha messo sotto inchiesta due ufficiali e un sottufficiale, diretti superiori di Vetrano. I tre sapevano che tra i banditi c'erano due colleghi del ragazzo ucciso. C'erano state intercettazioni telefoniche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. La tempesta che si è abbattuta sui carabinieri dell'Emilia Romagna non si placa. È di ieri la notizia che i tre diretti superiori del giovane carabiniere di stanza alla caserma di Ravenna sono stati messi sotto inchiesta dalla procura generale della Repubblica di Bologna. Il caso per cui sono già stati condannati a vent'anni per omicidio due colleghi di Vetrano, Orazio Di Tasca e Angelo Del Dotto, im-

condannato Del Dotto, Tasca e Taroni a oltre 20 anni di carcere, respinse la richiesta di parte civile di trasmettere gli atti alla procura di Ravenna affinché procedesse contro i due ufficiali e il maresciallo. In quella sede i giudici rifiutarono persino di interrogare il tenente colonnello Masciullo come testimone. Apparentemente l'«caso era chiuso»: anche se restavano molti, troppi inquietanti interrogativi. Ricapitolando per sommi capi la storia della sparatoria di Tagli Corelli:

Una nota famiglia proprietaria di un'industria alimentare di Alfonsine venne minacciata: «Se non pagate 150 milioni vi succederà qualcosa di molto spiacevole». Un lunedì notte un emissario della famiglia Contarini (è questo il nome) depone una valigia con dentro 150 milioni di lire in una strada che costeggia la statale tra Ravenna e Ferrara,

in località Tagli Corelli di Alfonsine. La somma era quella pattuita coi banditi. Il giovane carabiniere Vetrano si appostò assieme al maresciallo Mastrodonato. Nel silenzio della notte una «127» si avvicinò al luogo prestabilito. Uno dei tre scendeva per prelevare il denaro. A quel punto scatta la trappola dei carabinieri, una trapunta predisposta dai due ufficiali ora inquisiti assieme al maresciallo. Vetrano esce allo scoperto e insieme ai banditi di alkare le mani, ma per tutta risposta riceve una pallottola che gli spacca il cuore. I tre esultano: riprendono la «127», ma non faranno molta strada. L'automobile viene crivellata di colpi e si ferma poco dopo. I tre vengono arrestati. Due di loro sono carabinieri. Ma se questo sorprende molti dei militari inquisiti nell'operazione non avviene la stessa cosa per gli ufficiali che l'hanno diretta.

La voce di Tasca, infatti, registrata dalla vittima prescelta per la tentata estorsione, era stata riconosciuta da un sottufficiale della caserma di Alfonsine. Il nastro poi era stato controllato con un'altra registrazione alla presenza del tenente colonnello Masciullo. Tasca, dunque, era stato individuato o per lo meno sospettato. Ed era perciò possibile sventare l'estorsione senza colpo ferire. Masciullo, però, disse che le due voci erano molto differenti ed ordinò il silenzio su quanto era stato scoperto. Inoltre - altra stranezza -, essendo la missione molto pericolosa, non erano stati spiegabilmente distribuiti ai militari che partecipavano al blitz i giubbotti antiproiettile.

Infine, esiste un altro particolare inquietante. Sebastiano Vetrano era assieme al maresciallo a pochi metri dal punto in cui i banditi avrebbero dovuto prelevare il denaro. Il piano dell'operazione non prevedeva che i due si esponessero tanto. Tutti i carabinieri, infatti, avrebbero dovuto semplicemente controllare che lo scambio si svolgesse senza incidenti. Allora perché il «caso» è stato indagato? E perché il giudice ha chiesto per il denaro un'indagine ben duemila metri più avanti degli altri? Ci eravamo posti, ha sempre detto ai giudici il maresciallo che per questo preciso episodio è già sotto inchiesta per mancata consegna davanti al tribunale militare di La Spezia.

La procura generale di Bologna, mettendo sotto inchiesta i tre militari, vuole accertare se esistano loro responsabilità in relazione alla morte di Vetrano per non aver avvertito che quella notte tra i banditi c'erano due suoi commilitoni e per aver ordinato un'operazione pericolosa e, forse, completamente inutile. Un'operazione che si sarebbe potuto sicuramente evitare.

Un automobilista su 10 dovrà ripagare il bollo auto

Un automobilista su 10, cioè oltre 2 milioni di italiani, dovrà versare il bollo auto una seconda volta, più la penale. Qualcuno rischia addirittura di pagarlo a vita (e sempre con l'aggiunta della sanzione) per importi anche di alcuni milioni di lire, come nel caso dei possessori di autoveicoli a gasolio. Il caso riguarda i bolli pregressi, che fruttano centinaia di miliardi alle casse dello Stato. Gli automobilisti finora hanno preferito pagare, ma molti con il dilagare del fenomeno, insediando nei tribunali per chiedere una riforma che li tolga dai tentacoli ingiusti del fisco. Proprio in questi giorni gli uffici delle imposte dirette di tutti i capoluoghi, dietro indicazioni dei rispettivi pubblici registri automobilistici, stanno inviando raffiche di avvisi e ingiunzioni di pagamento di bolli auto per il triennio 1983-85. A denunciare la enormità del fenomeno è a quantizzare la portata è l'Unione consumatori. Ma anche al ministero dei Trasporti si stanno finalmente studiando possibili soluzioni per la spinosa questione che peraltro investe diverse competenze dell'amministrazione statale.

Falcone terrà all'università conferenza sulla mafia

Il giudice istruttore Giovanni Falcone terrà, a partire dal prossimo mese di febbraio, un ciclo di conferenze all'università di Palermo sul tema: «Il linguaggio della mafia». La decisione di Falcone di accettare l'incarico è frutto di un compromesso tra il magistrato e i vertici dell'ateneo palermitano. Falcone terrà le conferenze senza alcun compenso e, pertanto, i sei milioni di lire di gettoni di presenza, che erano stati previsti originariamente, verranno restituiti al ministero del Tesoro. La proposta di far salire in cattedra all'università di Palermo il giudice Falcone era stata avanzata lo scorso anno dal prof. Gianni Puglisi, preside della facoltà di Magistero. Erano state avviate procedure per definire il contratto dopo che il giudice del pool antimafia aveva dato la propria disponibilità, ma erano subito inerte alcune polemiche.

Infettata dall'Aids chiedi danni per 700 milioni

Settecento milioni: è la somma richiesta, come risarcimento per i danni subiti, dai legali dell'infierma delle Molinette di Torino, Bruno P., che nel marzo di due anni fa rimase infettato dal virus dell'Aids mentre assisteva un malato sieropositivo. Secondo gli avvocati Giorgio Merlo e Renzo Mazzola, che ieri hanno svolto le loro arringhe dinanzi al pretore Raffaele Guariniello chiamato a giudicare lecenti e sanitari del nosocomio impuniti di lesioni colpose gravi, la donna ha subito una invalidità del cento per cento che le impedirà per sempre una normale vita di relazioni.

Due donne uccise a forbitace in Sardegna

Brutale, assurdo duplice omicidio per rapina ed omicidio, centro dell'interland sassarese a poco più di 13 chilometri dal mare. Durante l'altra notte due donne sono state sgolate a forbitace da uno o più malviventi. Si tratta di Giuseppe Canu 84 anni e di Maria Francesca Pistidda di 19 anni, entrambi di Ussuri. Il duplice omicidio è stato scoperto in un'abitazione di Canu, un ex detenuto di Sassari, colosso di 1,90 metri. La padrona di casa e la ragazza che la faceva compagnia sono state rinvenute cadaveri con la gola tagliata.

I baffi di Dalì? Col succo di dattero

Per tenere in forma i suoi celebri e acuminati baffi, Salvador Dalì ha rivelato il suo parrucchiere di fiducia, Luis Longueras, di passaggio in Italia per un seminario. «Dalì passava i baffi fra le dita impiastricciate di un succo di dattero. Poi si indurivano, ma a curare la capigliatura dell'artista, ha realizzato per lui anche una parrucca alta sette metri e pesante 70 chili, usata per completare un salotto a grandezza naturale ricavata dall'effigie di un gigantesco volto umano».

GIUSEPPE VITTORI

Nasce a Bologna il comitato per i diritti dei detenuti

Tutti insieme per discutere della vita dietro le sbarre

Il «Comitato per i diritti dei detenuti» proposto dall'Unità sarà costituito. Più di cento persone hanno preso parte alla prima assemblea. «Renderemo trasparenti le mura del carcere: nulla di più, ma nulla di meno». La risposta all'appello del giornale dimostra che è possibile cambiare la detenzione, che si può essere «uomini anche in galera». C'erano magistrati, sacerdoti, ex detenuti, uomini politici...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA. È stato davvero un bell'incontro, perché è stato vero, perché uomini e donne diversi si sono incontrati per discutere di un problema che di solito viene delegato, vale a dire dimenticato: le carceri. «Garantie che anche dietro quelle alte mura - ha detto il professor Massimo Pavarini, docente di diritto penitenziario all'Università di Bologna - regni sovrana la legalità democratica, non ammette delega in bianco. Il Comitato deve quindi operare per rendere trasparenti all'opinione pubblica quelle mura. Nulla di più, ma nulla di meno».

ogni giorno di commettere infrazioni e reati che mi possono fare tornare dentro... Chiedo un tetto e un lavoro, mica il mondo». C'è chi è entrato mille volte in carcere per interrogare, chi per portare conforto. «Ogni volta provo l'angoscia - dice il magistrato Claudio Nunziata - di vedere le stesse facce che ruotano. Se nasce il Comitato, vuol dire che c'è sensibilità, e questa solleva un po' dall'angoscia».

«Anch'io sento sempre quell'angoscia - dice don Paolo Trentini, «prete a Ravenna» - ed il Comitato proposto dall'Unità è stato per me un «salvagente». Dovremo amarci di pazienza, faremo piccoli passi, ma avranno un valore esemplare». Mario Tommasini, l'ex assessore di Parma che è riuscito a svuotare il manicomio e lavora perché nelle carceri sia applicata la riforma, racconta la storia di Giuliana... «Ha tre anni, l'ho vista l'altro giorno alla Dozza, chiusa in cella con sua madre. Carceri come si stanno costruendo in Emilia Romagna, sono ingiuste per tutti. Sono «speciali» più sconvolgenti dei manicomii. Il Comitato non deve avere paura a colpire «competenze»: non bastano spettacoli organizzati dagli enti locali, o pannelletti di Natale («quando mai li abbiamo visti?», dice un ex detenuto) perché subito dopo tornano la violenza, i pestaggi, ecc...».

Dalla fabbrica delle lenzuola d'oro

Fs, smentita degli operai Gargani? Mai incontrato

L'ufficio istruzione romano ha smentito ieri che un ex ministro sia coinvolto nello scandalo delle Fs. Una voce che continua tuttavia a trovare conferme ufficiose. La rettifica è stata sollecitata dall'avvocato di Giovanni Coletti, che è anche il legale di fiducia dell'ex ministro dei Trasporti Claudio Signorile (Psi). Intanto i dipendenti della fabbrica di Graziano negano di aver mai incontrato l'on. Gargani.

MARCO BRANDO

ROMA. Un ex ministro è coinvolto nell'inchiesta sullo scandalo delle Ferrovie? Le voci diffuse l'altro ieri negli ambienti giudiziari romani e riprese dalla stampa continuano a circolare: Elio Graziano, l'imprenditore che fornisce alle Fs le lenzuola d'oro, pur senza fare accuse avrebbe detto di aver ottenuto un ampliamento delle forniture, relativo a una gara d'appalto già vinta, nel periodo compreso tra il 1979 e il 1985; in quel periodo non esisteva ancora l'Ente autonomo ferrovie e il responsabile legale delle Fs era il ministro dei Trasporti. Tuttavia l'ufficio istruzione del Tribunale di Roma ha smentito ufficialmente la notizia. «Allo stato - ha detto il consigliere istruttore Ernesto Cudillo - smentisco che possano risultare responsabilità ministeriali in riferimento al procedimento pendente a carico degli ex amministratori delle Ferrovie dello Stato». Tutto chiaro dunque?

Indagini

Biagioni: escluso solo il suicidio

GROSSETO. Mentre gli inquirenti di Grosseto proseguono - senza tralasciare nessuna possibilità - le indagini per la luce sulla morte del senatore missino Mario Biagioni, 58 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto l'altra mattina nella scarpata della ferrovia, presso Talamone, continua ad essere quella della disgrazia ipotizzata che Biagioni sempre più prendere corpo. Su questo sembrano però nutrire qualche dubbio i familiari del parlamentare, secondo i quali comunque l'eventualità completamente da scartare sarebbe quella del suicidio. A quanto è dato sapere, non sarebbero state riscontrate sul corpo del senatore Biagioni ferite che non possono essere state provocate dalla caduta dal treno, l'esperto Roma-Torino, che in quel tratto viaggiava a circa 150 chilometri all'ora. Anche l'ipotesi che la vittima sia spinta da qualcuno non sembra trovare alcun elemento di riscontro. Si procederà quanto prima all'interrogatorio del personale viaggiante del treno sul quale viaggiava il sen. Biagioni, oltre che di alcuni passeggeri che possono aver visto il parlamentare uscire dallo scompartimento in maniche di camicia, lasciando giacca, cappotto e borsa. Si cerca anche di rintracciare l'uomo con quale Biagioni era al momento di essere sceso da palazzo Madama, prima di recarsi a prendere il treno dal quale è poi precipitato.

NEL PCI

- VERBO IL XVIII CONGRESSO
Oggl. G. F. Borghini, Restato (Bs); A. Minucci, Cortona (Ar); G. Quercini, Trino Verc. (Vc); G. Tedesco, Incesa (Fl); L. Trupia, Padova (Pd); Barca, Ronero (Pz); Avellino, C. Freduzzo, Sersale (Cz); G. Macchiotta, Sidi (Ca); S. Morelli, Macerata (Mz); C. Corradi, 58 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto l'altra mattina nella scarpata della ferrovia, presso Talamone, continua ad essere quella della disgrazia ipotizzata che Biagioni sempre più prendere corpo. Su questo sembrano però nutrire qualche dubbio i familiari del parlamentare, secondo i quali comunque l'eventualità completamente da scartare sarebbe quella del suicidio. A quanto è dato sapere, non sarebbero state riscontrate sul corpo del senatore Biagioni ferite che non possono essere state provocate dalla caduta dal treno, l'esperto Roma-Torino, che in quel tratto viaggiava a circa 150 chilometri all'ora. Anche l'ipotesi che la vittima sia spinta da qualcuno non sembra trovare alcun elemento di riscontro. Si procederà quanto prima all'interrogatorio del personale viaggiante del treno sul quale viaggiava il sen. Biagioni, oltre che di alcuni passeggeri che possono aver visto il parlamentare uscire dallo scompartimento in maniche di camicia, lasciando giacca, cappotto e borsa. Si cerca anche di rintracciare l'uomo con quale Biagioni era al momento di essere sceso da palazzo Madama, prima di recarsi a prendere il treno dal quale è poi precipitato.

Pakistan Gli Usa sospendono gli aiuti?

WASHINGTON. Forse da quest'anno il Pakistan non riceverà più aiuti dagli Stati Uniti. Stando a quanto sostiene il Washington Post, il Congresso starebbe vagliando una lettera dell'amministrazione Reagan nella quale si fa presente lo stadio avanzato dei programmi pakistani per la costruzione di un'arma atomica. Secondo la legge americana la concessione di aiuti militari ed economici al paese è infatti subordinata ad una certificazione annuale sul suo armamento nucleare. E proprio in base a questa normativa lo scorso novembre Reagan aveva autorizzato l'invio degli aiuti allegando però un messaggio al Congresso in cui si faceva presente come la capacità nucleare pakistana siano aumentate al punto da rendere "difficile o impossibile" in futuro un analogo discorso.

A Kabul è iniziato il conto alla rovescia

Dopo Washington, Londra, Parigi e Tokio anche Roma e Vienna annunciano la chiusura delle proprie ambasciate in Afghanistan. Si teme un bagno di sangue non appena sarà partito l'ultimo sovietico. Ma affiora un'ipotesi meno tragica: una parte dell'esercito e del governo starebbe trattando con i ribelli che assediano Kabul una resa condizionata che limiti il più possibile stragi e vendette.

KABUL. Chiudendo la sua ambasciata Washington vuol far sapere al mondo che il governo di Kabul è ormai sul punto di crollare. Così un diplomatico europeo commenta a Kabul la decisione americana di sgomberare la propria rappresentanza ufficiale in Afghanistan. Quel segnale è stato colto a volo. Si potrebbe quasi pensare che gli altri governi occidentali non aspetteranno altro che il via di Washington per agire sulla scia. Andreotti ieri sera ha annunciato che chiederà anche l'ambasciata italiana. A Kabul resterà solo come volontario un sacerdote italiano. L'Italia sembra avere le stesse identiche intenzioni.

Davanti alla popolazione di Kabul e di altre città assediata dai guerriglieri si aprono prospettive sempre più incerte. Molti temono che appena partito l'ultimo militare sovietico, vale a dire al più tardi il 15 febbraio, il regime di Najibullah si sfaldi e crolli rapidamente. Al collasso potrebbe accompagnarsi un bagno di sangue, una sequela di ritorsioni, vendette, esecuzioni sommarie. Le ferite lasciate da anni e anni di combattimenti e di atrocità potrebbero spingere una parte dei mujaheddin vincitori a farsi giustizia da sé senza andare troppo per il sottile. E' l'ipotesi più pessimista. Ce ne sono altre. Una, in particolare sta trovando qualche credito presso gli osservatori. Si vocifera di un accordo che starebbe maturando fra elementi dell'amministrazione e dell'esercito da una parte ed alcune formazioni ribelli dall'altra. I primi sarebbero pronti a consegnare la città e lo Stato al nemico dopo avere messo fuori gioco gli attuali dirigenti. I secondi in cambio eviterebbero o ridurrebbero al minimo le violenze al momento della presa del potere, e accoglierebbero in seno al nuovo apparato statale un certo numero di personalità indipendenti non compromesse eccessivamente con il regime filo-sovietico.



Sentinelle sovietiche all'aeroporto di Kabul

Entera ancora una volta di premere sui capi della guerriglia di stanza a Peshawar in territorio pakistano, affinché accettino una soluzione negoziata. Dmitrij Jazov, il ministro della Difesa, ha concluso la sua visita di due giorni a Kabul. Nei colloqui con Najibullah, afferma la Tass, è emersa l'identità di vedute sul completamento del ritiro del limitato contingente di truppe sovietiche dall'Afghanistan e su numerosi altri problemi politici, militari ed economici. Il ponte aereo allestito dall'Armata rossa per rifornire Kabul di viveri e combustibile è proseguito anche ieri. Vari aerei da trasporto militari sono atterrati all'aeroporto della capitale. La merce è stata caricata su un centinaio di autocarri e portata verso magazzini alimentari e stazioni di servizio. Davanti a queste ultime si sono formate file di auto e camion lunghe chilometri. Il leader guerrigliero Rabbani denuncia i bombardamenti di aerei sovietici su decine di villaggi afgani, con centinaia di vittime. Secondo Rabbani i velivoli partono da basi situate in territorio dell'Urss oppure da quella di Bagran presso Kabul.

Arafat scrive al Papa «È urgente l'invio di osservatori dell'Onu nei territori occupati»

FIRENZE. Yasser Arafat ha inviato una lettera al Papa per sollecitare un suo intervento a favore del popolo palestinese nei territori occupati. Lo ha reso noto a Firenze il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammad, che ha partecipato a una riunione presso la Provincia sugli aiuti ai palestinesi dei campi profughi. Nemer Hammad ha recapitato personalmente il documento alla Santa Sede nella giornata di venerdì, prima di recarsi a Firenze. Il testo della lettera non è stato reso noto; Hammad ha comunque riferito che Arafat traccia un quadro della situazione nei territori occupati e chiede al Papa di farsi parte attiva (non mediatore, che è un'altra cosa) per sollecitare la presenza di osservatori dell'Onu in quei territori, dove oggi l'esercito israeliano fa quello che vuole. Viene inoltre sottolineata la necessità che si arrivi ad una rapida convocazione del Consiglio di sicurezza. Nemer Hammad ha ricordato l'incontro di Arafat con Giovanni Paolo II il 23 dicembre scorso in Vaticano e il successivo discorso del Papa il 26 dicembre. In sostanza il palestinese lancia al campo della Chiesa cattolica e al mondo civile (e specificamente anche alla Cee) un grido di allarme: preciso: attenzione, stanno cercando di farci sparire come popolo, come identità culturale, per non parlare della identità politica; il terrorismo che abbiamo rifiutato - sottolinea Arafat - può diventare un alibi per molti se la questione palestinese non diventa un caso che viene risolto a livello internazionale. In Palestina ci sono cristiani, musulmani ed ebrei, tutti comunque attenti alle parole del Papa; l'autorità morale di Giovanni Paolo II può svolgere un grande ruolo. Commentando l'iniziativa di Arafat il rappresentante dell'Olp in Italia, rivolto a Israele, ha detto che «è inutile continuare a parlare del passato e che l'affermazione secondo cui l'Olp vorrebbe distruggere lo Stato ebraico, non ha più senso dopo l'ultimo Consiglio nazionale palestinese». Se non si cammina concretamente verso la pace, c'è il rischio di una nuova catastrofica guerra. In questo contesto Hammad si è rivolto anche alla Cee. I cui rappresentanti hanno venerdì incontrato ufficialmente Arafat a Madrid, auspicando che nell'incontro di cooperazione politica del 14 febbraio lo Stato palestinese venga riconosciuto o almeno venga fatto un nuovo passo in questa direzione. Yasser Arafat intanto ha lasciato ieri Madrid alla volta dell'isola di Mallorca, per incontrarvi in forma privata l'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky. Questi ha confermato che la visita ha carattere puramente privato (Arafat è stato a Vienna in dicembre), ma ha poi aggiunto: Certo, persone come noi quando si incontrano non parlano comunque del tempo.

Azerbaigian Sostituito il primo ministro

MOSCA. La repubblica dell'Azerbaigian ha un nuovo primo ministro. Ufficialmente il vecchio premier Gasan Selidov si è ritirato per motivi di salute. Ma la decisione di sostituirlo, presa dal Presidente del Soviet supremo della Repubblica, è quasi sicuramente la conseguenza dei gravissimi scontri etnici tra azeri e armeni sul Nagorno Karabakh. Due settimane fa la Tass aveva annunciato sanzioni contro 2.500 funzionari statali e del partito in Azerbaigian: colpevoli di non aver saputo fermare la rivolta antiamericana che ha provocato, secondo le fonti ufficiali, 78 morti. La rimozione di Selidov è stata decisa con un decreto che afferma che il primo ministro è stato rilevato dalle sue funzioni «per motivi di inabilità». Al suo posto è stato nominato Aize Mitalibev, finora vice di Selidov. Durante le dimostrazioni per il Nagorno Karabakh, una provincia autonoma abitata all'80% dagli armeni ma annessa dal 1924 alla repubblica azeri, ci sono state vere e proprie «caccie all'armeno»: agli armeni, cattolici da parte degli azeri, in gran parte musulmani. Nei giorni scorsi il Soviet supremo dell'Urss ha deciso di togliere all'Azerbaigian l'amministrazione del Nagorno Karabakh, affidandola direttamente al potere centrale.

Da Ceausescu un nuovo attacco alla perestrojka

BUCAREST. Un attacco alla perestrojka di Gorbaciov in Urss ed alle riforme che essa sta ispirando in altri paesi socialisti, europei e asiatici, è stato sferrato in modo non inaspettato da Nicolae Ceausescu. L'occasione è stata la risposta agli auguri fatti al leader romeno della «nomenklatura» in occasione del suo 71 compleanno. Ceausescu ha detto di essere «particolarmente preoccupato», e anche di non capire le tesi adottate in alcuni paesi che aprono, di nuovo, la strada a forme di proprietà personal-capitalista. Affermando che non è il socialismo quello che ha portato in uno Stato o in un altro a situazioni negative, ma piuttosto l'insostenibilità dei principi scientifici del socialismo stesso, il leader romeno ha sottolineato il suo dissenso nei confronti di un certo modo di interpretare il socialismo. Ceausescu potrebbe costituire una sfida aperta alle riforme di Gorbaciov in Urss, quando il leader sovietico si trova a dover fronteggiare sia opposizioni interne che malcontenti nel blocco socialista europeo.

A Mosca congresso dell'associazione antistalinista «Memorial» muove i primi passi Sakharov: «Non siamo un partito»

MOSCA. Si è aperto ieri il congresso di fondazione di «Memorial», l'associazione antistalinista che annovera tra i suoi fondatori gran parte degli intellettuali di punta della perestrojka. Tra i primi a prendere la parola, nella grande sala dell'Istituto di avanzata della capitale, il fisico Andrej Sakharov, il poeta Evghenij Evtushenko e Andrej Voznesenskij, l'attore Mikhail Ulianov, il scrittore Ales Aramovic, il direttore di Znamia, Grigorij Baklanov, lo scrittore Jurij Karaklin, il drammaturgo Mikhail Šatrov. I delegati di 103 città, circa 500, debbono approvare lo statuto costitutivo, tappa obbligata per giungere alla registrazione ufficiale dell'associazione. Se il procedimento non verrà bloccato da un rifiuto del Presidium del Soviet supremo, «Memorial» sarà la prima organizzazione sociale-pansovietica che sorge per iniziativa non del partito ma di un gruppo di cittadini sostanzialmente indipendenti. Ieri il primo giorno di dibattito ha ruotato a lungo attorno agli scopi dell'associazione. Con due tendenze principali: quella - che appare largamente minoritaria - che intende allargare il campo di azione politica di «Memorial», trasformandolo in un «quasi partito» di opposizione, e quella che non vuole invece valicare i limiti imposti dalle leggi sovietiche e sviluppare una vasta opera di sensibilizzazione popolare attorno alla lotta contro lo stalinismo, nelle sue manifestazioni storiche (le repressioni) e attuali (la degenerazione dell'idea socialista). Sakharov, che ha preso la parola all'apertura dei lavori, ha precisato che «Memorial» non è un partito. Il Congresso durerà due giorni e vedrà impegnati 500 delegati provenienti da 103 città dell'Urss.

Intervista di Paszgay alla tv Budapest ammette: «Nel '56 ci fu insurrezione non controrivoluzione»

BUDAPEST. Gli avvenimenti del 1956 in Ungheria sono stati una «insurrezione popolare e non una controrivoluzione», ha detto ieri il ministro degli Esteri ungherese a di stanza al Parlamento di Stato. Paszgay, che presiede una commissione incaricata di riesaminare la storia del paese dal dopoguerra, è il primo dirigente ungherese a distanziarsi rispetto al termine ufficiale di «controrivoluzione» che era l'ultimo accettato finora per gli avvenimenti del 1956. Egli ha aggiunto che gli studi di esperti compiuti dalla commissione da lui presieduta sono giunti alla conclusione che nel 1956 vi è stata una «insurrezione popolare» e non una «controrivoluzione». Paszgay ha rilevato che si tratta di una constatazione che «consentirà un ravvicinamento dei punti di vista degli uomini politici, degli storici e dell'opinione pubblica». La commissione ha preparato un rapporto che sarà prossimamente pubblicato. L'opinione comunista ha poi dichiarato che il partito deve radicalmente rompere con i residui dello stalinismo e valutare, in passato, in modo da porre le basi per una politica socialista pluralista. Nel futuro il partito comunista dovrà imparare a convivere con altri partiti, con cui potrà costituire delle coalizioni, ha affermato Paszgay riferendosi alla legge, che se è presentato al Parlamento entro il 1° agosto. Dello stesso tenore le dichiarazioni di Nyers, secondo il quale non è da escludere che il partito comunista ungherese si apra a un dialogo con quello del Pcus. I proprietari, recentemente i fondati, l'Ungheria inoltre potrebbe mutare probabilmente la sua denominazione di «Repubblica popolare» e passare a «Repubblica democratica» prima della seconda guerra mondiale o quello del 1948. Lo ha annunciato l'agente ufficiale Mti riferendo sui lavori della commissione parlamentare incaricata di rivedere la Costituzione. Alcuni deputati hanno infatti dichiarato che a del tutto superfluo aggiungere aggettivi come «democratica» o «socialista» alla denominazione di «Repubblica di Ungheria». Secondo la commissione dovrà essere la costituzione, e non il nome ufficiale, a riflettere il carattere democratico o socialista del paese. I deputati hanno anche proposto che nel primo capitolo della nuova costituzione ci si riferisca esplicitamente ai diritti umani. Alcuni parlamentari ritengono che uno stemma con la corona di Santo Stefano sia il più adatto, mentre altri opterebbero per quello di Kossuth, nel quale non è inclusa alcuna corona e che fu utilizzato per un certo periodo dopo la rivolta del 1848 contro la monarchia asburgica.

Nazisti scarcerati in Olanda Per i 2 criminali di guerra responsabilità nella morte di Anna Frank

AMSTERDAM. I due criminali di guerra nazisti giustiziati dalle autorità olandesi portano la responsabilità indiretta della morte di Anna Frank, anche se nessun legame diretto lega la ragazza ebrea morta quindicenne nel campo di concentramento di Bergen-Belsen, e autrice del diario noto in tutto il mondo, ai due anziani tedeschi scarcerati ieri: è quanto sostiene lo storico olandese Leo De Jong, autore di una monumentale «Storia del regno d'Olanda nella seconda guerra mondiale». Franz Fischer, 87 anni, e Ferdinand Aus Der Fuenten, 79, estradati in Germania federale dopo aver trascorso più di 43 anni in un carcere olandese, erano stati ufficialmente responsabili della deportazione e della morte di migliaia di ebrei olandesi: l'unità che arrestò la famiglia Frank ad Amsterdam era al comando di Aus Der Fuenten, che a sua volta riceveva ordini da Fischer, ha detto lo storico: «è quindi corretto affermare che essi hanno avuto la responsabilità indiretta della morte di Anna Frank». La ragazza e la sua famiglia vennero arrestati da un'unità della polizia tedesca denominata «polizia verde» nell'agosto del '44 e inizialmente deportati ad Auschwitz; Fischer dirigeva la Judenreferat IV-B-4 del servizio di sicurezza nazista, e forniva indicazioni sugli ebrei da arrestare; Aus Der Fuenten, esponente delle Ss che era a capo di quello che si definiva cinicamente «ufficio centrale per l'emigrazione ebraica», sovrintendeva alla deportazione degli ebrei di Amsterdam, Rotterdam e L'Aia; alla fine della guerra, erano sopravvissuti solo sei mila di 150 mila ebrei olandesi.

Auto-bomba contro i siriani, scontri fra sciiti a Beirut A Tunisi consulto della Lega araba In Libano è ancora battaglia

Consulto della Lega araba sul Libano domani a Tunisi alla presenza dei capi dei due governi contrapposti, il cristiano generale Michel Aoun e il musulmano sunnita Selim el Hoss. Ma intanto a Beirut e nel sud le opposte milizie sciite di «Amal» (moderati) e degli «Hezbollah» (filo-iraniani) continuano a darsi battaglia, e un'auto-bomba è stata fatta esplodere sulla strada Beirut-Damasco. La tecnica è quella ormai consolidata: si mandano «messaggi» a suon di auto esplosive che colpiscono indiscriminatamente e la cui chiave di lettura dipende da chi controlla la zona in cui vengono parcheggiate. Questa volta c'è dubbio che il destinatario fosse la Siria: l'auto-bomba è stata fatta esplodere nella località di Barr Elias, sulla strada Beirut-Damasco, nella valle della Bekaa controllata direttamente dalla «forza di pace» (o più esattamente «di dissuasione») siriana. Avrebbe potuto essere un autentico massacro giacché la vettura, una «Renault», era imbottita con cento chili di esplosivo; e in effetti si era parlato dapprima di una cinquantina tra morti e feriti. Ci sono stati invece soltanto sei feriti, fra cui un soldato siriano. Ma l'avvertimento rimane, anche se la interpretazione può essere duplice. Domani si apre infatti a Tunisi una «consultazione» con le varie parti libanesi ad opera dello speciale «comitato ad hoc» nominato dalla Lega araba, e l'attentato può dunque essere inteso a richiamare l'attenzione sul ruolo delle truppe siriane in Libano, la cui presenza è contestata dalla destra cristiano-maronita e, a livello arabo, dall'Irak (che in odio a Damasco riconosce il governo «cristiano» di Aoun e riformisce i falangisti di amir).

Ma a Beirut e nel Sud Libano è sempre in corso la guerra fratricida tra sciti moderati di «Amal» (sostenuti e armati dalla Siria) e sciti filoiraniani dello «Hezbollah» (o partito di dio); proprio ieri mattina alla periferia sud della capitale si è combattuto per un'ora e mezzo - finché i siriani sono intervenuti a imporre la fine della battaglia - e da Teheran il ministro degli Esteri iraniano Velayat è volato a Damasco per un nuovo tentativo di porre fine alla faida; e potrebbe dunque essere ricercata anche tra i filo-iraniani la matrice dell'attentato (nella valle della Bekaa l'altro sono ancora dislocati alcune centinaia di «pasdaran» iraniani, affluiti nel 1982 al tempo della invasione israeliana). Quale che sia la matrice dell'attentato, non se ne possono certo trarre buoni auspici per la riunione di Tunisi, decisa dal recente consiglio ministeriale della Lega araba e che potrebbe precludere ad un vertice arabo straordinario. A Tunisi sono stati convocati sia il capo del governo militare cristiano dell'Est, il generale Michel Aoun, sia il capo del governo dell'Ovest, il musulmano sunnita Selim el Hoss, nonché il presidente uscente del parlamento, lo scita (moderato) Hussein Hussein. Da settembre il Libano - oltre ad essere diviso in «feudi» delle diverse milizie - è sul piano istituzionale senza capo dello Stato, senza presidente del parlamento e con due governi che si contestano a vicenda. La sanguinosa faida tra sciti (l'ultima di una lunga serie, in quattordici anni di guerra civile) esprime in modo eloquente la profondità delle lacerazioni che attraversano il tessuto del paese. E la presenza, nelle varie regioni, di truppe siriane e israeliane, dei pasdaran iraniani, di semimilitari «cashi blu» dell'Onu e (malgrado il 1982) di guerriglieri palestinesi, sta lì a ricordare di quanti interessi e di quante influenze debba tener conto ogni tentativo di riportare in Libano se non la pace, almeno un avvio di effettiva normalizzazione.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi Notiziari ogni 30 minuti dalle 8 alle 12. Domani dalle ore 12 fino a Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. Ore 9 Telesinema: I film che vedrete in tv: 9.30 Vagabondo Torino; 9 Rassegna stampa con Bruno Ugolini dell'Unità; 9.30 Poi-Sp: che cosa si sono detti. Intervista a Gianni Carvetti; 10 Governo - sindacati - opposizione: vincitori e vinti. In studio Aldo Tortorella; 11 Il nuovo inizio di Paese Sera e dell'ora. Parlano: Tino Cortese, Maurizio Ferrara, Emanuele Maccauso, Giorgio Rossi. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/88.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Novara 98.850; Reggio Emilia 95.250; Imola 103.350/107; Modena 94.600; Bologna 87.800/94.600; Parma 92; Piacenza, Livorno, Empoli 105.900; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.600; Firenze 96.000/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 106.200; Ascoli 95.250/95.900; Pescara 105.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Reggio (Ta) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latis 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 95.800/97.400; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400. TELEFONO 06/8781412 - 06/8780838

L'ambasciatore Usa lascia Maxwell Rabb rivela «Convinsi Spadolini ad accogliere i Cruise»

«L'Italia è forse il miglior allea- to degli Stati Uniti» Maxwell Rabb per otto anni ambasciatore americano nel nostro paese, si accinge a lasciare Roma. E, per l'occasione, rilascia un'intervista al Washington Post ricca di «elogi» all'Italia e alla sua «fedeltà» atlantica. La cui origine dice l'ambasciatore, risale alla vicenda degli euromissili. Appena arrivato a Roma Rabb avrebbe ricevuto un telegramma in cui gli si ordinava «in termini imperativi» di convincere il governo italiano ad accettare l'112 Cruise. Ma Giovanni Spadolini, allora presidente del Consiglio, pare abbia risposto che «l'Italia avrebbe preso in considerazione la questione in un paio d'anni». «Era un modo diplomatico ma deciso», commenta Rabb - per dire di no. Per convincere il governo italiano, l'ambasciatore avrebbe fatto ricorso ad un argomento del tutto particolare. «Dissi ai signori, se dispiagherete gli euromissili farete di me un uomo potente a Washington». E il governo, quattro giorni dopo diede il suo assenso. «Il mondo intero era stupito», ricorda Rabb. «Come aveva potuto l'Italia, il fanalino di coda, prendere l'iniziativa in questa operazione». Ma è proprio grazie al «fanalino di coda», si affrettava a dire l'ambasciatore, che in seguito è stato possibile l'accordo Reagan-Gorbaciov per eliminare gli euromissili d'Italia - sostiene Rabb - furono infatti il gettone per la contrattazione.

Dal 6 febbraio Solidarnosc e il governo siederanno insieme alla «tavola rotonda»

Walesa: «Patto anticrisi per salvare la Polonia»

Fra otto giorni il dialogo prende il via. La data per la tavola rotonda che avrà finalmente all'ordine del giorno il problema cruciale del pluralismo sindacale in Polonia, vale a dire il riconoscimento ufficiale di Solidarnosc, inizierà il 6 febbraio. Lo hanno deciso venerdì notte, al termine di dodici ore di riunioni, rappresentanti del governo e del sindacato autonomo. La strada è ancora difficile, ma è aperta.

Un paese socialista. Ci si è arrivati finalmente, venerdì notte al termine di una lunga e laboriosa riunione fra le autorità politiche del paese e i rappresentanti del sindacato autonomo, che si è conclusa con la decisione, appunto, di convocare la tavola rotonda per il 6 febbraio. Il governo e Solidarnosc vi affronteranno insieme un ordine del giorno che comprende, appunto, il pluralismo sindacale, il problema del pluralismo della politica sociale, delle riforme politiche.

Per sei settimane si discuterà sulle riforme e sul pluralismo sindacale che le renderà possibili.

I sindacati brasiliani minacciano lo sciopero

I due principali sindacati del Brasile la Cnt (Centrale unica dei lavoratori) e la Cgt (Confederazione generale dei lavoratori) hanno deciso di indire uno sciopero generale contro le recenti misure economiche introdotte dal presidente Sarney (nella foto) che il 15 gennaio scorso ha congelato prezzi e salari. Tuttavia lo sciopero non è immediato e le due confederazioni non sono ancora d'accordo su una data unica. Da parte sua il governo si è mostrato disposto ad un compromesso. Le perdite provocate dal blocco dei salari verrebbero compensate, una volta calcolate con esattezza in tre rate a partire da marzo.

La Cia apre un'inchiesta sui fondi segreti dei contras

La gestione del segretissimo «fondo politico» elargito dalla Cia ai contras antisandinisti (cinque milioni di dollari all'anno) è oggetto di un'inchiesta aperta dalla stessa Cia nei confronti del suo «protetto» ai vertici dei contras. Adolfo Calero. L'indagine avviata sul conto di Calero viene esclusivamente sul «fondo politico» venuto dalla Cia e non sugli «aiuti umanitari» distribuiti da Washington fino al 1987. I mali di Calero all'interno dei contras lo accusano di aver trasferito parte del fondo sui propri conti bancari e di averli utilizzati per spese personali. La notizia è destinata a rendere più precarie le prospettive degli uomini che l'ex presidente Reagan chiamava «combattenti della libertà». Nell'amministrazione Bush sembra crescere un certo disamore verso l'avventura con i contras.

In Urss puoi «dimenticarti» di pagare l'affitto

colossal» provocati allo Stato. La Pravda ha affrontato iori di nuovo questa piaga mettendo sotto accusa le autorità, che non fanno nulla per arginare il fenomeno in continuo aumento. L'organo del Pcus se la prende non tanto con gli inquilini indiscriminatamente quanto con le autorità pigre che, invece di darsi da fare, preferiscono cancellare i debiti affermando che «nella maggioranza dei casi si tratta di elementi inospitali come gli ubriachi, i parassiti, i vagabondi e gli invalidi». Secondo la Pravda la persecuzione di coloro che non pagano l'affitto allo Stato è molto elevata e comprende anche professionisti e funzionari agili.

Andreotti: «Positivo l'abbandono della Sdi»

to politico attuale, cioè il riconoscimento che i rapporti tra Usa e Urss e diciamo pure tra il Patto di Varsavia e il Patto Atlantico, sono rapporti che hanno camminato sulla strada giusta; a tappe significative, e oggi non c'è più bisogno dell'ombrello perché si spera che non piova».

Papandreu «Ma moglie ostacola il divorzio»

me del loro divorzio. «Molto tempo fa - si legge in una dichiarazione di Papandreu pubblicata oggi dal quotidiano di sinistra «Eftimerotipia» - chiesi un incontro con la signora Papandreu per procedere ad un divorzio reciprocamente accettabile. Ma lei non trovò il tempo perché questo incontro si svolgesse». Papandreu, capo del Movimento socialista panellenico, ha 69 anni, e attualmente vive insieme a Dimitra Liani, 34 anni di età, aveva annunciato l'intenzione di sciogliere il matrimonio, contratto 37 anni fa con la moglie americana Margaret Chant, poco prima di sottoporsi ad intervento di cardiocirurgia tre mesi fa a Londra. Margaret Papandreu, 66 anni di età, aveva chiesto un colloquio con il marito per parlare del suo progetto di divorzio a dicembre. Ma quell'incontro, a quanto si è saputo, venne rinviato su ordine dei medici, a causa delle condizioni di salute di Papandreu. Il medesimo giornale riprende anche una dichiarazione della moglie di Papandreu, la quale nega di avere mai annullato qualsiasi appuntamento con suo marito. «Non so da dove vengano queste falsità», ha aggiunto la donna.

VIRGINIA LORI



Stretta di mano fra veterano Usa e soldato vietcong

Ralph Timperi veterano della guerra del Vietnam è attualmente commissario della sanità nel Massachusetts. Stringe la mano a un soldato vietcong che vive nel centro di riabilitazione di Tay Ninh per aver perso in guerra entrambe le gambe. Alcuni veterani Usa sono ritornati in Vietnam nel quadro di una missione una rivista promossa dalla Joiner Foundation dell'Università del Massachusetts di Boston.

Finora sono 27 i piccoli infettati con una siringa. Allarme per l'Aids in ospedale. Sotto controllo 3.000 bambini sovietici

La tragedia dei bambini infettati dal virus dell'Aids nell'ospedale pediatrico di Elista (Repubblica Kalmykia) sembra essere ancora più grande. L'accademico Pokrovskij ha annunciato che bisognerà esaminare almeno 3.000 bimbi ricoverati in quell'ospedale. I colpiti potrebbero essere «due o tre volte di più». Tutti i giornali e la tv danno l'allarme i portatori sani del virus sono quintuplicati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Sensazione e allarme in tutta l'Unione Sovietica dopo le rivelazioni di «Trud» sul 27 lattanti infettati dal virus dell'Aids nell'ospedale pediatrico di Elista, capitale della Repubblica autonoma di Kalmykia. Il telegiornale serale «Vremia» ha dato la notizia con tutti i particolari, con un'evidente intenzione di mettere sul avviso la popolazione di tutto il paese anche a costo di creare un'ondata di panico. Il fatto è che la situazione sanitaria in centinaia di ospedali e ambulatori è al di sotto delle norme minime di

degenza. L'allarme potrebbe almeno servire ad elevare il livello di guardia tanto dei pazienti, quanto del personale sanitario. Tanto più che il bilancio della tragedia si annuncia purtroppo ben più grave. Come ha detto ieri l'accademico Pokrovskij, direttore dell'istituto epidemiologico di ricerca e di profilassi contro l'Aids dovranno essere controllati circa 3.000 bambini che sono stati ricoverati nell'ospedale di Elista tra l'aprile e il dicembre 1988. Il numero dei bimbi infettati potrebbe salire «di due o tre volte». Intanto le mamme che hanno contratto il virus sono salite a quattro. Tutti i pazienti sono ora ricoverati in un ospedale di Mosca e la «Komsomolskaja Pravda» ha ieri intervistato alcune madri straziate. I loro racconti sullo stato di quell'ospedale avrebbero del incredibile se non fossero già ben noti alla stragrande maggioranza dei cittadini sovietici: sporcizia generale, scarafaggi e topi che scorrazzano dappertutto, infezioni di salmonella, assoluto cinismo e brutalità del personale sanitario. Pokrovskij non esclude che le siringhe infette siano state utilizzate per cure illecite (pratica molto diffusa) a pazienti affetti da malattie veneree e poi usate sui bambini. Bisogna quindi ancora cercare la fonte dell'infezione che ha investito l'ospedale pediatrico per l'infelicitabile irresponsabilità (e ignoranza) di uno o più me-

dicole infermiere. La carenza di siringhe monouso, sommate all'indifferenza e al cinismo del personale medico e paramedico che non sterilizza gli strumenti, possono provocare ovunque e in qualsiasi momento situazioni analoghe a quella di Elista. Ora la magistratura locale ha aperto un'indagine penale ma il dramma non è più riparabile e l'unica cosa da fare è cercare di arginarlo al più presto. Cosa non facile, visto che lo stato dell'ospedale pediatrico di Elista è condiviso perfino dagli ospedali della capitale. Qualche settimana fa una giornalista di «Moskovskie Novosti» aveva raccontato la sua esperienza di partoriente in una delle migliori cliniche di Mosca e il quadro che ne emergeva era non meno impressionante. Al punto che la donna concludeva il suo racconto dichiarandosi fortunata per il fatto che la sua bambina aveva

Un killer per Giuliani Detenuto Usa dal carcere assolto sicario per uccidere il procuratore antimafia

NEW YORK. Al procuratore Giuliani voleva fargliela pagare. Con una telefonata dal carcere dove era rinchiuso aveva assolto un killer. Non ha funzionato il sicario era un agente infiltrato. Un trafficante di droga che sta scontando una pesante condanna nel penitenziario di Lewisburg in Pennsylvania è stato accusato venerdì di aver cercato di ingaggiare un killer con una telefonata dal carcere dove era rinchiuso per far uccidere il procuratore federale di New York Rudolph Giuliani, una delle più note personalità americane nella lotta alla mafia. L'accusa afferma che Salvatore Spatola di 40 anni nel luglio del 1988 ha cercato di ingaggiare per telefono dal carcere dove sta scontando una condanna a cinque anni di reclusione per traffico di stupefacenti un killer per uccidere Giuliani. Questo sicario è risultato essere un agente che si era fatto passare per killer a pagamento. Secondo l'accusa

La «caduta» dello yuppy inglese

LONDRA. Lo yuppy come giovane consumatore è in crisi forse è già un fenomeno del passato. Dopo i licenziamenti di centinaia di yuppy avvenuti nella City che hanno scosso questa categoria di ricchi privilegiati ora si scopre che il landamento generale porta al declino della loro presenza sia per motivi demografici che di impoverimento. Il verdetto dell'autorevole rivista inglese Marketing che esamina gli andamenti del mercato britannico e cerca di prefigurare gli sviluppi. Sotto il titolo in prima pagina «Il boom yuppy è veramente finito» l'ultimo numero della rivista prevede che entro quest'anno molti produttori di oggetti di consumo «cercheranno di diminuire la loro dipendenza dalla categoria di acquirenti giovani e ricchi» e si orienteranno verso la clientela più sicura, oltre i quarantenni. Dietro l'analisi c'è la conferma che gli inglesi in genere hanno speso di meno in questi ultimi mesi tanto da far registrare una drammatica flessione negli acquisti proprio sotto le feste natalizie. Anche le zone dei grandi supermercati intorno ad Oxford

Street e Regent Street sono apparse meno affollate degli anni scorsi. Le statistiche rivelano poi che un quarto delle spese sostenute dagli inglesi fra i 25 e i 44 anni oggi va in pagamenti di interessi su prestiti bancari e nel saldo di debiti nuovi conferma che il paese sta vivendo al di là dei propri mezzi. Quanto al futuro un importante dato demografico rivela che nel 1995 ci sarà il 20% in meno di giovani fra i 16 e i 24 anni. «La luce della gioventù si sta affievolendo fate attenzione avere Marketing con un'insolita espressione lirica. Anche se l'addio al fenomeno del giovane e ricco consumatore yuppy è ancora un po' lontano lo yuppismo come simbolo del giovane che

City una banca ha licenziato in tronco 450 impiegati, quasi tutti con stipendi intorciati agli 80 e 100 milioni all'anno. Per tener duro dunque lo yuppy dovrà armarsi ancora di più di sangue freddo e nervi saldi. È possibile perfezionario e qualcuno ci ha già pensato.

ALFIO BERNABE

persone in seguito al cosiddetto big bang nella Borsa del 1986. Entro quest'anno il totale dei licenziamenti potrebbe raggiungere i 50.000. Gli esperti prevedono che dopo la proliferazione di agenzie e società finanziarie in questi ultimi anni vi sarà una raffeazione in cui ne rimarranno solamente sette o otto con un futuro completamente sicuro. Per lo yuppy che vuole rimanere ai posti di comando nella City o negli altri terreni di impiego remunerato al massimo ci sarà dunque sempre più bisogno di due tra gli attributi essenziali che lo distinguono grinta e sangue freddo. È possibile perfezionario e qualcuno ci ha già pensato. Sono arrivati anche in Gran Bretagna i war games per busi-

Libia e armi chimiche Ora è Bonn che chiede misure severe per bloccare l'impianto di Rabta

BONN. Il governo della Germania Federale tenta un contrattacco. Per arginare le critiche al suo comportamento nella vicenda della fabbrica libica di armi chimiche a Rabta, il ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher ha chiesto agli americani un incontro per concordare un embargo internazionale per tutti i materiali necessari a completare la fabbrica di Rabta. Un'altra lettera è stata spedita alla presidenza della Cee per proporre l'approvazione di un regolamento sulle esportazioni di armi chimiche. È un passo in questa direzione che i principali associazioni degli industriali della Rfg con una dichiarazione congiunta hanno accettato controlli più severi sulle esportazioni per impedire la «vendita facile» di gas da combattimento. I servizi segreti Usa avevano rivelato che alcune aziende tedesche (ma poi si è scoperto che era implicata anche una ditta americana) avevano partecipato alla costruzione della grande fabbrica di Rabta usata da Gheddafi, secondo gli americani, per produrre armi chimiche. In particolare il ruolo principale nella realizzazione era stato svolto dalla Imhausen Chemie di Laht nella foresta. Dopo giorni tempestosi in cui il governo ha prima negato ogni responsabilità delle industrie tedesche per poi ammettere il loro coinvolgimento ora c'è una controffensiva di Bonn. Genscher si dichiara disposto ad attuare misure più severe, concordate con la Cee e gli Usa, gli industriali fanno appello ai loro società per evitare «sfilzi» graditi con la Libia. Intanto il colosso tedesco dell'elettronica la Siemens ha ieri ammesso che un suo impianto, venduto alla Imhausen per una fabbrica di Hong Kong, non è mai arrivato nella città orientale. Quasi sicuramente è finito a Rabta. I giornalisti, portati da Gheddafi in visita alla fabbrica, videro diversi container con la scritta Siemens.

### Dal congresso Arci un'associazione più aperta e moderna

NUCCIO IOVENE\*

**E'** ancora presto per valutare appieno tutti gli esiti del recente Congresso nazionale dell'Arci. Quello che è certo è che non si è trattato di una scadenza formale o addirittura di una occasione mancata. Semmai di una occasione da spendere, ed è proprio su questo che tutti l'Arci il suo nuovo gruppo dirigente, le associazioni confederate, i livelli territoriali - fino alle migliaia di basi associative - saranno chiamati a misurarsi. Quello che è avvenuto a Perugia non era per niente scontato. L'Arci vi arrivava dopo alcuni anni di difficoltà economiche, dopo una riforma organizzativa che, nel pieno sviluppo di un sistema delle autonomie, in diverse occasioni aveva rischiato la dispersione del proprio patrimonio unitario e con un dibattito interno sulla natura della «Confederazione» che tendeva a disegnarla come una pura «federazione di associazioni».

I rischi - alla luce di tutto questo - di un congresso tutto avvitato su se stesso proteso verso un improbabile «regolamento di conti» in tempo erano certamente grandi. E gli stessi sforzi compiuti nel recente passato per ridefinire una identità ed una iniziativa dell'Arci (la campagna sulla Palestina e quella sul razzismo, la convenzione nazionale dell'associazionismo, la petizione sulla pubblicità solo per citarne alcune) sembravano essere marginali rispetto al travaglio in tempo ed al corpo stesso della confederazione.

Il congresso, nel corso del suo svolgimento, ha fagocitato di queste preoccupazioni, ha segnato per la prima volta - dopo diverso tempo - una grande e rinnovata attenzione di interlocutori esterni (dalle forze politiche e sociali, a tante singole personalità italiane e straniere, da Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, ai verdi tedeschi, o i laburisti inglesi) che hanno individuato nell'Arci una risorsa preziosa per il rinnovamento delle culture della sinistra e per la società civile del nostro paese, ha evidenziato in diversi passaggi la sintonia, la comune lunghezza d'onda, della platea dei delegati (forse mai così numerosa) e quanto si veniva discutendo nelle sedute tematiche come nella assemblea plenaria, ha registrato una disponibilità delle associazioni - anche quelle apparentemente più distanti come la Lega ambiente - a scommettere sulla confederazione e sul suo possibile rilancio, ha rinnovato sensibilmente la propria fisionomia istituzionale rendendo evidente un superamento - già in atto nei fatti - della vecchia logica «bipartita e componentista» e l'affermazione di una struttura unitaria più moderna e aperta.

**N** è emerso un patrimonio associativo laico e di sinistra vitale, pronto e disponibile a scendere in campo in un confronto ed in una collaborazione con l'associazionismo cattolico (come hanno testimoniato la presenza di Bianchi, presidente delle Acli, e Brandirali, dell'esecutivo del Movimento popolare) e interessato a misurarsi - con le sue mille esperienze concrete - con lo Stato e la sua riforma, con il sistema politico e con quello delle autonomie locali (di questo si è discusso con Bassanini, Cotturi, Bordon e tanti rappresentanti di associazioni del nostro paese).

Così l'unità interna, quella tra le diverse culture politiche e quella tra le diverse esperienze associative, quella tra centro e periferia, ha fatto dei primi, ma significativi, passi in avanti. Si è votato unitariamente sulla mozione politica e su molte mozioni e ordini del giorno congressuali si è discusso approfonditamente sul nuovo statuto e anche su questo, alla fine, si è registrata una grande unità.

Il voto sul nuovo Consiglio nazionale. Il massiccio organo dirigente della confederazione si è caricato, anche per tutto ciò, di significato. Su questo il congresso è stato chiamato a scegliere e lo ha fatto con una discussione vivace non risiosa, ed un voto diverso. Si sono addensate in quel dibattito tutte le difficoltà di dare fisionomia, «eleggibilità», ad una confederazione così complessa ed al tempo stesso nuova - senza la tradizione e la struttura di altre organizzazioni come la Cgil o la Lega delle cooperative - e che aveva bisogno di comporre al suo interno le diverse anime dell'Arci e del congresso che stava per concludersi. Anche questo è stato il segno di un congresso vero, né paludato né pilotato. Una ragione in più per sperare nell'Arci e nel suo futuro.

\* del Consiglio nazionale dell'Arci

**Il «cesso» delle donne a un metro dal tavolo dove si mangia, gli scarafaggi sui muri e nei cibi, la luce sempre artificiale, la privazione di ogni dignità intima, l'isolamento...**

## Condizione carceraria a Genova

Signor direttore siamo un gruppo di detenute della Sezione femminile del Carcere di Marassi e vogliamo esporre la nostra condizione carceraria che disonora Genova «civile e democratica». Immaginiamo che anche al carcere «maschile» vi sia la stessa situazione se non peggiore dato il sovrappopolamento carcerario.

Le nostre celle da due persone (solo le lavoranti e coloro che hanno bambini al seguito possiedono celle più grandi), sono di m. 4x3. Umide, buie, sporche, fredde. Il «cesso», poiché di cesso si tratta, si trova a meno di un metro dal tavolino nel quale consumiamo i nostri scarissimi pasti. L'acqua è ghiacciata. Possiamo fare la doccia, molto velocemente, solo 2 volte alla settimana, poiché vi sono 3 docce per 47 detenute.

Gli scarafaggi sono i nostri inseparabili compagni nelle loro scorribande notturne ed oltre che nei muri e nei pavimenti, li rinveniamo nel latte, nelle minestre, nelle insalate.

Nelle nostre celle la luce è accesa 24 ore su 24 poiché «le bocche di

lupo» che sono mura di cemento erette a circa 10 cm dalle finestre stesse, già chiusa da sbarre impediscono alla luce del giorno di illuminare le nostre gabbie.

Il mangiare che passa il carcere verrebbe rifiutato anche da un maiale affamato. Alle 11 solitamente un acqua opaca con gambi di bietola e patate semicrude, viene spacciata per «minestrone». Per secondo, una volta alla settimana, un hamburger di indefinibile carne grigiastria, la cui consistenza ricorda una pallina da ping-pong, poiché rimbalza nello stesso modo se sbattuto contro il muro o sul pavimento. Gli altri giorni, la cucina ci passa una mozzarella, oppure una fetta di qualche formaggio magro simile al gruyère. Due mele, solitamente acerbe, completano il pranzo.

La cena serale invece è meno varia. 1 uovo sodo e 2 patate «lesse», oppure, la sera seguente, una fetta di mortadella e 2 patate «bollite». Niente altro.

Qui non vi è alcun mezzo per poter praticare il benché minimo svago

La socialità fra detenute è severamente proibita. Non si può entrare nella cella di una compagna, parlare fra noi nel corridoio o nelle scale. Bisogna sempre restare chiusi in cella, e scendere solo per andare alla mensa dalle 13 e mezzo alle 15 e mezzo. Ma il nostro cortile dell'aria molto simile ad un vetusto pollaio di cemento è circondato da alte mura, attraverso le quali un raggio di sole non entra neanche per sbaglio. Un cortile freddo, ombroso, dove tutti i venti di Genova sembra si siano dati appuntamento. Resterci un quarto d'ora (ci sequestrano le giacche, per il tempo della detenzione) è già molto.

Chi può, ordina la spesa, ed attraverso un fionnetto da campeggio (sempre acquistato tramite il carcere, dove ogni genere di consumo costa molto di più di quanto costi fuori) cucina da solo i propri pasti e quindi mangia. Chi non può - e si tratta della maggioranza - deve accontentarsi di quello che passa il carcere e, quindi, la letteralmente «a fame».

Il detenuto infine dovrebbe essere privato delle proprie libertà, escluso quindi dalla collettività e questo è già un grande castigo. Qui esso viene privato di tutto. Anche della dignità umana. Infatti anche i bisogni corporali vengono espletati alla presenza delle «cancelline» (letto, tavolino per mangiare, cesso - perché non può essere definito water - non hanno alcuna divisione) perfino le vigliatrici passando per i corridoi, ci vedono nell'espletamento delle nostre umane necessità attraverso il quadrato sempre aperto, posto a metà della porta delle celle. L'igiene intima personale è lasciata alla fantasia delle singole lidbidet, qui non è ancora stato inventato.

Sotto le feste di Natale e Capodanno i nostri parenti hanno cercato di rendere meno penosa la nostra carcerazione, portando dei generi alimentari. Su 5 kg di peso, fra vestire e viveri che si possono portare settimanalmente, ne avranno fatto passare 1 kg.

Lettera firmata. Per un gruppo di detenute del carcere di Marassi Genova

### «Gestiscono all'esterno Centri privati e profitti...»

Caro direttore, per quale motivo non si conduce una battaglia seria e convinta sulle incompatibilità, visto che certi turnanti delle Università e primari ospedalieri e delle Usi gestiscono all'esterno Centri privati che fanno profitti d'oro e, di contro, impediscono alle strutture pubbliche di funzionare e di essere quindi competitive?

Siamo tutti convinti che questo rappresenta un gravissimo problema sia sotto il profilo dell'efficienza e del rispetto del malato, sia sotto il profilo dell'aumento della spesa sanitaria.

È importante definire con urgenza, e in maniera drastica, il principio delle incompatibilità.

Michela Fusco, Del Comitato gestione Usi, Afragola (Napoli)

### La solidarietà di categoria spesso prevale sulla storia

Caro direttore, una riflessione di tanto in tanto mi frulla nel cervello, a proposito degli intellettuali italiani durante il fascismo. Leggendo su questo argomento ogni qual volta viene trattato, traggio l'impressione che nel ventennio nero gli intellettuali fascisti non esistessero. Erano sì, tutti o quasi, foraggiati dal Minculpop (forse solo per mecenatismo?) ma oggi risulta che erano «rivoluzionari di sinistra» quindi populistici o frondisti, o ingenui e onesti in qualche caso spensierati camerati di

viaggio Buffoni di corte o prezzolati propagandisti, mai. Mi domando chi è stato fascista in quel periodo? Chi ha contribuito a ingannare le masse semianalfabete e a fanatizzare i giovani? Fascisti forse erano solo quei ragazzi imberbi, carne da macello volontaria, finiti nel deserto di Libia o nelle steppe di Russia?

Giuseppe Cirio, Torino

### Disturbi radio? Basta fare denuncia all'«Escoposte»

Caro direttore, mi riferisco alla lettera del compagno Lidiano Cassani che si lamentava circa i disturbi di radio private che certe volte non gli permettono di ricevere i tre canali Rai in modulazione di frequenza, posso portare un caso capitato circa tre anni addietro.

Sono un assiduo ascoltatore di «Rai 3», modulazione di frequenza. Per un certo periodo di tempo una stazione privata locale non permise di ascoltare in Sanremo detta trasmissione.

Ascoltando bene il disturbo riuscii ad individuare la stazione disturbante locale, alla quale telefonai significando quanto stava accadendo. Per tutta risposta emmi quasi maltrattato, inoltre il signore che mi rispose disse che era semmai la Rai che disturbava lui!

Nella stessa giornata scrissi alla direzione Poste e, dopo un po' di giorni vennero a casa mia due funzionari che mi ringraziarono della segnalazione scusandosi del lieve ritardo perché anziché alla direzione generale, la denuncia andava fatta all'«Escoposte» regionale. Dal giorno successivo nessun disturbo si è più udito sulla stazione Rai.

Pertanto la cosa è molto semplice una volta constatata che il disturbo della radio locale non è transitorio ma

costante nel tempo, basta fare una segnalazione in carta libera all'«Escoposte» regionale, ed il tutto viene risolto in poco tempo, a vantaggio del servizio pubblico per il quale versiamo il canone.

Gian Cristiano Fosvenuto, Sanremo (Imperia)

### Le quattro pere sparite durante la lotta partigiana

Caro direttore sono un ex comandante partigiano e in questa qualità sono a raccontarvi un piccolo episodio.

Eravamo nell'agosto del



1944, l'allora Big Bixio (diciamo Garibaldi) aveva la sua base all'albergo «Savoia» sito nella valle di Oropa, (ago del Mugello). Dalla nostra base partivano continue pattuglie per azioni di guerriglia.

Una di queste pattuglie, addeba ai rifornimenti, ritornò un certo giorno con rifornimenti van tra cui, dico quattro, pere. Le 4 pere sparirono, mangiate dagli addetti alla cucina, da malati, ecc.

Durante l'ora politica» che seguì il fatto venne discusso. È giusto si sappia che le nostre ore politiche non servivano affatto per inculare il marxismo nei partigiani, ma servivano per fissare strategie e obiettivi discutere e progettare azioni. Parlate di cose interne al reparto e parlare anche di educazione sessuale (è la facile capire che centinaia di ragazzi pur con le preoccupazioni primarie della guerra, non potessero dimenticare i sogni e gli affetti tipici dei ventenni). I contatti con la popolazione, che tanto ci dava e tanto subiva dalle rappresaglie fasciste, dovevano essere improntati al miglior rispetto possibile. Pur tra tanti orrori, non vi fu nessuno caso di violenza o di stupro in tutto il Mugello. Vi furono fidanzamenti e poi matrimoni. Vi furono stima e rispetto reciproci.

Tornando alle 4 pere, «colpevoli» si giustificavano dicendo che, non essendo loro tra quelli che partecipavano ad azioni che portavano al basso, quindi anche a contatto con civili, e che da questi venivano aiutati con tutto quello che potevano (qualche bicchiere di vino, un po' di verdura, del tabacco ecc.), erano stati tentati dalle benedette 4 pere. La comprensione fu unanime.

A parte il fatto in se stesso (è una sciocchezza) rimane il nobile morale e l'onestà di quei giovani di allora, che tanto diedero per il nostro riscatto. Rimane il confronto da fare con le carceri d'oro, le lenzuola d'oro, i fondi per i terremotati dell'Irpinia e chi più ne ha più ne metta.

Gastone Marchesi, Occhieppo Inf. (Verelli)

### «Prima di mutare la Costituzione, mutare un poco il sindacato»

Caro direttore, ho sempre pensato che fosse preferibile cambiare il modo di essere del sindacato e di operare del Pci prima e piuttosto che modificare la Costituzione (specie se prima non si è attuata). Prendiamo ad esempio il sindacato nei ferrovieri non credo che i problemi di rappresentatività del sindacato passino attraverso la modifica dell'art. 39 della Costituzione.

Non è la prima volta che, dopo un tesseramento, un congresso, una crisi organizzativa o una mai giunta rifondazione, si è promossa una «rivoluzione» a livello di base (magari all'insegna del rinnovamento e rafforzamento). Il guaio era e rimane che gli apparati dei funzionari non cambiano mai.

Questa, forse, è una delle vere cause del declino sindacale e della sinistra.

Renzo Canola, Padova

### «La scelta non è da poco: vita o morte...»

Signor direttore, la preoccupante notizia dell'offerta di un rene a pagamento da parte di una disperata signora di Rimini oberata dai debiti, genera in me il bisogno di alcune considerazioni.

1) Il mercato degli organi da trapiantare è fuorilegge, in Italia e all'estero.

È possibile solo la donazione tra viventi e solo da parenti stretti del parente.

È possibile, altresì, il prelievo degli organi da cadavere.

2) Ventottomila sono oggi le persone in dialisi in Italia; molte di queste possono essere trapiantate e ritornare ad una vita normale. Tutte aspettano mediamente una decina di anni. Siamo l'unico paese in Europa in cui esiste, in questo campo, una così grossa sproporzione fra domanda e reale capacità di risposta. Altro che 4, 5, o 6 Paesi più industrializzati nel mondo.

La reale posizione dell'Italia non la si misura sul prodotto interno lordo ma anche, e soprattutto, considerando quanto e come, nella realtà di tutti i giorni, i servizi pubblici riescono a risolvere i problemi dei cittadini.

Purtroppo, in base a queste considerazioni - senza esagerare, almeno in questo campo - possiamo considerarci ultimi in Europa.

Nel 1987 ben 300 persone circa (ven emigrati) della salute sono state trapiantate di rene all'estero. Caso unico in Europa.

Anch'io personalmente, come tanti altri ho dovuto constatare, con estremo disagio la sorpresa e lo sconcerto

di medici ed infermieri (in un ospedale francese alcuni anni fa) nel vedere un italiano lì per un trapianto.

3) Perché questa situazione? Sono cause risalenti, essenzialmente a carenze organizzative, come in tutta la sanità italiana; e, in particolare, alla inadeguatezza della legislazione del 1975 che crea ostacoli di diverso genere: macchinosa nelle procedure e nei luoghi di prelievo e necessità di consenso da parte dei parenti del morto.

4) La proposta di legge attualmente in Parlamento (e già approvata dal Senato) è una modifica della precedente, pur migliorativa in alcune sue parti, è sicuramente peggiorativa per quanto riguarda l'aspetto del consenso. Il percorso progettato è estremamente farraginoso. Si prospetta un viaggio in un labirinto burocratico fra il medico di base, le Usi ed i Centri di prelievo, di fatto, se approvato definitivamente, in questi termini, esso bloccherà completamente i trapianti!

Ma questi parlamentari dove vivono? Considerano la gente nel loro bisogno essenziale? La scelta non è da poco, vita o morte!

Pier Giuliano Sansoni, Segretario comitato Emilia R. dell'Associazione naz. emodializzati

### Un operato addolorato per la morte di Peter Nichols

Cara Unità, ho appreso che Peter Nichols, il corrispondente del Times dall'Italia, è morto. Ho sentito che adesso qualcosa mi minaccia.

Io ho conosciuto solo tramite la sua voce. Nella trasmissione radiofonica «Prinapaglia» che ascolto da due anni e mezzo.

È un grande conoscitore dell'Italia, sapeva analizzarci, vedere con obiettività i nostri peccati.

Il nostro Paese ha perduto un figlio adottivo, stimato anche dai non operai comunisti, anche se non era un compagno, perché dimostrava verso di noi sempre ammirazione e simpatia.

Luigi Rossetto, Arignano (Vicenza)

### Si può scrivere in tedesco, russo, inglese, italiano o... in lettone.

Cara Unità, sono una studentessa lettone di 16 anni e la Lettonia è una delle Repubbliche unite nell'Unione Sovietica. Mi piacciono le lingue, nella scuola studio tedesco, russo e ho incominciato l'inglese. Purtroppo invece non abbiamo la possibilità di studiare l'italiano a scuola, ma a casa già da tre anni cerco di impararlo. Leggo l'Unità quando riesco a trovarla. Ora vorrei anche corrispondere con dei ragazzi italiani su argomenti storici, culturali, musicali ecc.

Patricia Krumbi, Ivasika 81, Madona 229 220 Latvian S.S.R. (Urss)

### CHE TEMPO FA

**IL TEMPO IN ITALIA:** l'allarme rosso scattato a Milano a causa delle pericolose soglie raggiunte dalle concentrazioni di inquinanti nei bassi strati atmosferici costituisce un altro aspetto negativo di questa situazione meteorologica che permane inspiegabilmente ancorata alle prerogative climatiche dell'alta pressione Ormai rassegnati a concludere il mese di gennaio con tale situazione non rimane che sperare in cambiamenti sostanziali nel mese di febbraio. Anche per chi, seguendo la logica dei cicli climatici, ad un lungo periodo di siccità dovrebbe seguire un lungo periodo piovoso. Per il momento tuttavia non sono da attendere mutamenti apprezzabili.

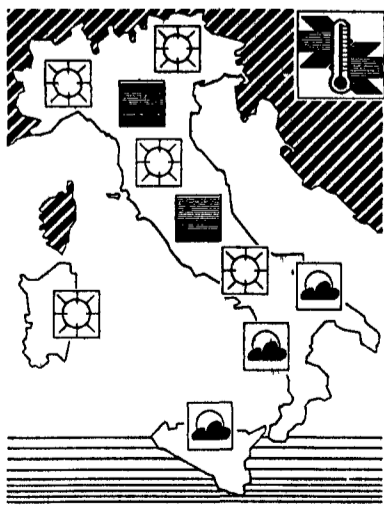
**TEMPO PREVISTO:** sull'Italia settentrionale e su quella centrale prevalenza di cielo sereno, nebbia in pianura e gelate notturne. Sull'Italia meridionale nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno.

**VENTI:** deboli provenienti da Est.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI:** nessuna variante di rilievo fatta eccezione per un certo aumento della nuvolosità sulla Sardegna la fascia tirrenica centrale e le regioni nord-occidentali. La nebbia sarà presente sulla pianura padana e la vallate dell'Italia centrale specie durante le ore più fredde.

**MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:** probabile estensione della nuvolosità alle regioni tirreniche centrale e quelle nord occidentali verso la fascia adriatica e il settore orientale. Non è da escludere la possibilità di qualche precipitazione isolata di breve durata. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Bolzano	-8 12
Verona	-8 6
Trieste	4 11
Venezia	-4 12
Milano	-5 9
Torino	-3 12
Cuneo	3 13
Genova	5 13
Bologna	-5 12
Firenze	-4 12
Pisa	-4 13
Ancona	-2 8
Perugia	0 10
Pescara	-1 10
L'Aquila	-7 5
Roma Urbe	-4 14
Roma Fiumicino	-1 12
Campobasso	1 6
Bari	2 11
Napoli	0 14
Potenza	-2 7
S. Maria Leuca	7 11
Reggio Calabria	4 15
Messina	8 14
Palermo	7 13
Catania	4 14
Alghero	4 15
Cagliari	4 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	-1 5
Atene	3 7
Berlino	-4 3
Bruxelles	-4 7
Copenaghen	0 1
Ginevra	-3 1
Helsinki	0 4
Lisbona	8 15
Londra	7 12
Madrid	-2 12
Mosca	-9 -7
New York	2 9
Parigi	0 10
Stoccolma	2 4
Varsavia	-1 8
Vienna	-2 1

### LOTTO

4ª ESTRAZIONE (28 gennaio 1989)

Bari	33 79 88 80 42
Cagliari	80 68 82 10 87
Firenze	45 79 88 48 2
Genova	17 14 85 37 38
Milano	31 9 42 19 74
Napoli	29 54 40 85 87
Palermo	9 18 42 8 70
Roma	40 43 78 20 82
Torino	73 62 68 62 85
Venezia	1 29 49 27 28

Enalotto (colonne vincenti):  
X 2 X - 1 X 1 - 1 X 2 - 1 X X

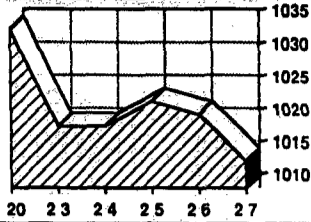
PREMI ENALOTTO:  
al punti 12 L. 45.448.000  
al punti 11 L. 1.330.000  
al punti 10 L. 120.000

**E' IN VENDITA IL MENSILE DI FEBBRAIO**

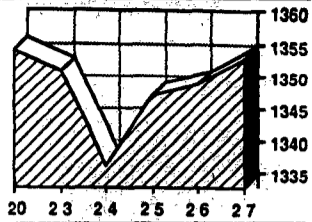
giornale del LOTTO

Non vengono pagate, in nessun modo, bollette alterate o corrette!

**Borsa  
I Mib  
della  
settimana**



**Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana**



**ECONOMIA & LAVORO**

**Il ministro Prandini  
vuole trattare senza  
sospendere i decreti  
Moli silenziosi a Genova**

**Contraccolpi negativi  
sui commerci nazionali  
Il braccio di ferro  
con le Compagnie**

**De Carlini: non si può  
permettere ad un ministro  
di fare più danni  
di uno sciopero generale**

**Porti, il sindacato vuole De Mita  
In banchina file di camion, viaggiano i traghetti**

Porti bloccati. Apparente calma a Genova. Precaria tregua a Livorno. Prandini non molla. Anche se ieri ha tentato di gettare acqua sul fuoco dichiarandosi disponibile a trattare con i sindacati senza pregiudizi. Ma, intanto proprio ieri i suoi decreti sono stati recepiti nell'ordinamento del porto di Genova. L'attesa è ora per la ripresa trattativa sindacati-ministro. Nuovo incontro martedì? Fino a ieri sera ancora nessun preciso segnale da palazzo Chigi. E ieri già si stava spargendo la voce che Prandini abbia intenzione di far saltare la riunione a giovedì. I sindacati hanno avvertito che la trattativa

non sarà possibile senza la mediazione del presidente del Consiglio. «Altrimenti», dice Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil, «il confronto non avrà alcuna credibilità». Il governo - aggiunge Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - non può consentire ad un suo ministro di produrre danni i cui costi economici sono superiori a quelli di uno sciopero generale. Intanto, porti paralizzati fino a mercoledì quando ci sarà a Livorno una manifestazione nazionale dei portuali. Oggi blocco di 24 ore, domani e martedì lavora solo un turno.

qualcuno dovrà pur sempre farlo se vogliamo caricare e scaricare le navi e allora chi lo dovrebbe fare? In base ai decreti dovrebbe essere l'utenza che, nel caso genovese, è costituita da due società per azioni filiazione del Cap. Queste società, che utilizzano personale della cassa integrazione, non hanno già adesso uomini sufficienti e allora sono costrette a chiedere l'avviamento dei lavoratori della Compagnia. Alla fine di questo giro, il decreto prima dice alla Compagnia «tu non puoi

fare quel lavoro» poi intima alla stessa Compagnia di mandare i portuali a farlo in mobilità. Va però detto che con questo scherzetto si evita di pagare la quota tariffaria relativa al fondo di garanzia portuale, quel contributo di legge che consente di pagare ai lavoratori l'equivalente della cassa integrazione. Il cosiddetto salario minimo garantito nel caso ci fosse poco lavoro.

Tradotto in cifra e facendo un esempio concreto, l'attuale squadra di portuali della compagnia che fa funzionare un terminal container e che varia dalle 12 alle 15 persone verrebbe ridotta a tre dal decreto. La compagnia dovrebbe poi fornire gli uomini necessari in mobilità.

Anche l'altro decreto sulla chiamata predeterminata e nominativa non sembra pensato in funzione di una maggiore produttività. L'attuale chiamata giornaliera di un certo numero di uomini può essere tradotta nella richiesta nominativa di singoli portuali per più giorni o settimane. Sulle banchine un migliaio di portuali minacciato d'essere privato del proprio lavoro continua ad organizzare a rotazione turni di picchettaggio per impedire colpi di mano.

«Facciamo che possiamo crearsi momenti di conflitto che noi non vogliamo» hanno scritto le donne del comitato a difesa dei porti al presidente della Camera Nilda Jotti chiedendole un intervento presso il governo per favorire una trattativa ragionevole.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PAOLO SALETTI**

GENOVA - Erano anni che non accadeva. In rada, fuori della diga foranea, una decina di mercantili è alla fonda in attesa di poter ormeggiare. Il porto è bloccato come gli altri scali italiani da circa tre settimane. Uno sconquasso, provocato a freddo dal ministro della Marina mercantile e dalla sua pretesa di trasformare i porti pubblici in riserve di caccia per pochi privati privilegiati. Moli e banchine rimarranno bloccati fino alle 13 di lunedì quando sarà effettuato un turno di lavoro (sui quattro abituali) e torneranno fermi per l'intera giornata di martedì. Unica eccezione, in questi giorni, viene fatta per i traghetti che collegano con le isole ma solo per quanto riguarda i passeggeri e le loro auto. Tutto il resto del traffico è bloccato e in banchina si è ormai formato uno sterminato parcheggio di camion.

Lo scalo genovese è il primo ed unico tra i grandi porti dotati di autogoverno ad aver recepito nel proprio ordinamento i decreti Prandini e le circolari del ministero. Le conseguenze sono destinate ad essere devastanti innescando una conflittualità diffusa dove regnava, ci siamo l'ultimo presidente del Consorzio Roberto D'Alessandro, «concordia e grande produttività» a tal punto da favorire l'acquisizione di nuovi traffici con le più importanti compagnie armatoriali del mondo.

«Si arriva poi all'assurdo inconcepibile», spiega Danilo Oliva, segretario della Fil Cgil, leader tradizionale dei portuali genovesi - per cui il Consorzio del porto, applicando le circolari Prandini, priva le Compagnie del lavoro che hanno da sempre svolto. Ma quel lavoro

lecitando un accordo, non è potuto andare al di là delle buone intenzioni.

Alla proposta dei sindacati e della Compagnia il presidente della Camera di commercio, avvocato Mancusi, ha contrapposto quella del blocco totale per quattro giorni di tutte le operazioni, nonostante l'urgenza: poche ore prima avesse contestato ai portuali «gravi danni per l'economia cittadina».

Solo nel primo pomeriggio di ieri si è giunti a questa tregua «armata», che sostanzialmente non muta le posizioni della Sintermar, che continua a trincerarsi dietro i decreti del ministro Prandini ed ad invocare la chiamata

a tempo predeterminato, anche se per ora si è impegnata a non dare attuazione all'autonomia funzionale, che potrebbe creare momenti di ulteriore tensione.

**Tregua a Livorno  
«Solo quattro giorni»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO SENASSAI**

LIVORNO - Tregua «armata» sulle banchine del porto di Livorno per i prossimi quattro giorni, in attesa dell'incontro tra sindacati e ministro Prandini. La Sintermar ha respinto la proposta dei sindacati e della Compagnia dei portuali di riprendere il lavoro, avviando le squadre allo scarico delle navi senza chiamata a tempo predeterminato e rinviando la fatturazione delle tariffe alla conclusione del confronto con il governo. Ma di fronte al sindaco, Roberto Benvenuti, comunista, che ha riaperto un tavolo di confronto tra tutti i soggetti interessati alla

vertenza, si è impegnata a non scaricare le navi utilizzando i propri dipendenti. I portuali comunque continueranno ad incrociare le braccia in tutti i terminali che faranno ricorso alla chiamata a tempo predeterminato, come ha già preannunciato di voler fare la Sintermar, mentre negli altri si lavorerà rispettando il calendario di scioperi proclamati dal sindacato a livello nazionale. Per mercoledì prossimo è prevista a Livorno una manifestazione nazionale di tutti i portuali.

«Non è quello che volevamo», afferma il sindaco, che nelle ultime ore è riuscito a ricostruire un tavolo di trattativa, contribuendo a far allentare la tensione sul porto, nonostante sulle banchine continuino a stazionare autoblindo di polizia e carabinieri - ma è un punto di partenza. Spero che anche nei prossimi giorni il dialogo possa proseguire per affrontare le questioni legate alla gestione portuale.

Il confronto resta difficile. Si è trattato per l'intera nottata tra venerdì e sabato. Anche l'intervento del vescovo di Livorno, monsignor Ablondi, che nella notte ha voluto incontrare la delegazione che stava trattando alla capitaneria del porto, sol-

lecitando un accordo, non è potuto andare al di là delle buone intenzioni.

Solo nel primo pomeriggio di ieri si è giunti a questa tregua «armata», che sostanzialmente non muta le posizioni della Sintermar, che continua a trincerarsi dietro i decreti del ministro Prandini ed ad invocare la chiamata

a tempo predeterminato, anche se per ora si è impegnata a non dare attuazione all'autonomia funzionale, che potrebbe creare momenti di ulteriore tensione.



Una veduta del porto di Livorno



**Domani alle 12  
filo diretto con  
Bruno Trentin  
a Italia Radio**

Domani dalle 12 in poi il segretario generale della Cgil Bruno Trentin parteciperà al filo diretto con gli ascoltatori organizzato da Italia Radio dopo l'accordo governo-sindacati. L'appuntamento con gli ascoltatori di Italia Radio costituisce il primo confronto pubblico di massa a cui partecipa il nuovo segretario della Cgil.

**Pirelli:  
Incontro per  
scongliare  
i licenziamenti**

Un incontro per affrontare i gravi problemi della Pirelli di Villafranca si terrà domani mattina a Messina, promosso dall'amministrazione provinciale e dal Cgil-Cisl-Uiil. Un progetto presentato dalla società lo scorso anno prevedeva la riduzione dell'organico di 700 persone. Il sindacato e la collettività messinese dell'industria-inaccettabile questa richiesta, vista la complessa situazione di crisi in cui versa il settore industriale e l'altissimo tasso di disoccupazione esistente in provincia di Messina. L'iniziativa di lunedì ha lo scopo di far emergere proposte concrete atte a scongiurare i licenziamenti e a rilanciare l'azienda.

**Quanto costa  
agli italiani  
la moda del  
«body building»**

Muscoli e benessere fisico costano dalle 20 alle 300 mila lire al mese. È il prezzo minimo e massimo per farsi o rifarsi il fisico nelle 3115 palestre ginnico-sportive sparse in tutta Italia. Il boom del «body building» e delle arti marziali ha incrementato notevolmente il numero delle palestre e degli addetti, tanto che oggi il giro di affari può essere stimato attorno ai 500 miliardi di lire all'anno. È una cifra probabilmente in diecimila perché esiste una fascia di piccole palestre diffuse da individuare e di cui non si conosce l'entità. Si calcola che in Italia ci sia una palestra ogni 18 mila abitanti. Roma è la città con la maggior concentrazione di palestre (più di 300 con un giro d'affari che probabilmente supera i 30 miliardi); seguono Milano con 200 palestre, Torino con 105, Napoli con 75 e Bologna con 65.

**Europrogramme:  
va avanti  
la trattativa  
con gli americani**

Il nuovo assetto proprietario della Ili-Interinvest, la società che gestisce il fondo Europrogramme non ha scorgliato il gruppo americano che da un anno ha una trattativa in corso per l'acquisto dell'ingente patrimonio immobiliare realizzato con i risparmi di 75.000 italiani. Il liquidatore del fondo, avv. Claudius Alder, ha incontrato il rappresentante dei possibili acquirenti statunitensi. La trattativa potrebbe arrivare rapidamente ad una conclusione.

**Il ministro Amato  
multa  
14 banche**

Per non aver rispettato diverse disposizioni previste dalla legge bancaria, il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha multato 14 istituti di credito. Le banche al cui vertice (presidenti, direttori generali, consiglieri di amministrazione e sindaci) ha inflitto pene pecuniarie che in alcuni casi raggiungono i due milioni sono dislocate in diverse città italiane. Le multe sono state irrogate in seguito ad ispezioni ed accertamenti compiuti dalle autorità di vigilanza tra il 1986 e il 1987.

BRUNO ENRIOTTI

**Trattativa Schimberni-sindacati. Domani probabilmente la firma dell'ipotesi  
Ferrovie, raggiunta l'intesa**

Salario di produttività a tutti i ferrovieri e non soltanto a una parte di lavoratori come aveva chiesto Schimberni. Un confronto tra Fs e sindacati sui problemi del risanamento e dello sviluppo senza richiesta pregiudiziale di cassa integrazione. Questi i risultati della trattativa «non stop» sindacati-Schimberni. L'ipotesi d'intesa sarà firmata forse domani, i Cobas orientati a confermare il blocco del 3 febbraio.

PAOLA SACCHI

ROMA - Il problema al centro della discussione era il pagamento del salario di produttività. Il commissario Schimberni - avevano avvertito le organizzazioni sindacali - deve innanzitutto rispettare gli accordi già sottoscritti. E ieri pomeriggio sono stati superati gli ultimi scogli. In serata un'intesa di massima - che sarà probabilmente firmata domani - prevede l'erogazione del salario di produttività relativo all'88 (70 miliardi) e all'89 (140 miliardi) a tutti i

ferrovieri, quindi non soltanto a una parte dei lavoratori (68 mila su oltre 200.000) come, invece, aveva chiesto Schimberni. Ma il documento, sul quale ieri a tarda sera sindacati e Fs hanno lavorato, va oltre. E sembra delineare un confronto tra ente e federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uiil sui programmi, strategie e investimenti, senza alcuna richiesta pregiudiziale di cassa integrazione. «Si sta disegnando il mansionario delle Fs e di conseguenza i relativi contributi salariali. Un'esigenza posta dall'avvento delle nuove

tecnologie, dai problemi di un lavoro che si va sempre più qualificando. Inoltre, Schimberni si è detto anche disponibile alla realizzazione di un «contratto di programma» tra Stato e Fs, come già avviene negli altri paesi europei. Questo contratto dovrebbe fissare obiettivi guida su programmi e investimenti sui quali fare periodiche verifiche. Insomma, si tratta di porre fine all'attuale balletto di cifre e contro cifre messo in atto dalle varie leggi finanziarie.

Iniziata l'altra mattina intorno alle 10, la trattativa non-stop Schimberni-sindacati nella serata di ieri si è conclusa con questi risultati. Accanto al gruppo incaricato di elaborare il documento sulle politiche generali per tutto il pomeriggio una commissione mista ha lavorato per definire i criteri tecnici dell'erogazione del salario di produttività. La cifra prevista per l'88 e l'89, infatti,

dovrà essere ripartita con le dovute differenze nei vari settori e territori. Entro il 15 febbraio, come prevedono gli accordi sottoscritti nei mesi scorsi, dovrà essere pagato il salario di produttività di quest'anno. È una questione questa di decisiva importanza, alla quale è in qualche modo legata anche l'eventuale sospensione dello sciopero proclamato per il 3 febbraio dai Cobas dei macchinisti che però in serata hanno definito la loro agitazione ormai «quasi inevitabile». Il ritiro di questo sciopero per le Fs sarebbe una boccata d'ossigeno. Ma non c'è dubbio che sullo sfondo della trattativa di ieri ora resta il disegno di legge di riforma delle Fs che il Consiglio dei ministri deve ancora varare ed i gravi propositi di privatizzazione di quel testo contiene. Ora i risultati del confronto Schimberni-sindacati dovranno esercitare un peso decisivo sui piani del governo.

**L'IMPRESA COME LAVORO**

**Incontro pre-congressuale del  
PCI con i piccoli - medi imprenditori e la cooperazione**

**FIRENZE 4 FEBBRAIO  
PALAZZO DEI CONGRESSI**

Ore 10: introduzione  
**Giulio QUERCINI**

Ore 17,30: conclude  
**ACHILLE OCCHETTO**





L'Aids si diffonde tra i cocainomani

Il virus dell'Aids è sempre più diffuso tra chi si inietta cocaina per endovena. Si pensava che solo gli eroinomani...

In Italia 33 casi da trasfusione

Trentatré persone hanno contratto l'Aids in Italia pur non conducendo una vita «ad alto rischio»...

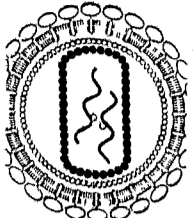
Allarme per la scomparsa delle «foreste marine»

Non scompaiono soltanto le foreste in terra ferma ma anche quelle dei fondali marini. L'allarme è stato lanciato dal gruppo di biologia marina della Società Subacquea di Torino...

Nel Duemila in Italia 13 milioni di anziani

Secondo le previsioni dell'Organizzazione mondiale della sanità nel Duemila ci saranno in Italia ben tredici milioni di anziani di età superiore ai 60 anni...

NANNI RICCOBONO

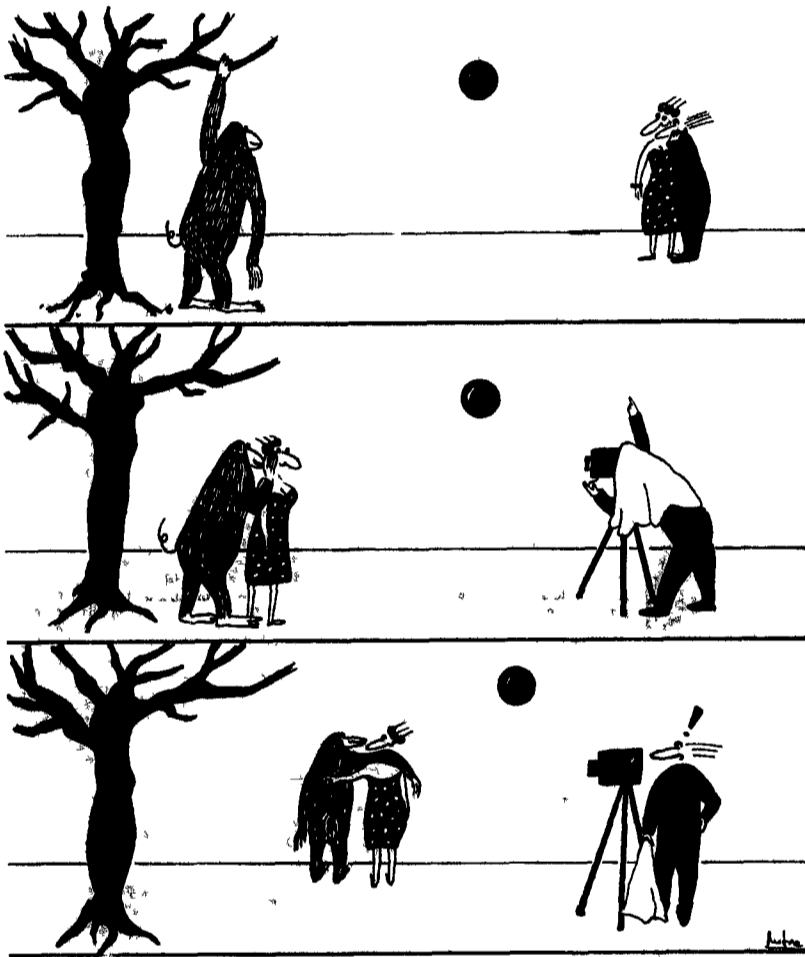


Intervista a Chomsky «Non c'è rapporto fra comunicazione animale e linguaggio umano»

CAMBRIDGE (Massachusetts). La ragazza bionda batte le consolate a tasti del computer. Dalla loro gabbia gli scimpanzé la guardano...

Il più recente spot della Diet Pepsi è stato trasmesso per la prima volta domenica scorsa, durante il Super Bowl...

Il percorso per arrivare alla sua stanza fa pensare a certi film americani. Il palazzo dove si trovano i dipartimenti umanistici, lungo e cadente...



MARIA LAURA RODOTÀ

Il vecchio nemico è alla fine di un corridoio stretto e pieno di stufe. Mach al posto del capitano Occhio di Falco Pierce...

Se una specie possiede una capacità innata e la abbia mai usata. Noi non abbiamo mai volato, le scimmie non hanno mai parlato...

Fu la donna a parlare? L'ipotesi di Wilson ha tutte le caratteristiche per essere esatta

Gli stessi esperimenti agli scimpanzé la mostrano. Tutto quello che hanno imparato è come indicare e chiedere cibo. Oltre questo non vanno...

Ma questo mutamento che in molti cercano di individuare (l'ultimo è stato il biochimico di Berkeley Adrian Wilson, che ha individuato, come primo passo a parlare, una capacità innata di «imitazione»...

Un oncologo risponde alle tesi dello psichiatra tedesco Stierlin che ha tracciato l'identikit del potenziale candidato allo sviluppo di un tumore

«Cancro, lo psicologismo è poco scientifico»

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato un articolo dello psichiatra Luigi Cancrini sulle origini psicologiche del cancro alla luce di uno studio svolto in Germania dallo psichiatra tedesco Stierlin...

CESARE MALTONI

I tumori rappresentano il maggiore problema sanitario del nostro tempo per l'alta e crescente incidenza e l'alta e crescente mortalità...

ipotesi e opinioni sui tumori sono innumerevoli ed ovviamente di validità e interesse scientifico variabile dal consistente dato di ricerca alle ipotesi basate su solidi presupposti a una serie di ipotesi contenute nei limiti della logica...

Il punto di vista psicologico per come sono «eventualmente destinate» (a loro insaputa) a sviluppare cancro e persone che vivono il dramma di essere affette da cancro...

sta interesse proutario il ruolo del profilo psicologico degli individui nella genesi della malattia. È il caso di dire che i problemi sono ben altri...

Advertisement for 'PROGETTO ROMA CHIAMA EUROPA' featuring 'RICERCA CAMBIAMENTO' and 'PROGRAMMA' details.



La cronaca  
di scena stasera in televisione: la ndrangheta  
in «Uomo contro uomo» con la De Rossi  
l'eutanasia in «Quando morire» con Raquel Welch

Il problema  
della censura si ripropone a causa di leggi  
sempre più caotiche  
Ne parlano Stefano Rodotà e Marco Bellocchio

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Cultura da pulci

Anche in Inghilterra  
arriva la «deregulation» tv  
ma gli intellettuali  
lanciano un allarme

«Tra spot e telecomando  
si sbriciolano la nostra  
attenzione e la capacità  
di leggere il mondo»

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Siamo uomini o siamo pulci? Se la mente si abitua a saltellare fra quattro prodotti pubblicitari in tre minuti e il televisore spinge sul telecomando ogni tre minuti, che cosa succede alla nostra memoria, al nostro potere di concentrazione e alla nostra stessa volontà di conoscere ciò che può sembrare difficile o complesso? È l'argomento di un'inchiesta in sei puntate che viene presentata dalla Bbc alla vigilia di quella che viene definita la televisione rivoluzionaria. Dal 5 febbraio la Great Britain non avrà più quattro canali (due della Bbc, uno dell'Ite, e il Channel 4), ma cinque, sei, la strada alle tv private è aperta, sul modello di altri paesi europei o degli Stati Uniti. Ad aprire le danze sarà il magnate dell'editoria Rupert Murdoch, proprietario del «Times» e del «Sun».

Impervia una fionda polemica. Critici, sociologi, esperti di media fanno confronti tra la qualità dei programmi nei paesi con canali commerciali privati e quelli inglesi, specie della Bbc dove, in mancanza delle sue funzioni statutarie di educare, non esiste neppure la pubblicità. Da mesi assistiamo a dibattiti sulle possibili conseguenze della «irrapabile» svolta verso il profitto e sui futuri effetti dello «spotting» e del «grazing». L'america è un adulto che si cambia

canale in media ogni tre minuti e la moderna tecnologia permette il «grazing», vale a dire guardare sullo stesso schermo tre o quattro canali simultaneamente. L'ipotesi portante dell'inchiesta della Bbc, che si intitola appunto «The Three Minutes Culture» (la cultura di tre minuti), è che la capacità di attenzione si sta riducendo sempre di più e un po' alla volta tutto, informazione e cultura, si sta adeguando a questo ritmo veloce. Non c'è dunque da meravigliarsi se il posto dello «spotting» viene preso dal politico furbo che si esprime con battute di trenta secondi e se le agenzie pubblicitarie inventano «romanzi» di tre minuti che soddisfano un minimo di interesse fra i telespettatori anche se in fondo hanno solo il compito di vendere del caffè in polvere.

Nonostante gli studi già fatti sull'argomento, nessuno è ancora in grado di dire quali possano essere gli effetti sulla mente umana, abituata da sempre ai vari tempi della cultura, di questa cultura ultrarapida, spesso dominata da immagini del gusto (chi sono?) che devono per forza (di mercato?) privilegiare la furbata a scapito dell'intelligenza dando ai contenuti il taglio sempre più impazzito del video pop. I tempi della narrativa, della sequenza, sono talmente cambiati che un film di tren-

l'anni fa già oggi si presenta come un'esperienza strana, diversa. «La cultura dei tre minuti» dice l'autore della serie di programmi Michael Ignatieff - significa che paghiamo con la memoria; entriamo nella sfera dell'ammessa dove i messaggi sono stampati non attraverso l'incanto, ma con la ripetizione». Un esempio potrebbe essere lo spot pubblicitario che è assai a status di cultura di tre minuti. Vediamo una coppia che sta discutendo in un ristorante dopo l'ora di chiusura. Il cameriere italiano è impaziente, vuole andare a casa. La signora gli chiede un espresso. Imprecando fra i denti il cameriere sparisce nella cucina, prende il barattolo di caffè liofilizzato e comincia a fare con la bocca il rumore di una caffettiera. Serve l'espresso. L'inganno riesce così bene che poco più tardi la cliente chiede il bis. Fine. Tantissimi gli ingredienti «culturali» di questo capolavoro che da tempo risulta al gradimento per i telespettatori. Ma di fronte all'istantanea polidimensionalità di un racconto di questo genere non sarà sempre più difficile «ingrassare» su trenta pagine che permettono a Saul Bellow di comunicare la sua cultura? «Certo» ha risposto un personaggio molto noto del mondo pubblicitario e Ignatieff: «ma forse dovrebbe essere il signor Bellow ad accorciare i tempi».

Sono dichiarazioni e tendenze di questo genere che hanno portato molti intellettuali a pronunciarsi contro la formula «canali privati, più scelta» adducendo anche la questione qualità-costi. Sembra inevitabile che in futuro i quattro canali di oggi avranno a disposizione fondi sempre più ridotti da investire in quella che fino ad ora è stata la produzione di documentari e di film di grande qualità e originalità, come hanno ampiamente dimostrato i riconoscimenti internazionali ottenuti dalla Bbc in questo settore. Bisognerà limitare i budget e soffriranno in particolare quegli autori e registi più difficili che magari hanno poco pubblico ma il cui lavoro col tempo lascia un segno. È una catastrofe, ma non c'è nulla da fare, dice Michael Grade, il mister televisivo inglese, direttore della Channel 4. È preoccupato dalla cultura dei tre minuti e dalla frammentazione tematica via cavo così lontana dall'idea globale e complessa della cultura, così come l'ha rappresentata per esempio la Bbc. La Cable Television soddisferà le richieste particolari, senza l'interferenza del discorso difficile o complesso. «Vinceranno i Murdoch e la moderna tecnologia, l'epoca d'oro della televisione inglese, e della televisione in generale, è finita».



La Conquista non rovinò solo il Sudamerica ma anche la Spagna  
Un affascinante saggio spiega alcune contraddizioni attuali

## La trappola dell'Eldorado

ARMINIO SAVIOLI

LA Castiglia e Leon / Nuovo Mondo di Colón. E cioè: al regni di Castiglia e di Leone (cioè alla Spagna), Cristoforo Colombo diede il Nuovo Mondo. E poiché Colombo non era altro che lo strumento della volontà divina, fu Dio stesso ad offrire alla nazione cattolica cristiana (e poiché vastissime popolazioni di abeni e mori «mal convertiti») la più straordinaria occasione di arricchimento: espansione e sviluppo immaginabile e sperabile in quegli anni fatali per l'Europa. Ma che fece la Spagna di quell'epoca generosa? I risultati stanno sotto gli occhi di tutti: splendide cattedrali dai troni d'oro, una poesia di ottima qualità, una letteratura di grande successo, ma al tempo stesso catastrofi demografiche ed ecologiche, genocidi culturali e fisici, ingiustizia, miseria, interminabili guerre civili, «desaparecidos», colpi di stato. E infine un debito estero vertiginoso e impagabile.

Sull'altra metà del Continente, invece, che fu anch'esso «non dimentichiamolo» largamente e a lungo hispanizzato, prima di diventare «indios», sorse la più ammirata, invidiata, amata e odiata potenza della storia: gli Stati Uniti, l'America per eccellenza, l'impero di cui tutti siamo ancora (anche se molto meno di prima) tributari e

satelliti. Perché questo contrasto così stridente? Consapevoli o inconsapevoli ce lo chiediamo ogni volta che un «cartelazo» in una delle capitali del Sud, o il conferimento di un Premio Nobel a uno scienziato del Nord ci richiama alla brutale e incorreggibile realtà. Una risposta (indiretta, certo, ed anche discutibile, ma suggestiva e sostenuta da una straordinaria dovizia di informazioni) possiamo trovarla in un libro di Antonello Gerbi, dal titolo accattivante («Il mito del Perù») e dal contenuto eruditissimo pubblicato postumo (l'autore è morto dodici anni fa) dall'editore Franco Angeli.

La tesi, in breve, è questa: fu la ricchezza del Nuovo Mondo, l'abbondanza quasi inesauribile di oro e argento, a rovinare la nazione conquistatrice. I metalli preziosi, confiscati con la violenza ai vinti, o strappati alle viscere della terra con lo spietato sfruttamento del lavoro servile di interi popoli ridotti in condizioni di semi-schiavitù, si ritorsero come un malefico contro la Spagna. Invece di rafforzarsi, la indebolì. Invece di galvanizzarne le forze stimolandola al progresso tecnico, scientifico e industriale, la condannò per secoli al sottosviluppo. Inteso prima, net-

l'euforia delle scoperte e delle troppo facili acquisizioni, come ricompensa divina per la cristianizzazione degli «indios» pagani, l'oro diventò ben presto la punizione, anch'essa divina, per i delitti commessi contro quegli stessi «indios», a cui, insieme con la legge del Signore, veniva imposta quella, assai più terrena, della lusinga e della forza. La Spagna rovinò insomma l'America latina e ne fu a sua volta, per contrappasso, rovinata.

È un segno sorprendente di intelligenza e sensibilità morale il fatto che gli stessi intellettuali spagnoli, insieme con quelli degli altri paesi europei, abbiano capito subito, fin dai primi anni della conquista, i termini del problema, ed abbiano saputo affrontarli, avviscerarli e dibatterli, non solo in prosa, ma anche in versi, pur senza mai risolverli. Impreparata all'uso pratico della ricchezza che l'inondava affluendo senza sosta nelle stive dei galeoni attraverso l'Atlantico, la Spagna si trovò nelle stesse condizioni dell'uomo dal temperamento «artistico», del «signatore» alieno dalle «volgari» attività pratiche, che riceveva un'improvvisa eredità, o (per usare una immagine a noi più vicina) che vinceva per caso una somma enorme al Totocalcio. Invece



Colombo sbarca nel «Nuovo Continente» e incontra gli «indios»

di accumulare capitali, e di trasformarli in beni strumentali per produrre altra ricchezza, trasferì l'oro nelle mani dei popoli produttori. Consumò quello che gli altri le offrivano. E gli altri erano gli inglesi, gli olandesi (quanto amare considerazioni furono fatte dagli spagnoli sulle «placetas» di Olanda, belle e ricche, alla vista e al tatto, ma micidiali come una droga); ma non solo quelli, i «morici» per eccellenza, già così vicini, soprattutto i primi, alla rivoluzione industriale. Anche francesi e italiani si arricchirono vendendo prodotti del loro ingegno pratico e del loro lavoro a una Spagna spensierata e cupa ed un tempo, fastosa e miserabile, disanguata non solo materialmente dalle ripetute espulsioni di «marranos» e «moriscos», percorsa da circa centocinquanta mila vagabondi,

mendicanti, banditi e «picaros». Incapace di rimbocarsi le maniche e di lavorare sul serio (un'analoga chiave di interpretazione è contenuta in quella piccola frase con cui il povero «hidalgò» disoccupato del «Lazarillo de Tormes», che non ha neanche di che sfamarsi, offre un lavoro al protagonista del celebre libro scritto a metà del XVI secolo, sul finire del regno «universale» di Carlo V: «ragazzo, cerchi un padrone?»).

Alto funzionario di banca tempestivamente e opportunamente «esiliato» a Lima nel 1938 dal banchiere antifascista Mattioli per risparmiargli le persecuzioni razziali, Antonello Gerbi si innamorò dell'America spagnola, così affascinante e inquietante, con i suoi terribili contraddizioni, i suoi problemi irrisolti, le difficilissime sfide che pone alla nostra capacità di capire, spie-

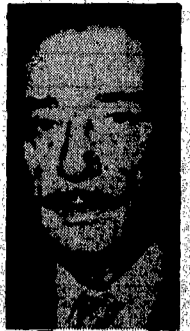
gare, giudicare. Dall'amore (sempre controllato e guidato dalla ragione), nacque varie opere che è difficile definire, perché la realtà latino-americana vi è indagata con strumenti storici, letterari, filosofici e sociologici, sulla base di una documentazione vastissima, raccolta con una tenacia che sfiora l'accanimento. Il più vasto di tali prodotti «interdisciplinari» fu pubblicato quattro anni fa, sempre a cura del figlio dell'autore, Sandro. Si intitolava «La disputa del Nuovo Mondo, storia di una polemica: 1750-1900» (si trattava, in realtà, di una seconda edizione, ampiamente riveduta, arricchita e corretta, rispetto alla prima del 1955). Nel libro sterminato (1.037 pagine) e anch'esso eruditissimo, scopriamo con sorpresa (e non senza un brivido di gioia pervasa) la divertente, divertita,

ironica denuncia di una delle più strane prerogative umane, di cui gli intellettuali fanno ampio uso ed abuso: discutere di cose che non conoscono e costruire teorie su informazioni sbagliate. La «Disputa» era infatti (o così ci sembrò) la storia dell'incapacità delle classi colte europee (filosofi e viaggiatori, poeti e narratori, ed altri «maestri di pensiero») di capire le Americhe. Nel «Mito del Perù», stranamente, il discorso si rovescia. Chiunque sia insoddisfatto delle spiegazioni correnti, di destra (razziste) o di sinistra (la pur vera dipendenza dalle metropoli imperialiste) vi troverà un'ampia e preziosa materia di riflessione sui guai passati e presenti di uno dei luoghi del mondo che ci è più vicino per vincoli «di sangue» e culturali, e che tuttavia continua a inquietarci con i suoi troppi, inquietanti misteri.

TORINO. Al Regio c'è marcia. Ezio Zefferi, il sovrintendente, ha comunicato che il Teatro chiuderà per nove mesi, dal primo luglio di quest'anno al 30 marzo dell'anno venturo. Il motivo ufficiale: «l'improbabile necessità di rinnovare l'impianto di condizionamento dell'aria». Pare però che dietro la decisione ci siano anche motivi meno ufficiali: soprattutto il mare di debiti in cui naviga l'ente (11 miliardi di deficit), i tagli minacciati da Carraro, lo scoppio dei sindacati, in vista del nuovo contratto, la programmazione a scartamento ridotto degli ultimi tempi. L'attuale stagione presenta dunque tre spettacoli soltanto, di cui uno solo è sicuro, «Cavalleria e Pagliacci» ad aprile, diretto da Anronovich. Gli altri due saranno forse «La regina di Saba» e «Il Duca d'Alba». Il Regio ritiene ogni anno, do-

ver pagare penali con cantanti e direttori d'orchestra scritturati, perché il caso è previsto dai contratti. La pausa invece dovrebbe fissare il deficit. Come ha dichiarato Piero Rattalino, il direttore artistico, fino al 1990 le sovvenzioni pubbliche agli enti lirici vengono erogate indipendentemente dal numero di produzioni. Quanto ai dipendenti dell'ente (sono 372), la loro sorte è molto incerta. I sindacati sono stati presi completamente di sorpresa dalla decisione di Zefferi: praticamente sono stati messi davanti al fatto compiuto. Ma il gruppo consiliare comunista ha subito presentato un'interrogazione urgente al sindaco per conoscere le contromisure per evitare licenziamenti e per garantire alla cittadinanza qualche spettacolo operistico. Tra l'altro, gli abbonati al Regio sono diciasettemila ogni anno.

Sorpresa:  
crolla  
il mercato  
del Dali



I quadri di Salvador Dali (nella foto) dopo la morte del pittore non valgono di più, come in molti s'aspettavano, anzi. Ci sono troppi suoi falsi e litografie, spesso firmate addirittura in bianco e il mercato è troppo saturo. Lo sostengono diversi mercanti d'arte. «Una cosa davvero sorprendente», ha commentato Lee Sonnier, un mercante d'arte di Beverly Hills, che poi ha aggiunto: «Quando morì Andy Warhol il telefono non cessò di squillare per giorni, tutti volevano una sua opera. I verrebbero pagati qualsiasi prezzo. Per Dali niente. Abbiamo perfino deciso di regalare una sua litografia ai clienti che spendono più di mille dollari». Un altro mercante americano, Jack Rutberg, ha confermato di non aver ricevuto neanche lui una sola richiesta. E ha aggiunto di aver venduto nella sua carriera 15-20 quadri del pittore spagnolo, ma non l'unico a sua disposizione che fosse di perfino autentico. Il bambino grillo del 1933. Aria di sconfitta anche da Sotheby's. La casa d'aste due anni fa acquistò un suo dipinto piuttosto quotato, «Le battaglie di Terçor», pagandolo tre miliardi di lire. Tra qualche giorno il dipinto sarà rimesso in vendita, ma difficilmente realizzerà una cifra più alta.

I registi  
in cattedra  
Incomincia  
Maselli

Bologna, della cineteca comunale, dal cineclub Officina di Roma. Gli incontri si svolgeranno nella sala del Cinema Lumière (via Pietralata 55/a) e verranno accompagnati da una retrospettiva di ciascun autore. Incomincia oggi Cito Maselli; a seguire, il 19 febbraio Mauro Ponzio, il 4 marzo Dario Argento, il 18 marzo Pasquale Squitieri, l'8 aprile la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico.

Modugno torna  
a cantare  
per un ospedale  
psichiatrico

Domenico Modugno (nella foto) dopo una lunga assenza dovuta alla malattia che l'ha colpito, ritorna sul palcoscenico, anche se per un'occasione sola e specialissima. L'occasione sarà un concerto gratuito che il cantante terrà per il ricoverato dell'ospedale psichiatrico di Agrigento, quello stesso su cui i cabarettieri stanno indagando dopo le denunce dell'«Espresso» e del Partito radicale. Il recital sarà ad invito e gratuito, con la partecipazione di quattro orchestre nel locale piazzetto dello sport, che arriva a contenere 1500 persone. Nel caso il concerto avvenga il sabato successivo alla sagra del mandorlo in fiore, cioè il 25 febbraio, potrebbe venir ospitato nel piazzale Casa della città, lo stesso dove si affaccia la casa natale di Luigi Pirandello e che per l'occasione verrà rialzato un tendone che può arrivare a contenere 5000 spettatori.

Costa Azzurra  
inaugurato  
un museo  
dei profumi

A Grasse, in Costa Azzurra, regione ricca di piante aromatiche e medicamentose, è stato inaugurato un museo internazionale degli odori. Si parte dalla rappresentazione della lavorazione delle piante medicinali nel XVI e nel XVII secolo e si arriva al riconoscimento da viaggio di Maria Antonietta, per un botole di ottanta chili di peso, in una serra sono state coltivate e dimora diverse piante profumate europee e subtropicali; pare in tutto 3500 di cui alcune molto rare.

Un Otello  
di Dario Fo  
in scena  
a Chicago

Va in scena a Chicago, al teatro italo-americano, un «Otello mio ispirato» di Dario Fo: cinque attori, su un palcoscenico nudo, mimano la tragedia scapigliata con l'aggiunta di una serie di espressioni tipicamente italiane. Per dare un'idea, Jago è interpretato da un'attrice che si è formata alla scuola del teatro giapponese; e pare che il massimo della cattiveria la esprima accendendosi una sigaretta «alla giapponese». Quanto al famoso «tradimento» sembra che venga espresso in maniera finemente italiana: Otello si convince quando Jago gli mette sulla testa un bel paio di corna di capra. «Finalmente una creatività davvero italo-americana», ha commentato l'«Otello mio», Lionel Bottari.

«Chiuso per restauri»  
Zefferi ferma il Regio  
per l'aria condizionata  
Polemiche a Torino

TORINO. Al Regio c'è marcia. Ezio Zefferi, il sovrintendente, ha comunicato che il Teatro chiuderà per nove mesi, dal primo luglio di quest'anno al 30 marzo dell'anno venturo. Il motivo ufficiale: «l'improbabile necessità di rinnovare l'impianto di condizionamento dell'aria». Pare però che dietro la decisione ci siano anche motivi meno ufficiali: soprattutto il mare di debiti in cui naviga l'ente (11 miliardi di deficit), i tagli minacciati da Carraro, lo scoppio dei sindacati, in vista del nuovo contratto, la programmazione a scartamento ridotto degli ultimi tempi. L'attuale stagione presenta dunque tre spettacoli soltanto, di cui uno solo è sicuro, «Cavalleria e Pagliacci» ad aprile, diretto da Anronovich. Gli altri due saranno forse «La regina di Saba» e «Il Duca d'Alba». Il Regio ritiene ogni anno, do-

AUDITEL

Raitre sorpassa Raiuno

Piccolo fatto storico nei dati Auditel relativi alla serata di venerdì per la prima volta Raitre ha fatto il sorpasso battendo sia Raiuno...

CANALE 5 ore 23 10

Bel canto «made in Barcellona»

Bella serata per gli amanti della lirica Canale 5, alle 23 10, manda in onda una serata «catalana» tutta dedicata al bel canto Barcellona...

La 'ndrangheta su Raiuno

La De Rossi protagonista di «Uomo contro uomo», due fratelli e una faida

L'eutanasia su Canale 5

Raquel Welch interprete di «Quando morire» dramma che fa discutere

E dopo il Tg la cronaca



Barbara De Rossi e Christopher Rode in «Uomo contro uomo»



Raquel Welch, irrisconoscibile, nel film tv «Quando morire»

RAIDUE

Pippo Baudo si confessa a Mixer: «Avevo paura di non tornare alla Rai»

«Durante l'anno trascorso lontano dal video ho avuto spesso paura di non riuscire a rientrare, volevo tornare alla Rai ma il Palazzo mi respingeva...»

Poco più di un mese fa Barbara De Rossi è stata protagonista di «Uomo contro uomo»...

Serata drammatica oggi su Canale 5 si comincia con il film «Quando morire»...

Gaspere e Zuzzurro parlano del loro varietà su Italia 1

«Emilio» cerca audience senza biberon

MARIA NOVELLA OPPO

Gaspere e Zuzzurro guardano la patente di «cresita» in palcoscenico, con Emilio rischiando di cambiare pelle...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

OTMC program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

5 program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.



Film, tv, videocassette, riviste: una legislazione già ambigua va in crisi con il boom dei «media»

Un giurista, Rodotà, e un regista, Bellocchio, la vedono così. Intanto la magistratura fa da sé...

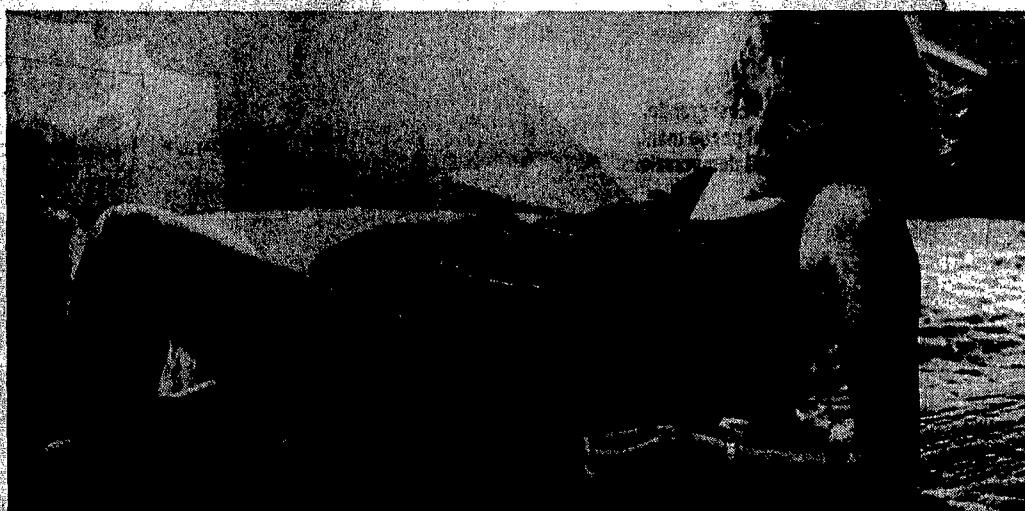
# La censura impazzita

Censura, cinema, tv. Una giungla diventata inestricabile. Un magistrato che «denuncia» i censori che hanno permesso la messa in onda di *Nove settimane e mezzo*. Periodiche ed estemporanee crociate contro riviste e videocassette porno. Il tutto nel più assoluto vuoto legislativo, nonostante diverse proposte di legge giacciono da tempo alla Camera. Ne parliamo con Stefano Rodotà e Marco Bellocchio.

ALBERTO CRESPÌ

ROMA. Un regime legislativo da cambiare. Concessi (poco) da un ministro (Sandro) da ricevere prima di tutto nelle coscienze della gente, un conflitto tra censura amministrativa e censura giudiziaria da sottrarre alla schizofrenia, un'età (quella che per convenzione si chiama maggiore) da ridefinire. Allora è davvero Far West, come ha scritto Oreste Del Buono in *Corriere* della sera di venerdì? E Alfredo Rossini, il magistrato romano che mette sotto accusa sia i programmi di Canale 5 sia i censori che hanno modificato i veti di censura di *Ultimo tango e Nove settimane e mezzo*, è il nuovo giudice Roy Bean, l'uomo che elargisce lavori e impiccagioni incamminando la legge al di là del Pecos?

«L'Italia non sarà il Texas del giudice Roy Bean, ma è uno stato paese. In cui tutti invocano i buoni costumi ma nessuno sa bene cosa sia, in cui i vari, possibili mezzi di diffusione dell'oscenità (videocassette, film, tv, riviste) sono sotto a regola di legge, per cui le videocassette porno vengono bloccate alla frontiera, mentre a qualunque titolo di un minore con un po' di faccia tosta può acquistare qualunque scoscienza. Per il momento si sa che l'attività di Alfredo Rossini è stata bloccata dal procuratore capo della Repubblica di Roma Ugo Giudiceandrea, che ha espresso in varie giunte processuali. Insomma, il processo al centro: come non si farà, ma il caso rimane, e al-



Kim Basinger in un'inquadratura di «Nove settimane e mezzo», di nuovo al centro delle polemiche. In alto, Stefano Rodotà e Marco Bellocchio

meno una delle cose dette da Rossini, continui ad avere un senso: se chi fa le leggi ritiene che i tempi siano cambiati, cambi le leggi. Già.

Proposte di legge, sull'argomento, ne esistono diverse. Una è stata presentata alla Camera il 24 novembre 1987 dal deputato Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, e Flora Calvanese, del Pci. Un'altra, più recente (del 3 novembre 1988), è della Dc. Un'altra ancora, dei radicali, ha tra i firmatari anche Iona Staller. Ne parliamo con Rodotà, le cui proposte si basano su un punto che in futuro dovrebbe diventare fermo: il «buon costume» è legato esclusivamente alla minore età. L'articolo 2, comma 2 della proposta afferma: «Si intendono contrarie al buon costume le proiezioni, le rappresentazioni e le trasmissioni effettuate in presenza di minori, tali da offendere la sensibilità della loro età».

«Quello di buon costume» è il dice Rodotà «è un classico concetto elastico». Non se ne può dare una definizione assoluta. Nel proponiamo un metro, un punto di riferimento, che si riferisce solo all'età, non alla sensibilità di un ipotetico «uomo medio». Diamo per scontato che l'adulto ha mezzi e discernimento per accettare e stabilire una volta per tutte che la nozione di «buon costume» non «colpa gli adulti». I minori, invece, vanno protetti. Senza patologie, senza chiudere i musei e mettere le mutande alle stazioni, ma vanno protetti. La parola chiave dell'articolo 2 è «offende»: se c'è offesa, se l'equilibrio psicologico dell'età evolutiva è messo in pericolo, bisogna intervenire.

È l'intervento, in base alle proposte sia del Pci che del Psdi è il divieto ai minori di accedere ai vari mezzi di comunicazione. Proibita la vendita di riviste porno, proibito l'ingresso nel cinema dove si proiettano film vietati, e proibita la messa in onda in tv in determinate fasce orarie (la proposta, ad esempio, mantiene la vecchia separazione tra divieto ai 14 e ai 18, e un articolo 9 decisamente medioevale: di film e i lavori teatrali vietati ai minori dalla commissione di revisione non possono essere trasmessi per televisione, e certi capolavori vietati ai minori di 14 anni in tempi oscuri, che fine farebbero?).

## Primefilm. Brava la coppia Giannini-Muti Che fatica fare «O Re»! Franceschiello secondo Magni

SAURO BORELLI

**O Re** Soggetto, sceneggiatura, regia: Luigi Magni. Fotografia: Franco Di Giacomo. Musica: Nicola Piovani. Interpreti: Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Carlo Croccolo, Corrado Pini, Cristiano Malanchuk, Luc Merenda. Italia, 1989.

Milano: Pasquirolo  
Roma: Ritelle

Che bello *O Re* che bravo Luigi Magni! Sarà che l'approccio narrativo e lo scorcio storico un po' eccentrico propongono subito l'interesse di ogni spettatore. Sarà che l'azzeccata misura tra melodramma e ironico distacco cui si impropria l'intero film coinvolge presto in una commistione di eventi grandi e piccolissimi, sempre sospesi tra ridicolo e invenzione fiabesca. Qui, in un fatto, comunque, che si assiste, alla proiezione con attenzione costantemente tesa a cogliere ogni snodo drammatico e i molti richiami ad una situazione, oltreché di grave peso politico civile, di crisi coniugale domestica di sarcasmi ma non mai ridicola sostanza.

Si sa da tempo quanto Luigi Magni sia sensibile ai temi, agli spunti narrativi, legati alla Roma pre o post risorgimentale dell'ottocento (Nell'anno del Signore, *Tosca*, in nome del Papà, *Re*) o di altre tormentate epoche storiche (Scipione detto anche l'Africano, *Stato buoni se potete*). Qui, in questo nuovo film, il cineasta romano torna appunto a perustrare le zone d'ombra, i luoghi e gli eventi marginali di una storia perlomeno raccontata male o secondo schemi fazziosamente manichei, intollerantemente denigratori verso

drà a finire tragicamente per i sogni più arcaici del due, ma anche in una ritrovata complicità di affetti, di umana solidarietà tra gli sfortunati coniugi regali. In tale e tanto patetismo, Giancarlo Giannini, Ornella Muti e il ben ritrovato Carlo Croccolo, nei ruoli maggiori, forniscono una prova superlativa di misura e di rigore espressivi modulando sapientemente ironia, malinconica trepidazione e amara consapevolezza delle variabili controcorrenti del mondo, della vita.

Per il resto, il *décor* prezioso, funzionalista, tagliato, in interni ed esterni, della chiara e scura fotografia di Franco Di Giacomo; le musiche raffinate, pertinenti di Nicola Piovani (già perché le canzoni napoletane di grande fascino evocativo); le prestazioni ammirevoli di tutti gli altri interpreti fanno di *O Re* un'opera davvero completa, pregevolissima. Naturalmente, l'assunto storico politico del film è ampiamente opinabile. Non è storia, né tantomeno verbo rivelato. È un racconto filosofico, una favola. Un'occasione da cogliere a volo.

## Eddie Murphy un ciclone nero formato «live»

**Nudo e crudo** Regia: Robert Townsend. Testi: Eddie Murphy. Scena iniziale: Eddie Murphy e Keenan Ivory Wayans. Fotografia: Ernest Dickerson. Interpreti: Eddie Murphy. Usa, 1986.

Roma: Capranica

Guardando e ascoltando il mercuriale Eddie Murphy in questo *Nudo e crudo* (nell'originale inglese: *Nude*, cioè grezzo, naturale) c'è venuto di pensare che il popolare attore ed entertainer afro-americano rivela qui, con quella sua prozia, gravissima parola, una matrice di fondo che richiama alla mente certo tutto il vigoroso e ruzantino, dove terragna visceralità, primari appetiti e trascinate «naturalità» vengono allo scoperto inmediatezza, irriducibile.

Detto ciò, va precisato che *Nudo e crudo* non è proprio un film di convenzionale fattura, né di corvina sostanza.

Si tratta infatti di una provocazione e, specificamente, di una performance realizzata, a diretto confronto con gli spettatori, dallo stesso Murphy al Felt Forum di New York nel corso dell'87.

Robert Townsend, autore anche del recente *Hollywood Shuffle*, ha nel caso particolare «mediato» per lo schermo, tramite la postazione di molteplici cineprese, lo spettacolo realizzato in teatro, facendolo precedere significativamente da un prologo farsesco che, ideato congiuntamente da Keenan Ivory Wayans e dal medesimo Murphy, «inquadra» la matrice tutta aggressiva, ferocemente anticonformista dell'intero «monterone» fitto di parolacce, di modi gergali improntati da un parossismo lubrico, quasi surreale nella sua abnormità.

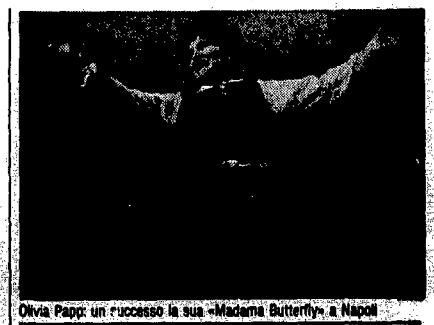
L'avvio vede, dunque, una scenetta volutamente sgangherata nel corso della quale, in un tipico «interno» di famiglia negra borghese, un bimbetto scaltro e loquace, Murphy-ragazzino



Giancarlo Giannini e Ornella Muti in un'inquadratura del film di Magni «O Re»

appunto, racconta becere barzellette che seminano nell'ambiente perbenista circostanze vergogna e costernazione. Poi, brusca virata di tono e d'ambiente. In una sala teatrale newyorkese s'apre il sipario. Murphy vestito con un attillato costume di pelle decorata avanza al proscenio cominciando a snocciolare triviale vicende. Tema dominante, la sua belluina virilità e, in parallelo, la scontata foia che anima, più o meno, segretamente ognuno degli astanti, uomini o donne che siano. L'impatto rude di simile approccio è subito avvertibile attraverso gli echi d'una lantana ora trattenuta, ora irrefrenabile. Poi la coprolalia di Murphy dilaga, lletiva, tracima senza più argine. È, in tale parlare e straripare, carature e parodie di divi, di notorietà del mondo dello spettacolo vanno efficacemente a segno.

È un genere di rappresentazione, questa imbastita e ritagliata a sua esclusiva misura da Eddie Murphy, che



Oliva Papp: un successo la sua «Madama Butterfly» a Napoli

## L'opera. Puccini al San Carlo «Butterfly» della riscossa

SANDRO ROSSI

NAPOLI. Lo stesso pubblico, indotto nel formulare un giudizio, o apertamente ostile alla rappresentazione inaugurale di *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, ha decretato invece, l'altra sera al San Carlo, a *Madama Butterfly*, un successo che non esaltiamo a definire trionfale. L'opera di Puccini ci è stata riproposta in un'edizione nella quale sono stati esaltati, soprattutto per quanto concerne lo spettacolo, gli aspetti più intensamente drammatici dell'opera stessa. Il senso di desolazione d'una vicenda d'amore e di morte colta nella sua nudità, senza che le facessero velo le immagini d'un «omografico Giappone, odoroso di mandorlini in fiore o di bambolenghi di Butterfly, o, ancora, i varipinti fondali di una casa in miniatura, secondo gli stili educatori e rassicuranti dell'arte fiorente agli inizi del nostro secolo.

Prima ancora dell'esecuzione musicale, per altro eccezionale, la cifra complessiva dello spettacolo è stata dunque stabilita dallo scenografo Mario Carli, dalla costumista Sibylle Usamer e, in primissimo piano, dalla regia di Mauro Bolognini. Una, la scena per i tre atti: il fatidico tabernacolo di Butterfly, emblema di un Oriente endemico e desolato. Partendo da tale soluzione, Mauro Bolognini ha fatto piazza pulita di tutti gli elementi che potevano far vibrare ad un color locale genericamente inteso. Lo spettacolo non ci ha distratto un solo momento dalla tragedia della protagonista con un accostamento drammatico, di scrittura, di ritmo, ripetuto agli stessi esiti raggiunti in tal senso dalla musica di Puccini, nella quale le concessioni ad un'effusa sentimentalità attenuano, in qualche modo, i caratteri più crudi e senza scampo del dramma stesso.

All'esecuzione musicale è spettato il compito di esprimere gli aspetti più squallidamente lirici ed intimamente delicati della partitura, le preziosità di una scrittura ingegnosa, che il giovane direttore Bruno Morelli ha saputo declinare con ammirevole limpidezza e misura, tranne forse qualche sovrabbondanza dei volumi dell'orchestra al primo atto, rispetto alle voci. Nelle vesti della protagonista, Oliva Stapp si è riconfermata interprete di sicuro talento drammatico, espresso in ogni atteggiamento con grande ricchezza di notazioni, più che nei fedeli appuntamenti stabiliti da una concitata e prorompente vocalità. Di notevoli mezzi, governati da indubbia risorse stilistiche, ha fatto sfoggio il tenore Dano Raffanti, nelle vesti di Pinkerton. Ottimo il baritone Giovanni De Angelis nei panni del console; convegnissimo nel ruolo di Suzuki, Deonora Janovic.

Facevano inoltre parte del cast il tenore Silvano Padellaro (Cio-Cio) ed ancora Renato Nicolini, Carlo Del Bocco, Maurizio Pizzetti e Patrizia Misasi, Giacomo Magliore ha eseguito il coro, applauditissimo nel famosissimo episodio con cui si conclude il secondo atto.

## Il concerto Nuova musica in «due pezzi»

BRASMO VALENTE

ROMA. Volete due composizioni «scarse» nella storia della nuova musica? Eccone due: fondamentali: la *Kammersymphonie* op. 9 (1906) di Schoenberg; il *Kammerkonzert* (1924/25) di Berg. Le due pagine sono state riportate all'attenzione del «pubblico» della Chamber Orchestra of Europe, diretta da Heinz Hofer, già famoso oboista. Ai flauti si aggiungono cinque archi, per Schoenberg, nonché l'ottimo pianista Paul Crossley e un pungente violinista, Thomas Zehetmair, per Berg. Le due composizioni nascono, diremmo, nel clima di una poesia di Stefan George, che poi Schoenberg utilizzò nel suo secondo *Quartetto*, il cui primo verso dice: *Ich fühle Luft von anderen planeten* («Io sento l'aria di un altro pianeta»). Sempre presentato da Schoenberg è il pianeta conquistato con l'astronave dei dodici suoni. In questo «altro pianeta» costruisce il suo regno, in polemica con gli impetivi dilaganti su questa terra: le mastodontiche musiche, ad esempio, di Bruckner, Mahler, Strauss. Vuole la scintillatura del suono, la sua essenzialità scavata con l'intervento di quindici strumenti solisti, che lavorano con un accanimento persino furibondo. E alla ridotta quantità di suono si oppone l'accresciuta qualità di abbeverate, tormenti, ansie, abbandoni sottratti ad ogni opulenza esteriore. Sono straordinari la tensione e i virtuosistici contrappunti dischiudenti un canto continuo, avvolgente e sconvolgente, ancora adesso dopo oltre ottant'anni.

Figurarsi la presa che la *Kammersymphonie* ebbe nel più giovane Berg, «caturato» nell'altro pianeta. Ed è bellissimo il rapporto Schoenberg-Berg, quasi quanto quello, più antico, tra il Signore e Adamo, nei riguardi del frutto proibito.

A Berg piaceva cogliere, ma Schoenberg gli fece sudare sangue.


Sul *Kammerkonzert* di Berg, Schoenberg non fu mai d'accordo. Ricorda Berg: «Il mio Schoenberg erano di buon umore. Tuttavia non è stato piacevole, perché Schoenberg aveva continuamente da ridire per il mio *Kammerkonzert*. È contratto al pianoforte, e tutto è sempre mescolato a consigli, dissuasioni, ammonimenti: insomma un comportamento antipatico». Berg fu, però, un Adamo furibondissimo nel mantenere la sua autonomia. Costui il *Concerto da camera* per pianoforte, violino e tre trombe strumentali fu scritto da un altro piano, dal nome di Schoenberg-Webern e suo stesso, allentando poi il complesso meccanismo con una ricchissima gamma di sfumature oggettivamente preziose, soggettivamente dense di passioni in movimento. Nell'altro pianeta aveva percepito la *Luft* di un nuovo spazio romantico, che in seguito prenderà anche Schoenberg al quale è poi dedicato, per il cinquantesimo compleanno, il *quintetto Kammerkonzert*. E come Schoenberg aveva nella sua musica alludato alla viola una tensione amorosa, così Berg, più che al pianoforte, dà al violino il suono più intenso, sottile e in stupendi innamoramenti.

Successo, poi, che Schoenberg mangiò lui il frutto proibito, rielaborando la sua *Kammersymphonie* per grande orchestra, due volte: nel 1922 e nel 1935. È, quest'ultimo, l'anno della morte di Berg, che fece in tempo a scartificare ulteriormente il suo *Kammerkonzert*, rielaborandone l'Adagio nell'altro pianeta. Ed è bellissimo il rapporto Schoenberg-Berg, quasi quanto quello, più antico, tra il Signore e Adamo, nei riguardi del frutto proibito.



**1989**

**Mai il potere del mass-media è stato così grande.  
E mai, i mass-media, sono stati in così poche mani.  
Opperci a questo vuoi dire difendere la democrazia.**



**Pci 1989**

**In un mondo sempre più interdipendente  
e piccolo, sempre più grandi dovranno essere  
la tolleranza, la solidarietà, la cooperazione.**



**Pci 1989**

**Insieme, nel nuovo Pci.  
Perché ci sono nuove libertà da conquistare  
e un Paese da rendere più giusto.**



**Pci 1989**

**Mentre cadono le barriere tra i Paesi  
si alzano, anche in Italia, gli steccati tra le razze.  
E' una contraddizione che tutti  
siamo chiamati a risolvere.**




**Pci 1989**

**Discutiamo di ristrutturazione ecologia dell'economia.  
Ciò di come convertire tutto ciò che produce  
più mali che beni.**



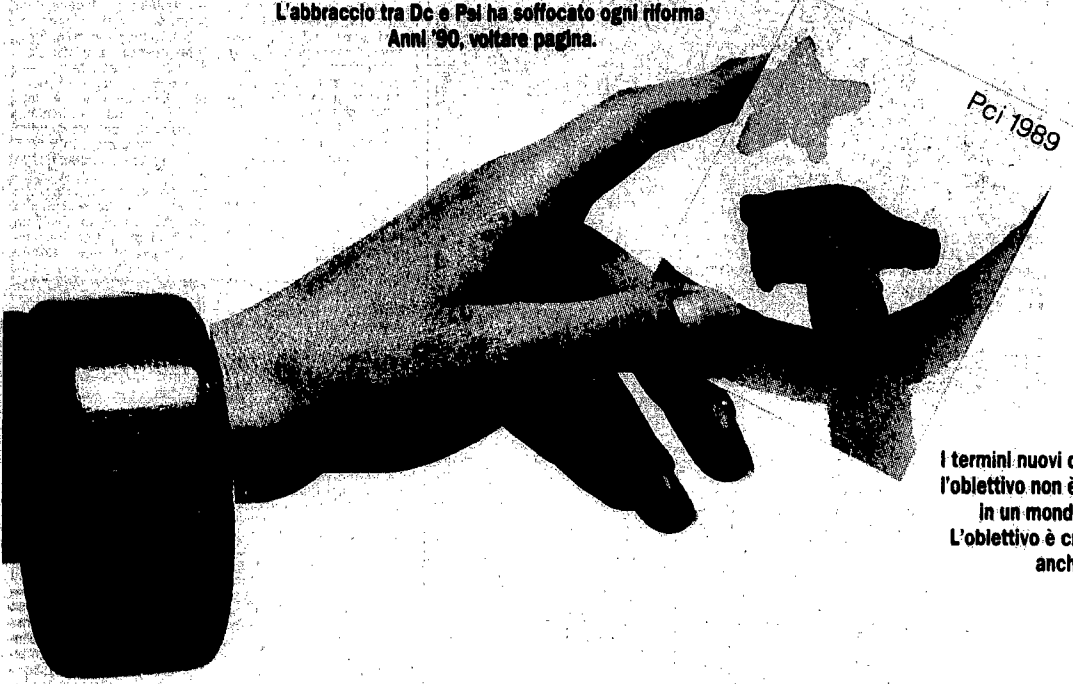
**Pci 1989**

**L'abbraccio tra Dc e Psi ha soffocato ogni riforma  
Anni '90, voltare pagina.**



**Pci 1989**

**Difendere l'ambiente  
potrebbe essere un nuovo comandamento.  
Di sicuro, è un nostro nuovo dovere.**



**Pci 1989**

**I termini nuovi della questione femminile:  
l'obiettivo non è avere piena cittadinanza  
in un mondo regolato da uomini.  
L'obiettivo è creare un mondo regolato  
anche dalle donne.**

## **Costruiamo insieme il nuovo Pci.**

Dal 20 Gennaio al 5 Febbraio 10.000 punti di incontro nei posti di lavoro e nei quartieri per iscriversi al Pci e partecipare al Congresso. Vi aspettiamo.

Tesseramento '89 18° Congresso

Servizio permuta tra soci

IACAL

Per informazioni: 06/4781111

ieri minima -4°  
 massima 14°  
 Oggi il sole sorge alle 7,26  
 e tramonta alle 17,20

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 Telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 17

## Mondiali Sulle opere summit in Campidoglio

Summit in Campidoglio dopo il decreto sui Mondiali. Il sindaco Pietro Gubbioli ha convocato ieri gli assessori per decidere se liberare ai lavori per il Duomo. Incontro, al quale erano presenti il proconsole Gianfranco Redavid, assessore repubblicano Saverio Collura, Gabriele Alciati, Francesco Cannucciari, Giuseppe Mori, Antonio Faja e Massimo Palombi. È stato discusso di avviare il dibattito in consiglio comunale sulle opere da realizzare per i Mondiali di calcio. Con l'obiettivo di arrivare all'approvazione di un ordine del giorno che abbia il più ampio consenso delle forze politiche e che garantisca la trasparenza dell'intera manovra. Mondiali di calcio: i lavori per il Duomo saranno a far parte della Capienza dei servizi, come previsto dal decreto approvato dal Consiglio dei ministri. Ma come si sceglieranno le opere da realizzare entro l'aprile del '90? Il pentapartito ha messo al lavoro commissioni di tecnici capitolini, con il compito di stabilire una tabella di marcia. «È chiaro infatti», ha detto l'assessore Saverio Collura, responsabile del coordinamento degli interventi per i Mondiali - «che non tutto il gradinetto di opere può essere studiato a suo tempo». Il Comune potrà essere realizzato e che la scelta cadeva su alcuni progetti i cui tempi di realizzazione rientrano nella data fissata dal decreto. «Tra le opere scelte», per le quali i finanziamenti ricadranno quasi interamente sulle risorse finanziarie comunali, a tutto vantaggio di altri servizi indispensabili alla città, si è scelta la tratta privata a quelle che ne hanno assoluta necessità. Infine il gruppo di lavoro ha concordato di instaurare un rapporto più stretto con il Comune.

## Sos inquinamento come a Milano? «Non c'è pericolo» dice il Campidoglio Ma non c'è controllo, gli ultimi dati sono del 15 luglio Il prefetto: «Si fa troppo poco»

### Aria di Roma senza «sentinelle»

«Non ci sono le condizioni atmosferiche, a Roma non corriamo alcun pericolo». Sull'inquinamento atmosferico, sindaco e assessore alla Sanità sdrammaticizzano e ostentano ottimismo. La capitale però non ha ancora una rete di rilevamento che consenta di tenere sotto controllo quotidianamente la situazione. E gli unici dati ufficiali, di fonte comunale, di cui si dispone sono decisamente vecchi.

**PIETRO STRAMBA-SADALE**

Roma come Milano? No, la capitale non sembra correre, almeno per il momento, questo pericolo. E anche se lo corresse non potrebbe saperlo, perché a Roma ancora non esiste, malgrado le sollecitazioni venute anche da alcune clamorose iniziative della magistratura, una rete di monitoraggio che consenta di controllare e di prevedere giorno per giorno il livello di inquinamento atmosferico. Una cosa è però sicura, e la si può verificare quotidianamente semplicemente camminando per strada: anche se è probabilmente la situazione non è ancora gravissima, certo non si può dire che si respiri aria pulita.

«Preoccupati, pur senza allarmarsi», è il prefetto, Alessandro Voci. «Avevamo assunto un'attività di coordinamento», dice. «Purtroppo il Comune si è dichiarato non disponibile, mi è parso anche irritato, lo ho l'impressione che si faccia ben poco. Il fatto che la situazione di Roma non sia così drammatica non vuol dire che si possa dormire sugli allori. Bisogna pensare a un servizio di sorveglianza più serio, che oggi non esiste».

Una preoccupazione ingiustificata? Tutti i romani sarebbero ben felici di poterlo pensare, ma gli elementi per farlo sono davvero troppo pochi. Gli ultimi dati disponibili sono tutt'altro che recenti, si riferiscono alla terza fase della campagna di rilevamento effettuata dal Comune dal 18 maggio al 15 luglio dell'anno scorso in cinque punti della città. Una quarta fase si è svolta tra metà novembre e metà dicembre, ma i dati sono ancora in fase di elaborazione da parte dell'Istituto superiore della sanità.

«Va la pena di ricordare



## L'oncologo «Per fortuna la città è ventilata»

«L'inquinamento a Milano è favorito soprattutto dall'assenza del vento. Da questo punto di vista, Roma è incompensabilmente più avvantaggiata, come tutte le città relativamente vicine al mare. Per quanto modesto, le brezze di terra e di mare (il famoso «pennino») sono preziose. Un altro vantaggio», dice il professor Romano Zito, oncologo, direttore del laboratorio di biochimica dell'ospedale Regina Elena - «è dato dal fatto che a Roma non ci sono industrie né grandi centrali termoelettriche».

**Quali sono le principali cause di inquinamento a Roma?**

«Bisogna distinguere tra inquinanti tossici e inquinanti cancerogeni. Tra i primi, che agiscono molto rapidamente, ci sono l'anidride solforosa e il monossido di carbonio. L'anidride solforosa, prodotta principalmente da combustioni industriali e domestiche, provoca gravi malattie dell'apparato respiratorio (bronchiti croniche, bronchiectasie, enfisemi) e può, indirettamente, favorire l'insorgenza di tumori. Il monossido di carbonio, che proviene in gran parte dagli scarichi delle auto, riduce l'apporto di ossigeno ai tessuti, soprattutto al cuore e al cervello. Può quindi provocare attacchi cardiaci e crisi ipertensive di difficile diagnosi. Poi c'è il piombo contenuto nei benzina, che provoca danni irreversibili al sistema nervoso centrale».

**Quindi è il traffico il maggiore responsabile dell'inquinamento?**

«Sì. Bisogna anche tenere presente che, sostanzialmente, fabbriche e impianti di riscaldamento producono principalmente sostanze tossiche, mentre le auto sono le principali fonti di sostanze cancerogene».

**L'aumento dei tumori è imputabile all'inquinamento?**

«Per sviluppare un tumore da inquinamento occorrono 20, 25 anni. Quindi quelli che stiamo osservando adesso hanno avuto origine tra l'inizio e la metà degli anni '60. La tendenza, comunque, non lascia presagire niente di buono».



Immagini di inquinamento quotidiano: in alto, un ragazzo indossa la mascherina per difendersi dai fumi che scaricano le auto come quella nella foto

«Non bisogna drammatizzare eccessivamente», afferma. «La situazione è pienamente sotto controllo. Certo bisogna lavorare per ridurre l'inquinamento, ma qualcosa già si è fatto. La fascia blu e la campagna di controllo dei motori Diesel, per esempio. E poi - aggiunge con una punta di orgoglio - si potrebbero sempre istituire le targhe alter-

## Castelli «Fate quella tangenziale»

Albano, Ariccia e Genzano chiedono che sia costruita subito la Tangenziale all'Appia. Per questo motivo, promosso dalla federazione comunista dei castelli, si è costituito un comitato pubblico «Tangenziale subito», per costringere la Regione a dare il via alla realizzazione dell'opera. Al comitato hanno già aderito il presidente della Provincia, Maria Antonietta Saroni, la federazione giovanile comunista, i lavoratori della Sip dell'Enel, degli ospedali di Albano e Genzano, e numerose associazioni culturali dei Comuni interessati alla strada.

Ma sull'opportunità dell'opera già infuria la polemica. Dal sindaco di Albano e Genzano, infatti, parte una critica nei confronti degli ambientalisti, contrari alla costruzione della strada.

## Nella zona di Civitavecchia si respira azoto, carbonio e nichel Inquinamento, il triangolo dei veleni

**SILVIO SERANGELI**

**CIVITAVECCHIA.** Ora il fronte del «no» all'inquinamento delle centrali Enel è più compatto. I consigli comunali di Civitavecchia, Aljumiere, Canale Monterano, Monterotondo, Santa Marinella, Tarquinia e Toffia hanno deciso all'unanimità in seduta congiunta di richiedere un incontro urgente con il governo. Rivendicano l'uso del melano come combustibile per le centrali di Civitavecchia e Montalto di Castro, vogliono ridurre la «taglia» della centrale di Montalto in costruzione riaprire la vertenza con l'Enel per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico. Se la risposta del governo sarà negativa i consigli comunali del comprensorio di Civitavecchia hanno già stabilito la data del 23 aprile per l'effettuazione del referendum popolare per la metanzizzazione delle centrali; l'uso dei denitrificatori e la chiusura, entro il 1990, della vecchia centrale di Fiumarente.

Ma quale è il livello di inquinamento delle centrali Enel del più grosso polo energetico d'Europa? La situazione dell'aria a Civitavecchia può essere paragonata a quella di metropoli come Roma o Milano? I risultati di un recente studio dell'Istituto epidemiologico regionale sulle malattie respiratorie dei bambini sembrano confermarlo: i dati dell'indagine, effettuata su un campione di alunni delle scuole elementari di Civitavecchia, parlano di un'incidenza di malattie paragonabile a quella dei bambini che abitano nel centro storico di Roma, con un rapporto tre volte superiore a quello di città come Viterbo.

«Basta andare a rileggere i dati delle emissioni giornaliere delle tre centrali che sono in funzione per arrivare ai livelli di guardia dell'inquinamento», dice l'ingegnere Pietro Rinaldi, tecnico del servizio ambiente del Comune. «Con i suoi 4.250 megawatt il polo energetico di Civitavecchia lascia ogni giorno nell'atmosfera 1.165 tonnellate di anidride solforosa, 21 di anidride solforica, 175 di ossidi di azoto, 3 tonnellate di polveri e 20 di idrocarburi, ossido di carbonio e nichel». Questo significa che ci sono 4 mila milligrammi di anidride solforosa al metro cubo contro i 400 previsti dalle direttive Cee e dal decreto governativo del marzo '87 sulle nuove centrali. «Ma come è possibile questa differenza? Le 12 cabine di monitoraggio che controllano le emissioni

dei centrali non registrano questi dati allarmanti? Questa è un po' come la storia dell'atrazina», dice il consigliere delegato all'ambiente del Comune, Ilario Luciani. «Per l'Enel è il governo sono dati che rientrano nella «loro» normativa. Ma la situazione è preoccupante. L'allarme è scattato con la divulgazione dei dati sulle malattie respiratorie nell'infanzia, ma ci sono da tempo chiari segnali dell'impatto ambientale delle centrali sul territorio. Le piogge acide hanno già fatto guasti sul bosco del Faggeto di Allumiere e sulle culture di Tarquinia e Monterotondo».

«Ma perché il Comune non si incarica, invece, di trovare dei locali, tra i tanti di sua proprietà», dice ancora Simotti. «Al "Dakota" in via del Corso lo ha dato, anche se in cambio di restauri. Non è una libreria un bene che va tutelato? Perché non aprire la Casina delle Rose, a Villa Borghese, come centro culturale per mostre, spettacoli e anche una libreria? Abbiamo un Comune che si ostina a non prendere in considerazione il suo patrimonio artistico. Ma che idea avranno di noi gli stranieri?».

Ciò, perché l'assessore alla Cultura e al Centro storico, Gianfranco Redavid, oltre ad occuparsi di un'immagine cittadina connotata solo ad uso dei Mondiali non si interessa anche del tessuto culturale di una città che è ormai ultima in tutte le graduatorie? Il sospetto è che all'assessore non piacciono i tempi lunghi.

## Ospedale San Giovanni Rivelò un caso di Aids ma non era vero Medico rinviato a giudizio

È probabile che per gli amministratori capitolini il libro siano cosa di poco conto, un «in più» soggetto a tagli per il bene comune, come ha già avuto modo di affermare il ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraro a proposito della cultura. Ma è altrettanto probabile che i cittadini sentano invece l'esigenza di leggere e non solo di indossare felpe e jeans o di masticare patate fritte o di visitare musei.

«Libri per tutti» di Via Veneto (ha conservato il marchio Mondadori) è gestita da 30 anni dai fratelli Carla e Brunetto Simotti. Nel maggio 1987 arriva lo sfratto per scadenza di contratto. Il proprietario, Carlo, che ha già altri negozi nella stessa via, vorrà aprire, probabilmente, un altro spazio di abbigliamento. «Se le richieste di nuovo affitto fossero state più accettabili -

## La «dolce strada» senza più libri

C'era un tempo in cui a Via Veneto si trovavano quattro librerie: l'Einaudi, la Rizzoli, la Biblioteca americana e la Mondadori. A stento, sino ad oggi, è arrivata solo quest'ultima. Lo sfratto, già esecutivo, cancellerà l'unica libreria della «Dolce Vita» e anche l'unica in quella fetta di zona che va da Piazza

Fiume a Via del Tritone, da Piazza Esedra a Piazza di Spagna. Una libreria, in centro, è ormai un fiore raro. Sono state tutte sostituite da bar e da negozi di abbigliamento. E nessuno fa niente per fermare questa emorragia. In fondo vendere libri non è proprio la stessa cosa che vendere hot dog. O no?

**ANTONELLA MARRONE**

dice Brunetto Simotti - avremmo avuto una possibilità di restare. Ma ci hanno chiesto 6 milioni! Ora ne paghiamo 2, ma non è un commercio molto redditizio: ieri è arrivato il perito che entro un mese consegnerà al pretore i calcoli per definire la buona uscita. «Una cosa è certa», continua Simotti - con quei soldi non potremmo mai pagare una buona entrata in un altro locale del centro. Dovremmo spostarci in periferia e aprire una cartoleria». Ma non avete avuto nessun tipo di contatto con l'amministrazione? Sono tutti bravi a parlare quando esce un articolo sul giornale - lamenta Simotti - ma al dunque nessuno ha fatto niente. È venuto solo un ispettore dei Beni Culturali, ha fatto un telegramma al sindaco e non è successo niente». Ad aspettare il perito, ieri mattina, c'era anche l'avvo-

ca. «Ma perché il Comune non si incarica, invece, di trovare dei locali, tra i tanti di sua proprietà», dice ancora Simotti. «Al "Dakota" in via del Corso lo ha dato, anche se in cambio di restauri. Non è una libreria un bene che va tutelato? Perché non aprire la Casina delle Rose, a Villa Borghese, come centro culturale per mostre, spettacoli e anche una libreria? Abbiamo un Comune che si ostina a non prendere in considerazione il suo patrimonio artistico. Ma che idea avranno di noi gli stranieri?».

Ciò, perché l'assessore alla Cultura e al Centro storico, Gianfranco Redavid, oltre ad occuparsi di un'immagine cittadina connotata solo ad uso dei Mondiali non si interessa anche del tessuto culturale di una città che è ormai ultima in tutte le graduatorie? Il sospetto è che all'assessore non piacciono i tempi lunghi.

## In Nord Italia non si può ma nel Lazio si può sciare

Non è una fotografia degli anni scorsi: la neve c'è. Mentre al Nord albergatori ed operatori turistici si stanno mettendo le mani nei capelli, vicino Roma si può sciare tranquillamente. Le piste sono innevate e piene di gente. Quelle di Montano dell'Orso, a Monte Livata, sono aperte dal 24 dicembre e si trovano a soli 85 chilometri da Roma, un'ora appena di automobile. Forse gli sciatori provetti aspettano che siano finalmente accessibili le piste nordiche, ma per chi non ha voglia di aspettare e non vede l'ora di lanciarsi in inimitabili discese sulla neve, l'occasione è troppo propizia per lasciarsela scappare.

## In fiamme deposito di materiale plastico

Un incendio si è sviluppato ieri sera per cause ancora da accertare, in un deposito di gommapiuma e materiale plastico in via Ori Variani, al Campidoglio. Una cinquantina di vigili del fuoco, con auspicabile intervento di un elicottero, hanno combattuto contro le fiamme per circa tre ore. Dopo il denso fumo sprigionato dal materiale plastico, i vigili del fuoco hanno lavorato muniti di maschere. Per misura precauzionale, sono state fatte evacuare le 23 famiglie che abitavano lo stabile. Polizia e carabinieri hanno chiuso al traffico le strade intorno allo stabile in cui si è verificato l'incendio. Dopo alcune ore gli abitanti del palazzo sono rientrati nelle loro case.

## Elezioni contestata al «nido» di piazza Crati

L'elezione, l'ha premiata. In un'aula nido della seconda circoscrizione una mamma è stata eletta presidente del comitato di gestione. Ma la presidente del seggio ha contestato la validità della circoscrizione la dichiarata nulle le schede, assegnando la spina ad una dc che aveva ricevuto solo quattro voti. La denuncia viene dal genitori del comitato di gestione dell'aula nido di piazza Crati, che in un comunicato rileva l'importanza di una gestione sociale dell'aula nido, presieduta dal regolamento, e che ancora gli assessori comunisti, i genitori hanno annunciato che presenteranno ricorso al Tar perché sospenda immediatamente la presidente dichiarata eletta dalla circoscrizione.

## «Il telefono è la tua voce?» Una petizione contro la Sip

Contro i telefoni permanentemente in tilt hanno cominciato a raccogliere firme da scaricare sui tavoli dei funzionari della Sip. L'iniziativa, promossa dalle sezioni del Pci Alessandrina, Nuova Alessandrina e Tor Tre Teste, ha per titolo «Il telefono è la tua voce?». Una petizione contro la Sip.

«Per gli utenti il cui numero telefonico inizia per 23 - si legge nel testo della petizione - sicuramente noi, i firmatari della petizione denunciando i continui guasti, le interferenze, le cadute di linea e i rumori di fondo che disturbano le comunicazioni e chiedono alla Sip di intervenire per garantire l'utilizzo del telefono. La petizione si può firmare in qualsiasi ufficio di pubblica amministrazione per l'occasione».

## Rubano la cassaforte e il furgone per portarla via

La Sip non sono abbastanza disastrate per conto loro, ci si mettono pure i rapinatori. L'altra notte i ladri si sono introdotti negli uffici della Sip, a Cinecittà, e dopo aver forzato il cancello d'ingresso, al piano terra si trovano gli sportelli della Cassa rurale ed artigiana e i rapinatori si sono impadroniti di tutta la cassaforte, che conteneva quaranta milioni in contanti ed assegni per un valore imprecisato. Per portarla via i rapinatori hanno dovuto rubare anche un furgone «Riforno» dove hanno caricato la cassaforte. Inutile precisare che anche il furgone apparteneva alla Sip.

## Catturato «Marlon Brando» camorrista e spacciatore

Divideva l'appartamento con una donna che era in regime di semilibertà. Quando la sera lei rientrava in carcere lui andava a casa, Vincenzo D'Ambrosio, 51 anni, detto Marlon Brando, esponente di spicco della camorra napoletana, legato al clan di «Don» Raffaele Cutolo, è stato arrestato ieri da agenti in quarta sezione della squadra mobile. L'uomo, scappato da un'ordita di cattura della procura di Napoli, doveva scontare sei anni di galera per traffico internazionale di stupefacenti.

## Garanzie e richieste per il concorso di vigile

Si è costituito il coordinamento dei partecipanti al concorso di vigile urbano. Il coordinamento è nato per garantire a tutti i partecipanti la possibilità di concorre con pari opportunità. Le proposte del comitato sono: orari aperti al pubblico, estrazione a sorte delle domande per gli orari e anonimato del candidato davanti alla commissione esaminatrice.

## Consiglio regionale Mercoledì il primo voto per il referendum sull'autonomia di Ostia

Per Ostia comune si avvicina il momento del referendum. Dopo la manifestazione dei giorni scorsi alla Regione, in cui i cittadini presentavano le richieste di autonomia, ieri, durante un vertice alla Regione Lazio, si è deciso che mercoledì prossimo il consiglio regionale voterà sul referendum istitutivo del comune. In caso di esito favorevole del voto, il presidente del consiglio regionale emetterà un decreto con cui sarà fissata la data del referendum.

Si tratta del primo atto concreto della Regione per rispondere alle richieste di autonomia della circoscrizione di Ostia, dove vivono oltre 200.000 persone. All'incontro di ieri erano presenti il presidente della Regione, Bruno Landi, il presidente del consiglio regionale, Giuseppe Cannucciari e Oscar Tortosa e rappresentanti di tutti i partiti. È stato sottolineato come l'unico problema, a questo punto, sia quello di aspettare la decisione del governo sulle aree metropolitane e l'approvazione, da parte del Comune di Roma, delle delibere sul decentramento territoriale. Comunque, il voto di mercoledì prossimo non sarà vincolante per la giunta capitolina.

# Proposte

# Lucarini

PROPOSTE



*Proposte è il centro di gravità della produzione Lucarini, una biblioteca di critica letteraria e di scienze umane, nata dalla convinzione profonda che oggi un'opera di saggistica è in grado di superare la cerchia ristretta degli specialisti: un atto di fiducia nella maturazione civile del nostro paese. La sua tematica è varia: va dal testo filosofico innovativo alla riscoperta di opere della grande saggistica del passato, da grandi biografie intellettuali agli studi più recenti sulle varie discipline.*

György Lukács  
**L'uomo e la democrazia**  
a cura di  
Alberto Scarponi

Federico De Roberto  
**Leopardi**  
prefazione di  
Nino Borsellino

Charles-Augustin  
Sainte-Beuve  
**Ritratti**  
prefazione di  
Anna Maria Scaiola

Paola Sorge  
**D'Annunzio**  
**Vita di un superuomo**

Guy de Maupassant  
**Per Flaubert**  
prefazione di  
Maurice Nadeau

Alfred Pfabigan  
**Karl Kraus**  
**Una biografia politica**  
traduzione di  
Paola Sorge

Jean Canavaggio  
**Cervantes**  
traduzione di  
Cesare Giulio Popoli

André Malraux  
**La tentazione dell'Occidente**  
a cura di  
Mario Picchi

Attila József  
**La coscienza del poeta**  
a cura di  
Beatrice  
Scarponi Tóttóssy

Jean Cocteau  
**Diario di uno sconosciuto**  
traduzione di  
Bruno Granozio

Norman Hampson  
**Storia sociale della rivoluzione francese**  
traduzione di  
Bruno Maffi

Anka Muhlstein  
**Manhattan**  
traduzione di  
Ninetta Zandegiacomi

Karl Kraus  
**La muraglia cinese**  
saggio introduttivo di  
Cesare Cases

di prossima pubblicazione:

Marthe Robert  
**Il pozzo di Babele**  
a cura di  
Mario Picchi

Alain Finkielkraut  
**La sconfitta del pensiero**  
a cura di  
Bruno Romani

Pascal Acot  
**Storia dell'ecologia**  
a cura di  
Silvana Nesi Sirgiovanni

IL LABIRINTO

*Una collana di narrativa di grande livello, ricca di grandi e piccoli capolavori di autori classici e contemporanei rimasti inspiegabilmente irraggiungibili per il lettore italiano. Una collana dove l'elemento fantastico è prevalente e dove l'attenzione è rivolta soprattutto alle letterature ispano-americane, mitteleuropee e dell'Europa orientale.*

Possono accadere queste cose?



Frank Wedekind  
**Fuochi d'artificio**  
prefazione di  
Paolo Chiarini

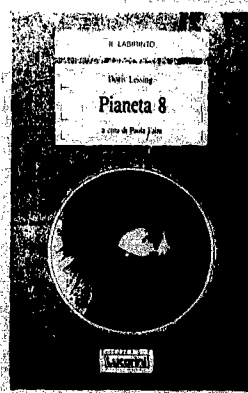
William S. Maugham  
**La resa dei conti**  
a cura di  
Paola Faini

Leonid N. Andreev  
**I sette impiccati**  
a cura di  
Francesco Fantasia

August Strindberg  
**Il prezzo della virtù**  
prefazione di  
Ludovica Koch

Massimo Bontempelli  
**Eva ultima**  
prefazione di  
Paolo Pinto

Adolfo Bioy Casares  
**L'altro labirinto**  
a cura di  
Lucio D'Arcangelo

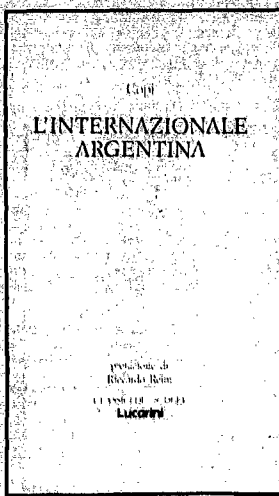


di prossima pubblicazione:

Doris Lessing  
**Pianeta 8**  
a cura di  
Paola Faini

Blaise Cendrars  
**Hollywood, la mecca del cinema**  
prefazione di  
Fernaldo Di Giammatteo

CLASSICI DEL RIDERE



*Fedele allo spirito della prestigiosa collana creata da Angelo Formiggini la casa editrice Lucarini ne ripropone una completamente nuova dopo aver fatto un forte lavoro di aggiornamento, inserito nuovi titoli e nuove prefazioni, volendo offrire del riso una concezione più ampia che abbracci diverse sfumature, dalla satira all'ironia al grottesco.*

Karel Čapek  
**La guerra delle salamandre**  
prefazione di  
Giovanni Giudici

Jerome K. Jerome  
**Appunti di romanzo**  
prefazione di  
Benedetta Bini

Edgar Allan Poe  
**Stravaganze**  
prefazione di  
Nadia Fusini

Edoardo Scarfoglio  
**Il processo di Frine**  
prefazione di  
Enrico Ghidetti

Eça de Queirós  
**Il mandarino**  
a cura di  
Amina Di Munno

Miguel de Cervantes  
**Novelle picaresche**  
a cura di  
Lucio D'Arcangelo

William M. Thackeray  
**Il libro degli Snob**  
prefazione di  
Barbara Arnett Melchiori

Jonathan Swift  
**I viaggi di Gulliver**  
prefazione di  
Mario Praz

Ilf e Petrov  
**Le dodici sedie**  
prefazione di  
Michele Colucci

Renato Fucini  
**Tipi che spariscono**  
prefazione di  
Riccardo Reim

Pierre Louÿs  
**Le avventure di re Pausole**  
a cura di  
Teresa Campi

Luis Vélaz de Guevara  
**Il diavolo zoppo**  
a cura di  
Lucio D'Arcangelo

Gottfried August Bürger  
**Le avventure del barone di Münchhausen**  
a cura di  
Antonio Pasinato

Georges Courteline  
**Il treno delle 8 e 47**  
a cura di  
Giuseppe Grasso

Jean Giraudoux  
**Bella**  
a cura di  
Rita Stajano

Eça de Queirós  
**La reliquia**  
a cura di  
Amina Di Munno

Heinrich Heine  
**Le memorie di Schnabelewopski**  
a cura di  
Antonio Pasinato

di prossima pubblicazione:

Alphonse Allais  
**L'amore ridendo**  
prefazione di  
Gabriele-Aldo Bertozzi

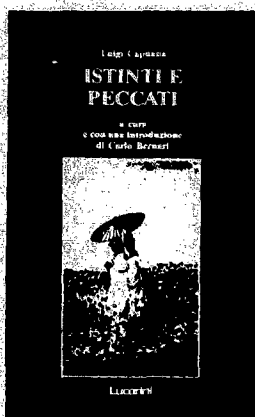
OTTOCENTO ITALIANO

*Diretta da Giuliano Manacorda e Riccardo Reim, tende, da una parte, a recuperare valori letterari dispersi o dimenticati che pure hanno rappresentato un contributo prezioso alla nostra storia culturale e, dall'altra a comprendere testi ed opere che, se letterariamente meno validi, costituiscono tuttavia documenti di eccezionale interesse per la ricostruzione del costume e della vita sociale della società ottocentesca.*

Ippolito Nievo  
**Angelo di bontà**  
prefazione di  
Giuliano Manacorda

Edoardo Calandra  
**La signora di Riandino**  
prefazione di  
Riccardo Reim

Marchesa Colombi  
**Prima morire**  
prefazione di  
Giuliana Morandini



Matilde Serao  
**Cuore inferno**  
prefazione di  
Sandra Petrigiani

Emma  
**Una tra tante**  
prefazione di  
Dacia Maraini

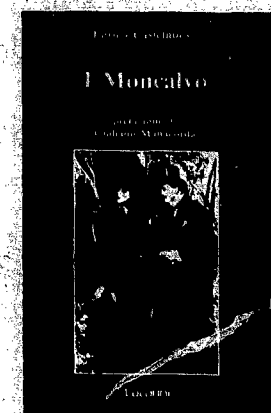
Emilio de Marchi  
**Redivivo**  
prefazione di  
Nino Borsellino

Francesco Mastriani  
**La Medea di Porta Medina**  
prefazione di  
Riccardo Reim

Luigi Capuana  
**Istinti e peccati**  
prefazione di  
Carlo Bernari

di prossima pubblicazione:

Enrico Castelnuovo  
**I Moncalvo**  
prefazione di  
Giuliano Manacorda



**Bisogna leggere due volte tutti gli scrittori, i buoni e i cattivi. Si riconosceranno i primi, si smaschereranno i secondi (Karl Kraus)**

Omicidio È romano l'uomo morto a Cave

« Aveva deciso di sparire dalla circolazione, sapeva che l'avrebbero cercato per ucciderlo... »

« Si chiamava Luciano Bontempi, 25 anni, il giovane trovato giovedì mattina coperto di brina... »

« Luciano Bontempi, sospettano i carabinieri, faceva parte di una gang che cominciò ad essere attiva ad organizzare grosse rapine... »

Prostituzione «Tratta» di minorenni slave

« Strappate oppure vendute dai genitori... »

« Nella mattinata di ieri al commissariato della squadra giudiziaria dell'ufficio stranieri... »

« Gli agenti hanno arrestato il conducente dell'auto, Ramiz Tapolovic, 27 anni... »

Il prefetto Voci conferma la linea ormai scelta: «Il servizio è necessario non può essere interrotto»

«Giubilo, decidi sulle mense Oppure lo farò io»

Se Giubilo è la sua giunta non decidono entro martedì, il prefetto firmerà tutti gli atti per mandare avanti il servizio mense.



Alessandro Voci

Il prefetto Alessandro Voci ha già deciso se entro martedì la giunta Giubilo non verrà a capo di quell'autentica palude che è diventato l'«affare mense»...

« Ma l'ipotesi che alla fine sia il prefetto a decidere ha già scatenato le reazioni di socialisti e repubblicani... »

« Dura anche la posizione del Pri, che in giunta ha votato contro la delibera appalto votata da Giubilo... »

«Ridate potere alle circoscrizioni»

« Il gruppo comunista non discuterà la proposta di bilancio per l'89 se prima il consiglio comunale non approva le deliberazioni sul decentramento... »

« La delibera sul decentramento infatti, prevede la creazione di una ragioneria circoscrizionale... »

« I presidenti di alcune circoscrizioni, intervenuti alla conferenza stampa, hanno lanciato un grido di allarme per lo stato in cui sono costretti a lavorare... »



Il «giallo» di Rebibbia Padre e figlia sono morti asfissati dal gas della stufa

« Ha una spiegazione la misteriosa morte di Gianfranco Fontana, 45 anni e di sua figlia Roberta, di 19, trovati privi di vita la scorsa settimana nella loro casa di via di Rebbibbia... »

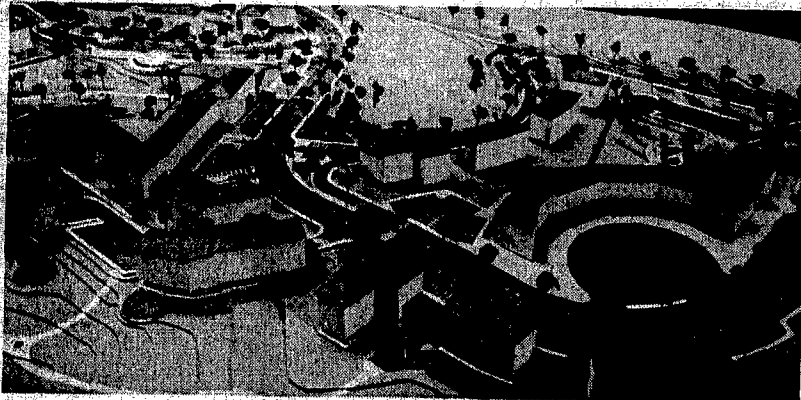
« La risposta ai tanti interrogativi che sono sorti subito dopo la scoperta dei due corpi è venuta dai riscontri dell'autopsia... »

GIANNI CIPRIANI

È stata quindi la centralina termica sistemata dentro casa a causare le due morti.

Advertisement for Citta' del Mobile Rossetti. Features: 500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO. FAIDA TE VISITATE IL SALONE DEL MOBILE IN SCATOLA DI MONTAGGIO. SUPER OFFERTA DIVANO DUE POSTI VALORE L. 350.000 RIDOTTO A L. 190.000. CREDENZA IN PINO L. 800.000. COMPLETE GIROPANCA L. 550.000. NUOVO REPARTO CASALINGHI E ARTICOLI DA REGALO SOLO IN VIA SALARIA KM. 19,600. REGALI A TUTTI I BAMBINI DALLE ORE 17.00 ALLE ORE 20.00. Via Salaria Km. 19,600 Tel. 6918 1 41. Via Casilina Km. 22,300 Tel. 9462135. Via Nettunense Km. 7 Tel. 9343654.

# BRACCIANO 2



A 20 minuti da Roma c'è tanto verde e aria pura per vivere meglio!  
 Fabbricati in cortina inseriti nel verde della campagna romana serviti da centri commerciali, scuole, centro sportivo, ampi parcheggi.  
 Appartamenti con riscaldamento autonomo, portoncini blindati. Consegna fine '89.

Da **L. 82.000.000**

□ Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.

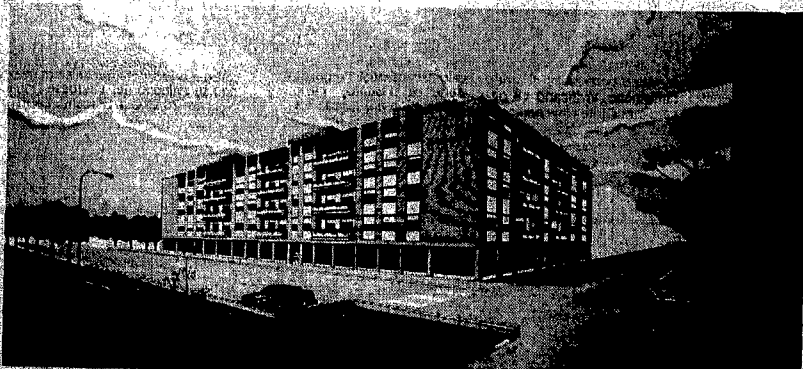
Da **L. 98.000.000**

□ Salone, 3 camere, cucina, 2 bagni, balconi, posto auto coperto.

Da **L. 133.000.000**

3.000.000 alla prenotazione. 75% mutuo bancario. 18 mesi senza interessi.  
 300 metri dopo l'ospedale. 2° traversa a sinistra, dietro la caserma d'artiglieria.  
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

# ACILIA



## Via Macchia di Saponara

Fabbricato di 4 piani esterni in cortina, portoncino blindato con serratura di sicurezza, isolamento termico-acustico, TV centralizzata, marmi, ceramiche, idrosanitari di prima scelta, vetri termici, infissi in pino di Svezia, porte tamburate noce, riscaldamento autonomo con produzione acqua calda con termostato ambiente.

□ Salone, 1 camera, 1 bagno, balcone, posto auto coperto.

□ Salone, 2 camere cucina, 1 o 2 bagni, balcone, posto auto coperto.

Prezzi a partire da **L. 68.000.000**

Condizioni di pagamento:  
 10% controprezzo 30% in 18 mesi senza interessi  
 60% mutuo tasso medio 11,85%  
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

## Via di Saponara

Fabbricato di 4 piani in costruzione.  
 14.000 mq. di parco condominiale, riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in legno pregiato, rivestimento esterno in cortina, isolamento termico ed acustico.

□ Salone, 1 camera, 1 bagno, cucina, balconi, posto auto, cantina.

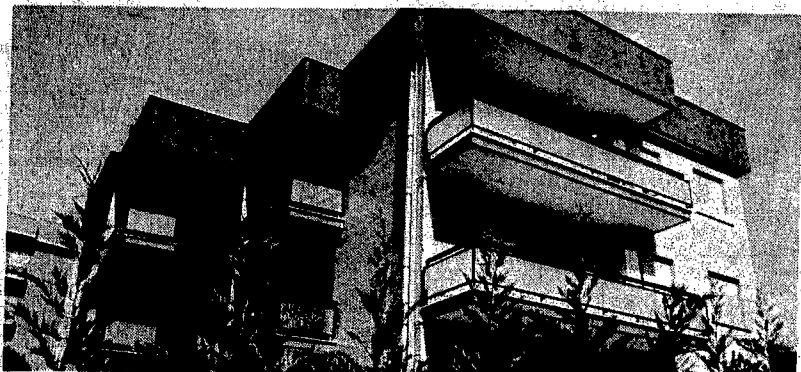
□ Salone, 2 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

□ Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina, balconi, posto auto, cantina.

Prezzi a partire da **L. 81.000.000**

Esempio: L. 5.000.000 alla prenotazione.  
 4 rate da L. 4.000.000 a scadenza trimestrale.  
 Residuo Mutuo Bancario Quindicennale.  
 Personale sul posto tutti i giorni escluso giovedì.

# CASSIA



## Isola Farnese

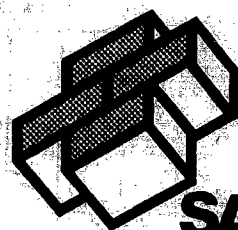
Palazzina di tre piani, costruzione tradizionale in cortina, contornata dal verde della campagna a 50 metri dal centro commerciale. Appartamenti pronta consegna.

Riscaldamento autonomo con produzione di acqua calda, portoncini blindati, infissi in douglas, porte in noce, ottime rifiniture, possibilità di box.

□ Salone, 2 camere, cucina, 2 bagni, balconi, cantina, posto auto.

Da **L. 169.000.000**

Minimo contanti - Mutuo bancario - Possibilità di dilazioni personalizzate.  
 Per informazioni e visite telefonare.



**SAVIA**  
**IMMOBILIARE**

Via Giacomo Trevis, 76

Uffici vendite aperti dalle  
 10,00 alle 13,00 dalle 15,00 al tramonto  
 oppure tel. **5137122**  
**5136314 / 5136167**



**NUMERI UTILI**

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
 Pronto intervento ambulanza 47498  
**Ospedali:**  
 Policlinico 492341  
 S. Camillo 5310066  
 S. Giovanni 77051  
 Fatebenefratelli 5873299  
 Gemelli 33054036  
 S. Filippo Neri 3305207  
 S. Pietro 36590188  
 S. Eugenio 5904  
 Nuovo Reg. Margherita 5844  
 S. Giacomo 6793538  
 S. Spirito 650901  
**Centri veterinari:**  
 Gregorio VII 6221686  
 Trastevere 5896590  
 Appia 7992718

Pronto? Sanità 3220981  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalaz. animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 S. Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7550856  
 Roma 6541846

Pronto? Sanità 3220981  
 Odontoiatrico 861312  
 Segnalaz. animali morti 5800340/5810078  
 Alcolisti anonimi 5280476  
 Rimozione auto 6769838  
 Polizia stradale 5544  
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
 Pubblici 7594568  
 Tassistica 865264  
 S. Giovanni 7853449  
 S. Vittoria 7594842  
 Era Nuova 7591535  
 Sannio 7550856  
 Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**

Acea: Acqua 575171  
 Acea: Recl. luce 575161  
 Ene 3606581  
 Gas pronto intervento 5107  
 Nettezza urbana 5403333  
 Sip servizio giusti 182  
 Servizio borsa 6705  
 Comune di Roma 67101  
 Provincia di Roma 67661  
 Regione Lazio 54571  
 Arci (baby sitter) 316449  
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
 Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444  
 Acotal 5921462  
 Uff. Utenti Atac 46954444  
 S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
 Marozzi (autolinee) 460331  
 Pony express 3309  
 City cross 861652/8440890  
 Avis (autoleggio) 47011  
 Herze (autoleggio) 547981  
 Bicicologgio 6543394  
 Collalti (dici) 6541084  
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

**GIORNALI DI NOTTE**

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna), Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesalemmite); via di Porta Maggiore  
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
 Parioli: piazza Ungheria  
 Prati: piazza Cola di Rienzo  
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



**APPUNTAMENTI**

**Yoursenar.** Per gli incontri della domenica, alla Galleria Il Canovale della Colonnata 27 (Angolo via Canova), alle ore 17: ricordo di Marguerite Yoursenar, Parlova Lidia Storoni Mazzolani e Walter Mauro. Coordinato Ugo Reale.  
**Astrologia.** Si conclude il ciclo promosso dal Cidac e dal Comune: oggi, ore 10.30, al Teatro Argentina presentazione del volume «Calendario astrologico» di Lucia Alberti (Mondadori).  
**Vegetariano.** Mercoledì, ore 18, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss, piazza della Repubblica 47, conferenza di Armando D'Elia su «Le motivazioni scientifiche, etiche ed economiche del vegetarianismo». Note su alcune figure rappresentative del vegetarianismo russo. La conferenza sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive.  
**De Little Italy alla Casa Bianca.** dibattito martedì, ore 18.30, alla libreria Paesi Nuovi, piazza Montecitorio 60. Intervengono: Enrico Deaglio, Gianfranco Migone, Dennis Redmont. L'iniziativa è di Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, editrice di «Euroamericani».  
**Martedì letterari.** Spostamento al Teatro Quirino dove martedì, ore 18, Vlastka Plitnik tiene una conferenza-dibattito su «La Chiesa in Urss, il Millennio e l'Icone».  
**Autonomia locali.** L'Annuario 1989 delle autonomie locali viene presentato giovedì, ore 18.30, alla casa Cinesio di via Parigi, n. 11. Presentano l'opera Massimo Severo Giannini e Sabino Cassese, introduce Luigi Ladaga, presiede Claudio Simonelli: non solo jazz... il villaggio del lunedì; e quello dell'Alexanderplatz (via Ostia 9) dove domani, ore 22.30, Alex Nisirio, Enrico Papi e numerosi ospiti, sotto la «cure» di Roberto Arica, daranno vita a gradevoli «villaggio» situazioni. Il resto è a sorpresa e quindi... non resta che andare a vedere.

## Anita Durante festeggia al Rossini 70 anni di teatro

STEFANIA CHINZARI

Capelli bianchi, gollino grigio, filo di perle, Anita Durante è una donna minuta e schiva. In privato parla poco e cerca sempre di portare il discorso sugli altri: suo marito Checco, le figlie, il teatro, ma sulla scena si trasforma. «Quando sono stanca - dice - e alla mia età può anche capitare, mi basta entrare in scena per dimenticare tutti i guai». Anita ha 91 anni e avendo debuttato nel 1919 in una commedia di (e con) Petrolini di cui ricorda ancora la sua unica battuta, annunciata dal Teatro Rossini il suo settantesimo anno di palcoscenico. Non vuole che si parli di festeggiamenti, né che si celebri in alcun modo lo straordinario compendio e la compagnia del suo teatro ha deciso di rispettare questo desiderio, ben sapendo che non può esserci regala più dell'essere in scena tutte le set: e, presente, infaticabilmente, a tutte le prove.  
 Insieme all'anniversario di Anita Durante, il Teatro Rossini, unica compagnia stabile dialettale di Roma (una città piccola come Genova: ad esem-



Anita Durante e Emanuele Magnoni in «Vigili Urbani»

pio, ne ha cinque) festeggia i 40 anni di attività con uno spettacolo scritto da Nanni Vitale e Checco Durante: «Vigili urbani». Ambientato negli anni 50, piena degli elementi tipici della commedia all'italiana (equivoci e fraintendimenti, vita quotidiana e scontri generazionali) la pièce si muove tra i giochi linguistici, la prosopopea del romano e le battute ironiche di Anita. Ma non è questa la commedia dell'esordio, nel lontano aprile del 1950. «La prima - spiega Leila Ducci, figlia dei Durante, attrice e regista - fu «Accidenti ai giuramenti» di Andrea Maroni, e ne seguirono presto molte altre, più di 100 fino ad oggi, scritte da mio padre, da Enzo Liberti e dai più noti commedianti dialettali». Fedeli al programma iniziale di Checco, che fondò la Compagnia nel 1928 per «dar vita ad un teatro divertente, senza complicazioni cerebrali, che serva da ricreazione a chi, dopo una giornata di preoccupazioni cerca di un po' di passatempo per riposare lo spirito» gli attori del Rossini hanno

sempre rappresentato commedie popolari e allegre, non impegnative e immediate, con grande attenzione alle evoluzioni del dialetto: «Il nostro - dice Emanuele Magnoni, dall'85 primo attore della compagnia - è un teatro tradizionale, di evasione. Ma attenzione, divertente non vuol dire cretino: siamo come il prêt-à-porter rispetto all'alta moda o un buon piatto di pasta e fagioli rispetto all'anatra all'arancia. Il pubblico viene, sa cosa mangia e va via contento».  
 Dopo il '76, con la morte di Checco Durante e dopo la scomparsa di Enzo Liberti che ne aveva preso il posto, il teatro ha vissuto momenti difficili, ma attraverso ad esso un periodo di ritrovato interesse, soprattutto da parte dei



**COMITATO REGIONALE**  
 È convocata per domani, lunedì, alle ore 16 la riunione del Cr e della Cr c/o il Teatro Petroselli, via dei Frenetani, 4 con all'O.d.g.: «Iniziativa del partito in vista delle elezioni europee». Presiede Gattucci, relatore Crucianelli. Partecipa Trivelli.  
**Federazione di Rieti.** Congresso: Colte sul Velino, ore 16 (Tigili).  
**Rieti Centro 10 (Crucianelli).**  
**Federazione di Civitavecchia.** Congressi: Canale ore 9.30 (Piccini, Lucidi); Civitavecchia «Berlinguer», ore 9.30 (Panzini, Casandaro, Polizzano); Tofia, ore 9 (Sforzani, Morra, Rosi); Arigliano, ore 16.30 inaugurazione sezione (Ranzani, Pazzelli).  
**Federazione del Caserta.** Congressi: Cave ore 9.30 chiusura congresso (Stralardi); San Cesaro ore 9 chiusura congresso (F. Mancini); Grottaferrata ore 9 chiusura congresso (Crocchi); Favona di Albano ore 9 chiusura congresso (Bartolotti); Cava dei Selci ore 9 chiusura congresso (Corradi); Anzio Colonna ore 9 chiusura congresso (Cacciotti, Gioacchino); Ardea c/o ristorante la Pergola ore 9 chiusura congresso (Settimi); Marescopari ore 9 chiusura congresso (Secere). Lunedì 30, in sede ore 17.30 riunione del coordinamento sanità su «Politica sanitaria del governo De Mita e iniziativa del Pci» (Francavilla); Colliero ore 17 riunione segri comprensorio Rm30 su questione Italcementi (Bartolotti).  
**Federazione di Tivoli.** Congressi: continuano: Monterotondo Centro ore 10 (Quattrucci); Tivoli Centro ore 9 (Freddo); Riano ore 16.30 (Onori); Capena ore 10 (Carqua); Guidonia Centro ore 9 (Fregosi); Torrita Tiberina ore 16.30 (Lopez).  
**Iniziano:** Monte Libretti ore 16.30 (Gasbarrini); Gerano ore 17 (Terranova); Fiano ore 10.30 incontro tra sezione e abitanti località Palombara su «Questioni amministrative» (Pralci, Luciani). Lunedì: Casali di Mentana ore 20 c.d. su «Elezioni segretario» (R. Amici).  
**Federazione di Latina.** Congressi: Cisterna ore 9 (Vona); Sonnino ore 9.30 (Vitelli); Monte San Biagio ore 10 (Raco); Terracina ore 9.30 (Rotundo); Sezze Scalo ore 9.30 (Di Resta); Fondi su sviluppo del Viterbese (Piscicelli, Capaldi, Andreola); Nepi ore 20.20 c.d. (Facelli); Caprarola ore 20.30 c.d. (Pancicchi).  
**Federazione di Viterbo.** Castiglione in Teverina ore 10 assemblea su «Documento congressuale» (Cipriani). Lunedì 30: Viterbo c/o Sala conferenza amministrativa provinciale ore 17 Congresso su sviluppo del Viterbese (Piscicelli, Capaldi, Andreola); Nepi ore 20.20 c.d. (Facelli); Caprarola ore 20.30 c.d. (Pancicchi).  
**Federazione di Frosinone.** Congressi: Ferentino ore 9 (Mazzoli); Fregene ore 9 (Cervini P.); Giuliano di Roma ore 10.30 (Federico); Ponte Carvo ore 9 (De Gregorio); San Vittore c/o Circolo Arci ore 9 (Campanari); Villa Santa Lucia ore 9 (Gatti); Assezione congressuali: S. Andrea ore 9 (Gatti), Isola Liri ore 10 (Sapio).

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**  
 conclusione i congressi: Donna Olimpia, ore 9 (Labbucci); Torre Maura, ore 9 (Tola); Laurentino 36, ore 9 (Rosati); Prima Porta, ore 9 (Vetere); Maria Clara, ore 9 (Tocci); Celli, panettieri, ore 10 c/o sez. Monti: Festa del tesserauto (Albini); Tufello, ore 10 Assemblea pregressuale sul nuovo corso (C. Leon); Ostia Antica, ore 9 Usclita del tesserauto; Mario Alicata, ore 10 Assemblea sul documento (Bettini); Trieste, ore 10 c/o Salario Assemblea pregressuale (Vichi); Aiaz Magliana, ore 15 festa del tesserauto (Ardito); Zona Litorale, ore 10 c/o Hotel Satellite (Ostia) incontro autonomo Ostia-Fiumicino (Napoleano, Prisco); Casalpalocco, ore 10.30 Assemblea pregressuale su: Finanza e mondo del lavoro (Gatti).  
**Manifestazione in Campidoglio sulle circoscrizioni:** ore 17 alla Promototeca del Campidoglio, partecipano gli eletti del Pci nelle circoscrizioni al Comune e al Parlamento.  
**Monteverde Vecchia.** Ore 18.30 Assemblea sulla riforma del Pci (Morelli).  
**Monte Mario.** Ore 19 Diritto, razismo, solidarietà (L. Violante); Monte Mario, Ore 17.30 Film: Berlinguer (Veltroni).  
**Dattaria «Togliatti».** Ore 18.30 Assemblea sullo sciopero generale (Schina).  
**Monteverde Nuova.** Ore 16 Attivo zona: Diritto alla salute (Mancini, Tocci).  
**Zona Appia Pci-Faci.** Ore 17.30 c/o sez. Tuscolano: Assemblea sulla riforma del servizio di leva (D'Alessio).  
**Sezione Est.** Domani alle ore 18 riunione comitato di zona su «Stato della circoscrizione» (Laurelli, Piccoli).

**POESIA**

**La leggerezza secondo Pagliarani**  
 Dedicato alla poesia di Elio Pagliarani, si è svolto venerdì sera - a cura della antropologa Vilma Costantini e con Walter Pedullà in funzione di presentatore e intervistatore - il primo incontro con gli scrittori italiani promosso quest'anno dalla «Società Dante Alighieri», nell'ambito delle celebrazioni per il suo centenario. Temi centrali della rassegna sono l'aspetto linguistico dell'opera letteraria e il problema della traduzione. Animata da due sabili conversatori come Pedullà e Pagliarani, autoritativo e appassionato fautore di aneddoti, la piacevole chiacchierata ha seminato alcune verità sulle ragioni della poesia, utili anche ai non addetti ai lavori. Richiamandosi a un'idea di Pound, Pagliarani ha ricordato che come «la pittura serve a tener desto l'occhio e la musica il orecchio, così la poesia allena il linguaggio tenendolo incostantemente, dato che le abitudini tendono a scivolare e anche le parole appassiscono». È certo una motivazione tra le più suggestive e condivisibili dello sperimentalismo, di cui Pagliarani è il maggior rappresentante fin dai tempi del rac-

**SEMINARI**

**Il progetto del «Bertolt Brecht»**  
 In qualsiasi manifestazione di gioco, i bambini scivolano con estrema naturalezza nell'animazione teatrale: si rendono protagonisti di storie fantastiche, vivificano gli oggetti giocattolo, inventano situazioni sempre nuove e sensu line. Sulla creazione teatrale come aspetto fondamentale della creatività infantile, il collettivo teatrale «Bertolt Brecht» di Fonia ha incentrato il ciclo di seminari di informazione e aggiornamento ideato per gli insegnanti delle scuole materne e elementari della città.  
 Il progetto, promosso dall'assessorato alla cultura del comune di Fonia e svolto in collaborazione con il Circolo didattico, si propone di individuare i momenti del processo creativo del bambino e di capire in quali aspetti la fantasia infantile sia «naturalmente» affine al teatro. Gli incontri affrontano di volta in volta temi diversi: l'immaginazione e l'istinto, l'azione drammatica e il gioco, il corpo e il movimento, la struttura della favola e l'educazione al suono. Il seminario si svolge nel laboratorio del collettivo, in via delle Terme Romane a Fonia (tel. 0771/25735).

# GRAN BAZAR

via germanico 136 (uscita metro Ottaviano)

CAPPELLI LANA tinta unita e fantasia	L. 3.000	SCARPONI SCI NOTA CASA	dal 38 al 47 L. 35.000
SOTTOMAGLIONI TERMICI	L. 4.000	MAGLIONI SCI JUNIOR	L. 14.000
CALZEROTTI tutte le taglie vari colori	L. 6.000	SOTTOMAGLIONI TERMICI	L. 4.000
GUANTI SCI tutti colori-misure nota casa	L. 14.000	GUANTI SCI MOFFOLA	L. 4.000
BORSA PORTASCARPONI	L. 7.000	GUANTI SCI nota casa jr.	L. 9.000
SACCA PORTASCARPI	L. 7.000	COMPLETO sciarpa-cappello-guanti	L. 19.000
		DOPOSCI vera capra junior	L. 19.000

**GIACCHE A VENTO UOMO-DONNA L. 39.000**

PANTALONE DOPOSCI velluto elast.	L. 19.000	SCARPE DOPOSCI jr. dal 23 al 34	NOTA CASA L. 19.000
PANTALONE IMBOTTITO SCI	L. 29.000	PANTALONI FUSEAU velluto elast. jr.	L. 25.000
PANTALONE FUSEAU velluto elast.	L. 25.000	GIACCHE A VENTO jr. note case	L. 25.000
TUTA INTERA SCI donna di notissima casa	L. 59.000	GILET IMBOTTITI vari colori	L. 19.000
COMPLETO SCI gran moda	L. 89.000	OCCIALI SCI slalom	L. 9.000
GILET vari colori donna	L. 25.000	BOB 2 posti junior	L. 29.000
		SCI DIDATTICO jr. attacchi baston.	L. 29.000

**SCI DA FONDO completo di attacchi più bastoncini L. 59.000**

CALZEROTTI per sci da fondo	L. 8.000	SCARPE per sci da fondo	L. 25.000
OCCIALI per sci da fondo	L. 12.000	COMPLETO per sci da fondo	L. 49.000
GUANTI per sci da fondo	L. 14.000	TUTA INTERA per sci da fondo	L. 45.000
SALOPETTE per sci da fondo	L. 19.000	SCARPE fondo con attacco integrato	L. 45.000

**SALOPETTE sci junior Tecnica L. 39.000**

**GRANDE VENDITA**

MAGLIONI SCI slalom	L. 19.000	GIACCA VERA PIUMA D'OCA nota casa francese	L. 115.000
PANTALONI velluto elast.	L. 19.000		
GIACCA VENTO imbottita	L. 65.000		
GILET vera piuma d'oca nota casa	L. 45.000		
GUANTI SCI in Goretex	L. 29.000		
DOPOSCI nota casa ital.	L. 35.000		

**INOLTRE CENTINAIA DI CAPI IN PELLE, MONTONI ROVESCIAI VERO SHEARLING PULLOVER, GONNE, PANTALONI, CARDIGAN PER DONNA A L. 29.000**

DA DOMANI, LUNEDÌ ORE 15.30

# Mias

ROMA - VIA DELLO STATUTO - PIAZZA VITTORIO

## AVVISO

IMPORTANTE PER SARTI, TAPPEZZIERI, CONFEZIONISTI  
PRESSO I NS. MAGAZZINI VIENE EFFETTUATA,  
PER LA PRIMA VOLTA E FINO A COMPLETO ESAURIMENTO UNA

**COLOSSALE VENDITA DI**  
**600.000 METRI DI TESSUTI**  
DI GRANDI MARCHE A PREZZI DI  
**REALIZZO**

### ALCUNI ESEMPI:

Tweed	L. 2.900	al metro doppia altezza	Double cotone	L. 3.900	al metro doppia altezza
Canapone Juta	L. 2.900	al metro-cm.75 altezza	Satin	L. 3.900	» » »
Velluto cord inglese	L. 4.900	al metro doppia altezza	Tricotin	L. 3.900	» » »
Mouflon paltò lana	L. 4.900	» » »	Tessuti per imbottiture	L. 2.900	» » »
Vigogna pura lana	L. 4.900	» » »	Tessuti jeans	L. 2.900	70 cm.
Tessuti puro lino per tendaggi	L. 2.900	» » »	Stampati colori cachemire	L. 3.900	al metro doppia altezza
Cotone delle migliori marche	L. 2.900	» » »	Canapa	L. 3.900	» » »
Tessuti per tendaggi	L. 2.900	» » »	Satin misto seta	L. 3.900	» » »
Crêpe lana	L. 2.900	» » »	Incerata tinta unita	L. 2.900	70 cm.
Maglina	L. 2.900	» » »	Stampati per tendaggi	L. 2.900	» »
Tessuti p. lana per giacche sport	L. 4.900	» » »	Sportex	L. 4.900	» »
Shantung	L. 4.900	» » »	Cady francese	L. 4.900	» »
Cotone flanellato	L. 3.900	» » »			

**STOFFE VARIE, COTONERIE E TUTTO QUANTO NECESSITA PER TENDAGGI, COPERTURE E CONFEZIONI**

FORD SALA

21°

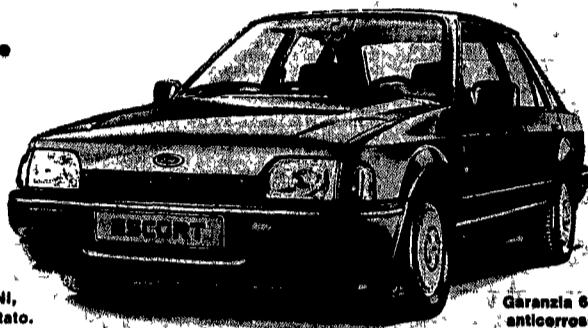
# QUATTRO GIOIELLI PER UN ANNIVERSARIO

4 proposte esclusive Ford SALA a prezzo imbattibile, limitate nel tempo

## ESCORT class 89

- Radio mangianastri estraibile • Impianto stereo
- Cruscotto Ghia con contagiri • Alzacristalli elettrici • Vetri atermici
- Nuovo paraurti integrale • Pneumatici larghi (175/70x13)
- Servofreno • Barra antirullo • Accensione elettronica • Antifurto elettronico
- Poggiatesta imbottiti • Lunotto termico • Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato • Parasolpi laterali • Orologio digitale

5 porte - 5 marce  
1.400 cc - 75 cv



Garanzia Ford 2 ANNI,  
chilometraggio illimitato.

Garanzia 6 anni  
anticorrosione.

ACCESSORI  
COMPRESI

£.12.850.000

SU STRADA

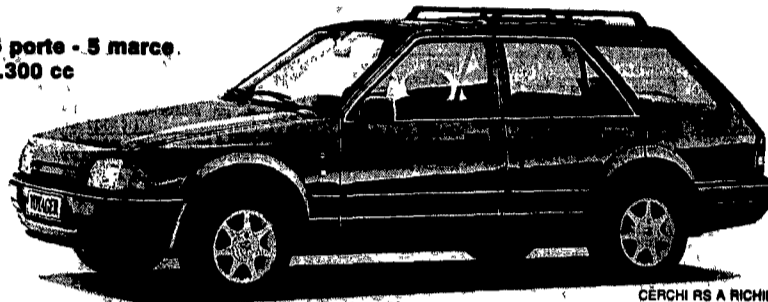
NON UNA LIRA IN PIU'!

Escort Class è anche 1.3 benzina e 1.6 diesel (24.3 Km con 1 lt.)

## VOYAGER class 89

- Portapacchi tipo "America" • Alzacristalli elettrici anteriori • Vernice metallizzata
- Radio mangianastri estraibile • Impianto stereo • Antifurto elettronico
- Quinta marcia • Servofreno • Sedile posteriore a ribaltamento frazionato • Tergilunotto posteriore
- Capacità bagagliaio: 1.200 litri • Poggiatesta regolabili • Orologio digitale

5 porte - 5 marce  
1.300 cc



CERCHI RS A RICHIESTA

Garanzia Ford 2 ANNI, chilometraggio illimitato.

Garanzia 6 anni anticorrosione.

ACCESSORI  
COMPRESI

£.13.480.000

SU STRADA

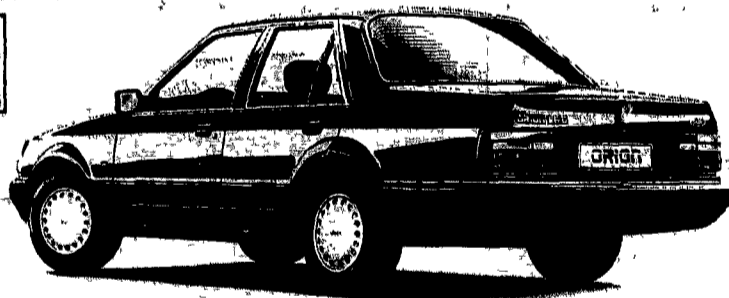
NON UNA LIRA IN PIU'!

Voyager Class è anche GHIA 1.4-75cv

## ORION executive

- Radio mangianastri estraibile con auto-reverse • Impianto stereo
- Vernice metallizzata • Antifurto con comando a distanza • Chiusure centralizzate
- Vetri atermici • Alzacristalli elettrici
- Accensione elettronica senza puntine • Finiture tessuto Ghia
- Cinture di sicurezza inerziali • Orologio digitale
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato • Fari alogeni

5 marce  
1.400 cc - 75 cv



Garanzia Ford 2 ANNI,  
chilometraggio illimitato.

Garanzia 6 anni  
anticorrosione.

ACCESSORI  
COMPRESI

£.14.990.000

SU STRADA

NON UNA LIRA IN PIU'!

## SIERRA ambassador

- Antifurto elettronico e chiusure centralizzate con comando a distanza • Vetri atermici
- Alzacristalli elettrici • Vernice metallizzata
- Radiomangianastri digitale con ricerca elettronica e auto-reverse
- Impianto stereo • Pneumatici 185x70x13
- Fari alogeni omofocali • Lunotto termico automatico • Specchi esterni con comando interno • Contagiri
- Orologio digitale • Poggiatesta anteriori imbottiti • Schienale posteriore a ribaltamento frazionato

Tetto apribile

nuovo motore  
1.8 ICVH



CERCHI RS A RICHIESTA

Garanzia Ford 2 ANNI,  
chilometraggio illimitato.

Garanzia 6 anni anticorrosione.

ACCESSORI  
COMPRESI

£.17.460.000

SU STRADA

NON UNA LIRA IN PIU'!

RATE SENZA CAMBIALI • ANTICIPO 10%

*Ford Sala: automobili e specialisti in automobili*

Piazza GONDAR, 20

tel. 86.01763

Via PO, 1/h

tel. 88.40.870

Via FLAMINIA Vecchia, 712

tel. 32.94.762



TELEROMA 56

Ore 10 «La pattuglia del deserto», telefilm; 10.30 cronache; telefilm; 11.30 Meeting. Antemira su Roma e Lazio; 14 In campo con Roma e Lazio; 16.45 Tempi supplementari; 17.15 Diretta Bakst; 19.15 «Le regine Cristiane»; film; 21.30 Goal di notte.

GBR

Ore 12.30 Cronache dei motori; 13.15 Domenica tutto sport; 18.45 «Francesco Bartolozzi detective», telefilm; 20.30 «L'orribile segreto del dottor Hitchcock», film; 22.15 «Casa Cecilia», sceneggiato; 23.15 «Il dovere di uccidere», film.

VIDEOUNO

Ore 12 Non solo calcio; 13.30 World sport speciali; 14 Videogol; 17 Cartoni animati; 18 «Ironside», telefilm; 19 Bar sport; 20.30 «Una ragazza americana», film; 22.30 Calcio club.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

RETE ORO

Ore 8.20 «La rosa nera», film; 11.25 Speciale spettacolo; 13.05 Smile Notte; 13.30 Fuori giri; 14 A tutta rete; 15.15 Speciale spettacolo; 17 Dal bar del tennis; 19 Sport in; 21 Ritenta la fortuna con noi; 21.50 Speciale spettacolo; 22 Pressing, rubrica sportiva.

TELETEVERE

Ore 8.30 Videomax; 11.30 Libri oggi; 12 Primo martedì; 14.30 Domenica all'Olimpico; 16.30 Appuntamento con gli altri sport; 18 Arte antica; 20.30 «Gli extraterrestri»; film; 23.15 «Redazione»; 23.15 «Dieci piccoli indiani»; film; 1 Film.

TELELAZIO

Ore 14.55 «Le avventure di Superman», telefilm; 19.30 Junior Tv; 19.35 «Le avventure di Superman», telefilm; 20.15 Magia e mistero; 20.50 «La sfida del gigante»; film; 22.45 «Le avventure di Superman», telefilm; 23.30 Vivere al cento per cento; 0.15 cronache, telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing theaters and their programs, including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcione, Ambasciatori Sexy, Ambasciade, America, Archimede, Arion, Arion II, Asta, Atlantico, Augustus, Azzurro Bionico, Balduina, Barbieri, Blue Moon, Bristol, Capito, Capranica, Capranichetta, Casio, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Eberhard, Emma, Etoile, Eurione, Europa, Excelsior, Farnese, Fianza, Garden, Gioglio, Golden, Ginepro, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso.

Table listing theaters and their programs, including Majestic, Mercury, Metropolitan, Mignon, Modernetta, Moderno, New York, Paris, Pasquino, President, Pussicat, Quirinale, Quirinetta, Reale, Rex, Rialto, Ritz, Salsola, Salsola II, Salsola III, Salsola IV, Salsola V, Salsola VI, Salsola VII, Salsola VIII, Salsola IX, Salsola X, Salsola XI, Salsola XII, Salsola XIII, Salsola XIV, Salsola XV, Salsola XVI, Salsola XVII, Salsola XVIII, Salsola XIX, Salsola XX.



Table listing theaters and their programs, including Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Supercinema, Universal, Vip-sda, Visions successive, Amira-Jovinelli, Aniene, Aquila, Avorio Erotic Movie, Moulou Rouge, Nuovo, Odeon, Palladium, Splendid, Ulisse, Volturmo, Cinema d'essai, Belle Province, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Cineclub, Dei Piccoli, La Società Aperta - Centro Culturale, Grauco, Il Labirinto, Tibur.

SALE PARROCCHIALI

ARCADIA: Via Roma, 1/a. L. 3.600/mq. L. 2.600/mq. Tel. 644154.
GARA VAGGIO: Via Palestrina, 24/B. Tel. 884210.
GRONCHI: Via Tevere, 7. Tel. 776860.

FUORI ROMA

ALBA: Via Roma, 1. Tel. 9321339.
FIUMICINO: Via Roma, 1. Tel. 6440045.
FRASCATI: Largo Panizza, 5. Tel. 942079.
GROTTAFERRATA: Via Roma, 1. Tel. 9456041.
MONTEDONDO: Via Roma, 1. Tel. 9001888.
OSTIA: Via Roma, 1. Tel. 5602186.
TIVOLI: Via Roma, 1. Tel. 0774/28278.
TREVIGNANO: Via Roma, 1. Tel. 8019014.
VALMONTONE: Via Roma, 1. Tel. 8604076.
VELLETRI: Via Roma, 1. Tel. 8001914.

PROSA

ABORA: Via della Penitente, 33. Tel. 6530211.
AL BORDO: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO II: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO III: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.

ALFA ROMEO IV: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO V: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO VI: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO VII: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO VIII: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO IX: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO X: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA: Via dei Rioni, 81. Tel. 6587111.
ARGOT: Via N. Del Grande, 21. Tel. 5289111.
BELL'ISOLA: Via Mammì, 5. Tel. 6547351.
BELL'ISOLA II: Via Mammì, 5. Tel. 6547351.
BELL'ISOLA III: Via Mammì, 5. Tel. 6547351.
BELL'ISOLA IV: Via Mammì, 5. Tel. 6547351.

CLASSICA

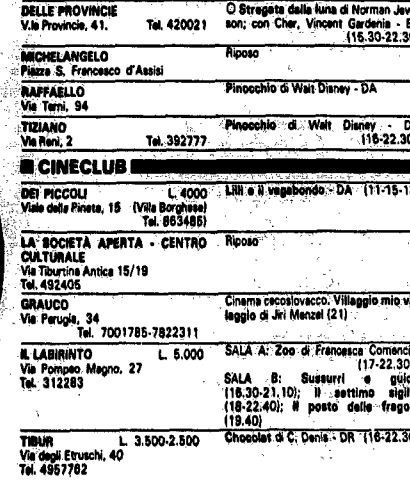
ALFA ROMEO XI: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO XII: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO XIII: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO XIV: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.
ALFA ROMEO XV: Via della Penitente, 11/c. Tel. 6881926.

ASSEMBRATO ALLA CULTURA

Advertisement for Gino Paoli at Teatro Olimpico, featuring the text 'ASSEMBRATO ALLA CULTURA GINO PAOLI' and 'AL TEATRO OLIMPICO'.

LA DENT.

Advertisement for dental services, featuring the text 'PROTESI CLANDESI SENZA FALTO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI' and 'LA DENT.'.



Large advertisement for Italgas, featuring the text 'Abbiamo nuovi numeri all'Italgas.' and 'Esercizio Romano Gas'.

La provincia sfida l'Inter I successi e i record vissuti senza clamori

La squadra vola e l'effetto Mondonico ha placato una tifoseria turbolenta, considerata ad alto rischio

Bergamo scopre il fascino discreto dell'Atalanta

Il conto alla rovescia è già cominciato: tra poche ore Atalanta e Inter, incontrandosi sul campo, metteranno la parola fine a questa strana e eccitata vigilia.

quacento agenti, controlli alle uscite dell'autostrada, unità cinofila, Guardia di finanza e via controllando. In numero consistente dovrebbero anche essere gli aficionados dell'Inter.



Emiliano Mondonico, 42 anni, di Rivolta d'Adda, ha allenato per 7 anni la Cremonese, per un anno il Como, prima di arrivare all'Atalanta nell'estate '87

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO. Una ventina di tifosi sulle gradinate a godersi il sole. Emiliano Mondonico che si stucca i baffi con l'aria soddisfatta. I giocatori che si allenano divertendosi come dei bambini.

zione che ti incatena il cuore e le gambe è un film già visto; insomma, ormai, da questo punto di vista, siamo adulti, maturi. Fa anche un po' di preattacco, Mondonico, giocando con se e i non su sulla formazione. Alla fine, però, è chiara una cosa: Stromberg sarà in campo, e anche Fortunato.

Trap: «Sono nostri sosia»

APPIANO GENTILE. L'Atalanta è la squadra di Bergamo, città a poche decine di chilometri da Milano, verso Est.

Trap e i giocatori uniti come una compagnia di ventura rozza e sferzata, mossa da un solo imperativo: arraffa i punti e scappa.

stro stesso atteggiamento mentale. Consci tutti di questo, ecco presto definita la strategia, facendo collimare le caratteristiche dell'avversario con un'altra praticissima considerazione: gestire il gruzzolo raccolto fin qui sapendo soprattutto che a questi ritmi non è possibile andare avanti ad oltranza.

Le altre della giornata

Il Napoli ritrova Maradona La Lazio presenta i gioielli che piacciono alla Juventus

ROMA. Una strana domenica di campionato quella odierna: preceduta da un'intensa settimana piena di polemiche, di sospetti, di denunce e di rivelazioni.

Roma. Dopo i venti di guerra torna la pace e i soliti compromessi

Liedholm rinvia la rivoluzione Renato e Andrade ancora in castigo

La «sei giorni» convenuale di Montecatini per ritrovare una calma poi lacerata dalla «bomba carta» sul presunto derby truccato: i piani per rivoluzionare la squadra stracciati dal Barone alla vigilia dell'incontro.

tranquillità e silenzio. Le comunicazioni si interrompono ed il presidente decide di mandare in onda solo se stesso.

quando gli domando perché? Mi risponde: «Roma», ma Gaucci è pur sempre il vicepresidente della Roma...»

è la sostituzione di Collovati con Ferrario. Rinvio il ritorno di Andrade, incerto quello di Renato.

DAL NOSTRO INVIATO

Table with 2 columns: ATALANTA-INTER and FIORENTINA-ROMA. Lists player names and positions.

DAL NOSTRO INVIATO

Table with 2 columns: LAZIO-JUVENTUS and NAPOLI-ASCOLI. Lists player names and positions.

DAL NOSTRO INVIATO

Table with 2 columns: TORINO-COMO and SERIE B. Lists player names and positions.

DAL NOSTRO INVIATO

Table with 2 columns: CESENA-LECCE and VERONA-SAMP. Lists player names and positions.

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 14.30

Infortunio a Baggio Non gioca?

Jeri, tegola su Sven Goran Eriksson che rischia di doversi privare di Baggio il quale durante l'ultimo allenamento si è scontrato con Hysen.

Table with 2 columns: MILAN-PISA and PESCARA-BOLOGNA. Lists player names and positions.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists league standings and upcoming matches.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists league standings and upcoming matches.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists league standings and upcoming matches.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists league standings and upcoming matches.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists league standings and upcoming matches.

Tennis, I «due nemici» fanno pace al Coni

Mario Pescante (nella foto), segretario generale del Coni e commissario straordinario della Federtennis, ha promosso ieri un incontro tra i due «grandi nemici» del tennis italiano: l'ex presidente Paolo Gaigani e il rivale, nelle elezioni



Mario Pescante (nella foto), segretario generale del Coni e commissario straordinario della Federtennis, ha promosso ieri un incontro tra i due «grandi nemici» del tennis italiano: l'ex presidente Paolo Gaigani e il rivale, nelle elezioni

Pallamano L'ex arbitro Lo Bello rieleto

Federazione. Lo Bello ha ottenuto 1463 voti su 1688 disponibili, cioè l'87% delle preferenze. Oggi in un albergo romano si svolgerà invece l'assemblea elettiva della Federazione italiana Tiro con l'arco: candidato unico è Gino Mattioli, presidente uscente.

Pallanuoto Trasferte ok di Can Napoli e Fiorentina

Sisley Pescara, Can Napoli e Fiorentina hanno vinto alla grande nella terza giornata del campionato di Pallanuoto di Serie A.

Pallavolo Camst affonda a Mantova Maxicono leader

Venturi 3-0; Suisley-Opel; Pozzillo-Eurostyle 1-3; Virgilio-Camst 3-1; Petrarca-Maxicono 1-3; Over ad alcuni campionati statunitensi.

Vareggio Vanno forte l'Inter e il Napoli

Inter e Napoli vanno forte anche a livello giovanile, una riprova si è avuta ieri nella seconda giornata del torneo di Varese.

Chris Evert si ritirerà a fine stagione

La trentatreenne tennista statunitense Chris Evert ha deciso di ritirarsi dall'attività agonistica a fine stagione.

BREVISSIME

Sospesa Osasuna-Real Madrid. A causa delle interperanze dei tifosi della squadra di casa, l'anticipo in notturna della prima divisione del campionato di calcio spagnolo fra Osasuna e Real Madrid.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. Ore 14.20-15.20-16.20 Notizie sportive; 18.10 900 minuto; 22.05 La domenica sportiva - Sci, Da Vall (Colorado), speciale femminile per la combinata.

**Il tecnico conquista Genova e viaggia verso la serie A**  
 «Schemi a ripetizione e teorie i miei sono concetti matematici»

**«Velocità e pressing devono essere portati all'esasperazione**  
 Se dicono che sono un dittatore e un paranoico non m'offendo»

# Scoglio allenatore pitagorico

«Vuoi intervistare Scoglio? Auguri. Sai è un tipo un po' così... lunatico, insomma. Non ha sempre voglia di parlare con i giornalisti. Bisogna beccarlo nel giorno giusto, magari vai vestito bene: ci tiene alle regole, al rispetto, e la gente trasandata non gli va molto a genio». Le premesse non sono molto incoraggianti.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

GENOVA. Ma chi è questo Scoglio? Un allenatore o un misantropo con una vena di follia? Un altro il dice: «Ha piantato moglie e figli per dedicarsi solo al Genoa. Vive in un albergo parlando ad alta voce solo di calcio...». La curiosità aumenta, e un po' anche la diffidenza, avvicinandosi al campo dove si allena la squadra. Intanto è qualcosa di più di un campo: il terreno di gioco, difatti, è parte integrante di una affascinante e rugosa villa del '600. Muri scrostati, soffitti intarsiati e pavimenti di legno. Fuori, proprio all'uscita del casello di Pegli, c'è già un sacco di gente. Tutti tifosi, naturalmente. A occhio e croce, quattrocento. Un bel numero: a vedere l'inter, quando va bene, vanno in cinquanta. Si godono il sole e l'allenamento. Molti giovani, certo, ma anche anziani con le rispettive signore. Tutti stravedono per Scoglio. «Beh, speriamo che non se ne vada. Sarà anche un fessato, ma ha rimesso in piedi il Genoa. Guarda i giocatori: filano come schegge. Uno così, però, andrà per forza in una grande squadra».

Eccolo, finalmente, questo nuovo messia del pallone. Durante l'allenamento domina la scena: fischietto, cronometro, quaderno con gli appunti e una costante eruzione di parole. Lo senti sempre perché ha una voce potente, baritonale, con un evidente accento siciliano. Anche senza essere del tecnico, basta evidenze agli occhi una cosa: che i giocatori scattano come molla ad ogni suo ordine. Inoltre, sono convinti e quindi obbediscono con piacere. Di sicuro, basta vederli, sono tutti velocissimi, superlatenti. L'allenamento è finito. Ci accoglie

insieme al presidente del Genoa, Spinelli. Spinelli ride come un bambino. Ogni pomeriggio è sempre qui, al diavolo anche le aziende, a gustarsi il suo bel giocattolo. Se potesse, dicono, a Scoglio gli farebbe un monumento. Altra annotazione: non è vero che non ride mai. Scoglio, anzi, ha la risata facile, soprattutto quando ironizza sui suoi critici, specialmente sui giornalisti. Fisicamente, è come tanti. Non molto alto, non molti capelli, asciutto e viso scavato. Tiene le mani sempre in movimento. Di notevole ha gli occhi: non belli, ma intensi e vitali. Sprizzano fiamme di energia, quasi fossero i terminali di un robusto fuoco interiore. Troppo calore. Rompiamo il ghiaccio con una provocazione. Dicono che lei sia un dittatore, un paranoico monarca del pallone. È vero? «Queste sono esagerazioni. Qualcosa di vero, però, c'è. Vede, dietro di me c'è semplicemente un grande lavoro. Sono convinto che senza programmazione e intelligenza non sia possibile raggiungere nessun traguardo. Ma non bastano. Il lavoro deve essere portato all'esasperazione, quasi alla paranoia. Ecco, se mi dicono che sono un paranoico del lavoro, io non mi offendo. Proseguo pure, come convive quotidianamente, con questa sua paranoia? «Nemico, lo faccio ripetere, all'infinito, gesti tecnici e movimenti. Fino alla nausea, per memorizzarli e riprodurli alla perfezione durante la partita. I miei sono dei concetti matematici che, nell'ambiente, sono accolti con parecchia diffidenza».

Senza, lei parla di concetti matematici, di nuove teorie. Ma dopo tutti questi anni, nel

calcio, è ancora possibile inventare qualcosa? «Inventare no, il campo è sempre lungo 120 metri e largo 60, ci sono 22 giocatori, un arbitro e due guardalinee. Però si può migliorare. E il miglioramento è conseguenza dell'evoluzione dei tempi. La nostra società ha ritmi molto più veloci del passato. Anche il pallone viaggia più in fretta, per cui anche i giocatori devono essere più rapidi di ieri. Velocità e pressing diventano quindi due elementi fondamentali. L'altro? Viene un po' penalizzato. Una volta gli spazi erano più larghi perché negli anni '30, all'epoca del metodo, non si conoscevano le marcature a scalare, il pressing e i raddoppi di marcatura. Prima, insomma, c'era più tempo di pensare, di fare belle giocate in spazi superiori. Adesso il tempo di pensare si è infinitamente ridotto. Ecco, con il mio gioco così veloce, io non do agli altri la possibilità di pensare. E chi non pensa, perde. Zona? Marcamento a uomo? Sono distinzioni che non hanno senso. Rispetto agli anni '30, se si osserva bene, come disposizione non è cambiato nulla. L'unica differenza è che, nel futuro, il calcio sarà sempre più veloce, e gli uomini anche. Cosa farò l'anno prossimo? Non lo so ancora. Io mi sono dato delle scadenze. La prima, in tre anni, era di arrivare in A. E ci sono quasi riuscito. La seconda, in altri tre anni, di raggiungere lo scudetto. Io ho bisogno delle scadenze, e delle difficoltà, perché costò il massimo di me stesso. Più la piazza è calda, e più mi esalto. Mi piacciono i tifosi esigenti, perché io sono esigente. Il calcio, poi, deve essere anche sofferenza, come la vita. Mi fanno ridere Malfredi e Sacchi quando riducono il calcio a spettacolo. Certo, c'è anche quello, ma Malfredi dopo aver perso tutte quelle partite aveva ancora voglia di ridere? Io non credo. Un allenatore ha poche occasioni per ridere. Anche dopo una vittoria, si è già preoccupati per la partita successiva. Angosce, tensioni, sofferenza. Questo ti dà il calcio. Il resto sono chiacchiere».



Scoglio, prima stagione al Genoa dopo Messina e tanta serie C.

## Siciliano, diplomato Isef suona il pianoforte

Nel pallone è un autodidatta, negli studi invece, dopo aver preso il diploma Isef, è arrivato fino alla laurea in pedagogia. Franco Scoglio, detto il «professore», è nato a Lipari il 2 maggio 1941. Alle spalle una mediocre carriera di calciatore in quarta divisione. L'altra sua passione, oltre al calcio, è la famiglia: solo che, per motivi di lavoro, ha preferito lasciarla a Pisa: di calcio attualmente mi coinvolge troppo. Sarà un pessimo padre e un pessimo marito. Così è meglio vedersi una volta alla settimana. Sua moglie, Brigitte, è una pittrice tedesca. Hanno quattro figli: il maggiore di 22 anni, Scoglio ama la musica classica e suona il pianoforte. Libri ne legge pochi. «Se ho per le mani un romanzo di Tolstoj mi viene subito in mente la Dinamo Kiev. A volte mi domando se non sono un po' malato... Gli piacciono invece i giochi coi numeri e gli scacchi. Poco la tv e il cinema. La poesia lo affascina: tra i suoi autori preferiti Leopardi e alcuni ermetici del '900. Non ha mai fatto retrocedere una squadra. È un po' superstizioso, anche se non lo ammette. Vive ad Arenzano, in un albergo quasi deserto».

## In serie B L'epicentro salvezza è Brescia

ROMA. La serie B arriva alla giornata numero 20, cioè al giro di boa che equivale a metà del cammino. Ci arriva con un Genoa prepotentemente in testa, 4 punti di vantaggio sul Bari, 5 sull'Udinese, 7 sulla Cremonese e 8 sull'Avellino. Ha un «gap» di 9 punti invece il Cosenza di Giorgi - appaltato all'alta maticcia Reggina - che oggi a Marassi tenta proprio col leader rossoblu di strappare almeno un punto. Difficile impresa anche per l'altra neopromossa Reggina, cui il calendario riserva una trasferta a Udine quanto meno scomoda: all'andata finiti con un sorprendente successo della formazione di Scala (2-1) che lasciò di stucco lo squadrone friulano. Impegni casalinghi anche per altre squadre d'alta classifica: un agevole Barietta per la Cremonese e un meno comodo Ancona per il Bari, in settembre furono due pareggi. Dunque in alta quota giornata sfavorevole soltanto per l'Avellino che si reca a Taranto ad affrontare una squadra squassata in settimana dal licenziamento rientrato (per l'intervento dei tifosi) dell'allenatore Veneranda.

A fondo classifica, la «scenarietta» Sambenedettese ospita il Padova, mentre le altre vanno tutte in trasferta a cercare punti. Il Licata si sposta a Catanzaro, il Monza ad Empoli: sia a calabresi che i toscani sono a quota 19, che equivale al centoclassifica ma anche alla zona «promozione». Scary «di fuoco» invece per Brescia e Piacenza - appaltate a 16 - e messe di fronte in un momento difficile da un calendario impietoso. Per entrambi si può parlare di campionato «estremamente deludente»: le panchine sono saltate da tempo, Giacomini al posto di Guerini e Perotti al posto di Catuzzi. Completa il quadro Messina-Parma, dove il tecnico boemo Zeman ritrova la squadra emiliana che l'anno scorso lo silurò.

## Tennis. Battuta in finale la Sukova, nuovo successo dopo l'88 boom

### La Graf ricomincia dall'Australia

### Caldo torrido per la fredda tedesca

Steffi Graf ha vinto la finale degli Open australiani superando in finale la cecoslovacca Helena Sukova per 6-4 6-4. La tedeschina terribile, aggiudicandosi a Melbourne il primo appuntamento del Grande Slam, continua così il suo ininterrotto monologo sul palcoscenico del grande tennis. Nella finale del doppio maschile gli statunitensi Leach-Pugh hanno sconfitto gli australiani Cahill-Kratzmann per 6-4 6-4 6-4.

MELBOURNE. Il caldo torrido di Melbourne, il manto sintetico bollente (62 gradi) del National Tennis Center e un indolenzimento muscolare al ginocchio non hanno impedito a sua maestà Steffi Graf di aggiudicarsi per la seconda volta consecutiva gli Open australiani di tennis battendo nella finale del singolare femminile Helena Sukova. Al termine del 71 minuti di gioco il punteggio a favore della fuoriclasse tedesca è stato di 6-4 6-4. La cecoslovacca Sukova, che le ha tenuto validamente testa sia nel primo che nel secondo set, è stato il primo vero ostacolo incontrato dalla Graf in questi Open.

Durante il primo set la Sukova si è trovata addirittura in vantaggio per 4 a 3 e solo facendo ricorso al suo famoso diritto la tedeschina terribile è riuscita ad aggiudicarsi gli ultimi tre giochi chiudendo sul 6-4. Il secondo set ha avuto un andamento anomalo. In vantaggio per 5-1, la Graf si è fatta rimontare fino al 5-4 quando ha avuto l'impennata conclusiva che le ha consentito di vincere l'incontro e l'Open. Nella storia degli incontri diretti la numero uno del mondo vanta nei confronti della tennisista cecoslovacca nove successi e una sola sconfitta. «Con questo caldo è stato

particolarmente difficile giocare anche se è bello cominciare l'anno con questa vittoria» è stato il primo commento della Graf che ha giocato con minore velocità del solito per un piccolo infortunio al ginocchio riportato nella semifinale di doppio giocata 24 ore prima con Gabriela Sabatini e persa.

D'altronde si farebbe torto alla Sukova, che ha avuto nel servizio la sua arma migliore, non riconoscere all'atleta ceca di aver fatto tutto il possibile per rovesciare un pronostico che era chiuso in partenza. «Ho faticato più del previsto per trovare il mio ritmo - ha ammesso la Graf - e Helena ha dimostrato di avere un valido repertorio di colpi. Inoltre quando ci si trova di fronte avversarie che dispongono anche di un buon servizio vincente diventa più difficile. Steffi sta cercando di entrare nella leggenda del tennis aggiudicandosi per due volte di seguito il «Grande Slam», impresa mai riuscita a nessuna. Ma è un traguardo che la numero uno del mondo preferisce non porsi, se non altro per ragioni scaramantiche.

«Non voglio mettermi nei guai dicendo che posso ripetere i successi del 1988. Vincere lo «Slam» resta un'impresa difficilissima, quasi impos-



sibile, per cui preferisco non parlarne». Un record comunque è già stato raggiunto dalla Graf: è la quarta donna che sia riuscita a vincere per la quinta volta consecutiva un torneo del «Grande Slam» dopo che in passato l'impresa era riuscita a Martina Navratilova, a Margaret Court e a Maureen Connolly.

Il successo di Melbourne, inoltre, ha ulteriormente arricchito il conto in banca alla campionessa tedesca a cui è andato un assegno di 135.000 dollari, circa 150 milioni di lire.

Steffi Graf assieme alla Coppa mostra il suo oroscioffio portafortuna. Ha vinto la prima prova del Grande Slam a Melbourne e dopo l'exploit dello scorso anno ha messo il primo mattone per mettere l'impresa

## Rugby

### Milano all'esame primato

ROMA. La quarta giornata del girone di ritorno del rugby è la prima che il Mediolanum vive da capolista. E anche la prima, dopo 31 anni, che vede una squadra milanese in vetta alla classifica. Quella di oggi è dunque, in un certo senso, una giornata storica. I milanesi sulla carta, non hanno una partita molto difficile visto che vanno a Casale sul Sile per affrontare l'Eurobogs. E tuttavia il nuovo ruolo è delicato perché moltiplicherà le energie degli avversari.

L'incontro, più interessante della giornata è quello che all'Aquila opporrà i corsari della Scavolini ai veneti del Benetton Treviso. Partita molto importante perché da oggi sarà essenziale osservare la classifica per godere delle migliori posizioni nella griglia di partenza del play off. Da seguire anche il rovigio campione d'Italia dopo la sconfitta casalinga con gli abruzzesi. I veneti andranno a Brescia e cioè sul campo di una squadra con molte ambizioni.

Delicatissimo il test che il torneo offre al Petrarca, una grande del rugby che naviga in acque infide. I padovani giocheranno in casa col temibile Calvisano.

Il programma (ore 14,30) - A: Scavolini Aquila-Benetton Treviso, Fracasso San Donà-Bilboa Piacenza, Serigamma Brescia-Colli Euganei Rovigo, Eurobogs Casale-Mediolanum Amatori Milano, Unibit Cus Roma-Casone Noceto, Petrarca Padova-Nutrilinea Calvisano. A2: Parma-Marini Munari Roma, Patajolly Tarvisium-Paganica, Belluno-Imoco Villorba, Amatori Catania-Tre Pini, Metaplastica Mirano-Cassa Risparmio Viadana, Invea Benenvento-Livorno.

L'IMPRESA COOPERATIVA VERSO IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE NELLA PROSPETTIVA DEGLI ANNI '90 TRA RISTRUTTURAZIONE, CAMBIAMENTO E NUOVO SVILUPPO

ASSOCIAZIONE COOPERATIVE MARCONI

CONGRESSO NAZIONALE

roma febbraio 9-10-11 1989

auditorium della tecnica

anca lega

**SINNEA** lega

in collaborazione con:

THE JOHNS HOPKINS UNIVERSITY BOLOGNA CENTER

con il patrocinio scientifico delle

UNIVERSITA' degli STUDI di BOLOGNA Facoltà di Giurisprudenza

UNIVERSITA' degli STUDI di MODENA Facoltà di Economia e Commercio

organizzano un simposio internazionale sul tema:

**RETRIBUZIONE E REDDITIVITA'**  
 iniziative imprenditoriali e nuove forme di partecipazione dei lavoratori

Relatori:

Prof. Marco Biagi (Università degli Studi di Modena)

Prof. Roger Blanpain (Università di Leuven)

Prof.ssa Marie France Mialon Bonnet (Università di Paris II)

Prof. Luigi Montuschi (Università degli Studi di Bologna)

Prof. Alan Neal (Università di Lécresse)

Prof. Roberto Pessi (Università di Macerata)

Prof. Elias Gonzalez Posada (Università di Valladolid)

Prof. Shigeru Wakita (Università di Kyoto)

Prof. Joahim Weyand (Università di Frankfurt)

Dr. Ulfirrico Turci (Presidente Lega Nazionale Cooperative e Mutue)

3 febbraio 1989 - ore 9 - 13; 14.30 - 18.30

The Johns Hopkins University (via Belmeloro, 11 - Bologna)

Per informazioni telefonare a Sinnea: n.° 051 / 6343003

**PRIMULA Confezioni**

**SALDI!!**

**TUTTO A META' PREZZO**

Comunicato al Comune l'11 gennaio 1989

NEGOZI

BOLOGNA: Via Indipendenza 8 e 55

PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - MANTOVA - ANCONA

JESI - CIVITANOVA MARCHE - MACERATA

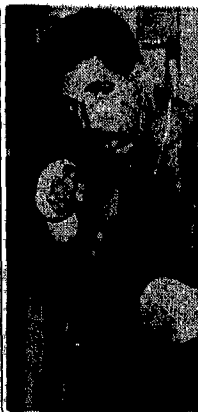
RIMINI: Piazza Tre Martiri 13, Corso d'Augusto 83

FORLI': Corso Mazzini 4

**PRIMULA**

Formula 1 Mercoledì la Ferrari '89 si presenta

ROMA La «papera» si mostra agli occhi del mondo Mercoledì mattina, alle 11, a Maranello, sulla pista di Fiorano, ci sarà la presentazione ufficiale della Ferrari F1-1989...



per intendersi, il prototipo disegnato dall'ingegnere John Barnard nell'anno di Quindici, destinato ad ospitare il nuovo motore aspirato, come chiede appunto il nuovo regolamento del campionato mondiale di Formula 1...

A sostenere le speranze del più acceso dei cavalieri sono, però, i risultati delle ultime prove. Un Nigel Mansell scatenato, quasi a voler fugare ogni dubbio sulle condizioni fisiche, ha migliorato a ripetizione il record della pista di Fiorano, scendendo da 1'08"21, tempo stabilito il 5 gennaio, a 1'05"45, tempo registrato venerdì...

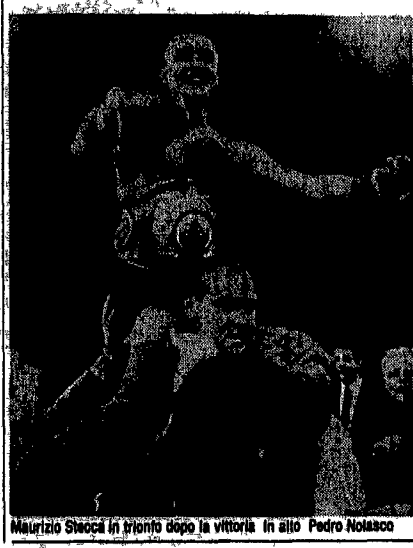
Campaccio Panetta dopo Seul amara

MILANO Il «Crosa del Campaccio» a San Giorgio su Legnano è una classica dell'inverno giunta alla trentesima edizione. Ha un filo d'oro ricco di grandi nomi che sono poi coloro che hanno scritto la storia del mezzogiorno lungo e corto. L'edizione di quest'anno presenta il nuovo Francesco Panetta. Nuovo perché dopo tanti anni di Pro Patria il campione si è trasferito alla Cornice di Bergamo a nuovo perché dopo la sconfitta di Seul ha abbandonato l'allenatore Giorgio Rondelli col quale aveva costituito un sodalizio che sembrava inscindibile...

Il pugile riminese ha conquistato il titolo mondiale della Wbo Ma la federazione italiana non vuole riconoscere la corona

L'avversario ha abbandonato alla fine della sesta ripresa Vittorioso anche Nardiello, atleta «derubato» a Seul

Nolasco vola subito via E' Stecca il re dei piuma



Maurizio Stecca in trionfo dopo la vittoria in sfilo Pedro Nolasco

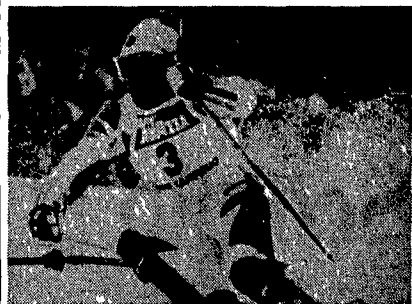
Il dominicano Pedro Julio Nolasco, dopo essersi guadagnato onestamente i 70 milioni della sua paga, investito da quella piccola mitragliatrice di nome Maurizio Stecca, ormai gonfio, dolgorante, stordito, ha girato le spalle al nemico e appoggiatosi alle corde del suo angolo si è dichiarato battuto. Da quel momento il ragazzo riminese è diventato il campione del mondo dei pesi piuma Wbo

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO Il vertice della breve ma intensa battaglia è stato il kappo tecnico, giunto al 175° secondo del sesto round Maurizio Stecca era un vincitore predestinato dai pronostici, Pedro Nolasco è apparso per un perdente onorevole. Non è un asso, certo, ma mettiamolo tra le «class B», diciamo fra i secondi della serie mondiale. La scomunica della Federazione di Roma non peserà sul domani di Maurizio Stecca, un campione autentico, abile tecnico, brillante, scaltro nel mestiere, brillante nell'azione di attacco, quasi gemetico in difesa malgrado qualche «sinistro» e

destro di troppo subito da Nolasco un «fighter» modesto ma insidioso. Aveva Maurizio Stecca anche il «punch» sa rebbe un big della sua categoria degno dei migliori. Le prime schermaglie del mondiale confermano la superiore rapidità e precisione di Stecca. Un paio di sbandate di Pedro Julio Nolasco traggono in inganno perché il dominicano altera i destini e sinistri pericolosi, è un discreto combattente. Però nella battaglia corta, serrata finisce per riportare nella seconda ripresa una ferita all'arcata destra. Il combattimento si sviluppa niente male fra due galletti strizzanti rab-

Da oggi negli Stati Uniti i campionati mondiali di sci



L'austriaco Girardelli, esserato per il Lussemburgo

Tutto il mondo contro Lussemburgo e Girardelli

Oggi a Beaver Creek, negli Stati Uniti in Colorado, cominciano i Campionati del mondo di sci alpino. In gara le ragazze della combinata impegnate nello slalom. La prima giornata non darà quindi medaglie ma proporrà soltanto una classifica già indicativa dei valori. Nei giorni della vigilia si gioca ai pronostici: Giochi anche noi, esaminando paesi e i singoli protagonisti.

REMO MUSUMECI

Chi ricorda David Zwilling, Leonardo Stoccolma, Carlo Senoner, Michel Vion, Paco Fernandez Ochoa - per citare qualche nome - ricorda personaggi che vinsero contro tutti i pronostici titoli mondiali e olimpici. Come dire che anche lo sci, per quanto piuttosto codificato nei valori, sa esprimere sorprese. Il panorama che proponiamo ai lettori tiene conto degli undici paesi che, a rigor di logica, daranno i vincitori dei dieci titoli mondiali a Vall e a Beaver Creek. E a sorpresa? Ecco, la tedesca Christine Meier potrebbe essere la sorpresa del gigante. Non parliamo del Lussemburgo che è a livello di sci non esiste. Esiste però Marc Girardelli candidato a salire cinque volte sul podio. Italia. Due nomi Alberto Tomba e Michael Mair. L'uomo della montagna hanno a disposizione il podio in quattro specialità. Alberto si destaglierà quando toccherà a lui davanti alla tv ci sarà l'Italia tutta. Svizzera. Il campionissimo è Pirmin Zurbriggen favorito in discesa, «gigante», «super-gigante» e combinata mentre la tedesca Vreni Schneider favoritissima tra i pali larghi e stretti e in combinata. L'armata svizzera presenta anche Peter Mueller, Daniel Maher, Martin Hangl, Michela Figini, Maria Waliser e Brigitte Oerter.

Canada. Potrà contare su Rob Boyd e Karen Perry. Sono passati i tempi dei disastri selvaggi che si gettavano in cento sul pendio della discesa con terribile e gelido coraggio. Le altre. Gran Bretagna, Unione Sovietica, Polonia, Bulgaria, Cecoslovacchia e Spagna hanno prodotto in passato campioni di grande levatura. Oggi non hanno nessuno il resto è tutto nelle mani dello slalomista giapponese Tatsuya Kabe, un ragazzo dal corpo snello che potrebbe fare cose egregie giocando nella terza linea di una squadra di rugby.

Il Prix d'Amérique. Grande favorito il cavallo miliardario oggi all'ippodromo parigino di Vincennes. Nella corsa più famosa del mondo anche tre purosangue italiani

Oursi, star più celebre di Mitterrand

Oggi all'ippodromo parigino di Vincennes ben tre trottori di scuderie italiane (Hollyhurst, Jeff's Spice e Feystongal) prenderanno parte alla sessantatreesima edizione del «Prix d'Amérique»: non capitava da molti anni. Ma il favorito indiscusso della corsa più prestigiosa dell'anno (montepremi quasi un miliardo di lire) resta il campione francese Oursi, vincitore delle ultime tre edizioni.



Il driver francese Jean René Gougeon mostra orgoglioso il cavallo fenomeno Oursi, grande favorito oggi nell'Amérique

DADO

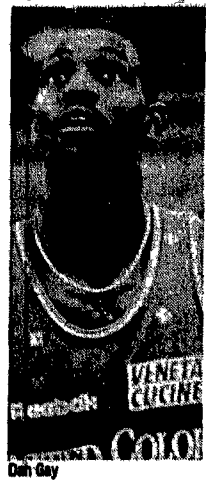
PARIGI Il «Prix d'Amérique» nasce nel 1920 per mettere a confronto i due grandi rivali dell'allevamento mondiale il cavallo americano esile, agile e fulmineo e il cavallo francese mastodontico, possente e inesorabile. Ma in realtà il confronto è una rappropinquazione. La pista di Vincennes, unica al mondo dotata di una discesa e di una salita (tutte le altre sono ovviamente piatte) è fatta su misura per gli insidiosi bulldozer transalpini. Già negli anni venti, i primi invasori statunitensi tornarono a casa con le ossa rotte e il ricordo allucinante dell'«inferno di Vincennes». Risultato: quest'anno gli americani sono rimasti a casa. Hollyhurst guidato da Lorenzo Baldi, Jeff's Spice da Marcello Mazzarini e Feystongal da Antonio Luongo non

hanno molto sangue francese nelle vene. Resta dunque difficile stabilire cosa riusciranno a compiere nell'«inferno di Vincennes». Si scapiteranno sulla prima discesa come fece il povero grande Dello dieci anni fa o sapranno rimettersi nelle retrovie per piazzarsi lo speed assai più lontano dal traguardo come fece Delmonica Hanover, scampissima del 1947? Ma il «Prix d'Amérique» non è corsa che si vince con una sola stoccata. Lo sbior-ditivo successo di Delmonica Hanover (era quozata estrema outsider alla bellezza di 50 contro 1) fu un caso più unico che raro. Quella volta non fu la potenza dell'animale a prevalere bensì l'astuzia dell'uomo. Il mitico guidatore Hans Froemming detto l'«uomo di Amburgo», sapeva benissimo che la sua cavallina yankee era in tutto e per tutto inferiore ai giganti francesi. Più di loro, lei possedeva solamente un brevissimo spunto al ve-

lo Mazzarini è uomo di grande temperamento, poco incline alla tattica. Feystongal, invece, è un miracolo della natura. A tre anni ha vinto (a cominciare dal Derby) tutto quello che c'era da vincere in Italia. Poi ha avuto un grave incidente ed è stato dato per spacciato. È risorto dopo lunghe cure termali il cavallo è il beniamino dei napoletani. San Genaro, aiutato da Hollyhurst, infine, è americano per modo di dire. Puro piano non è velocissimo, può

percorrere senza svenire corse proibitive. Proprio come un francese. Ma al debutto, sulla pista di Vincennes, due domeniche fa, si è avviato proprio come una lumaca. Ha regalato almeno cento metri agli avversari. Troppi. Ecco infine ai cavalli francesi, che sono tanti e sono forti (citiamo i migliori esponenti di quattro generazioni). Poroto, 8 anni, Quartz, 7 anni, Réve d'Union, 6 anni, Sabre d'Avril, 5 anni) ma si riassumono in un solo nome: Oursi. Il 9 anni di Jean René Gougeon, vincitore delle ultime tre edizioni della corsa e cavallo più ricco di tutti i tempi con più di quattro miliardi di somme vinte, sembra ancora una volta non avere avversari. Oursi in Francia è il francese che chiamano il «re pigno» per la sua fiamma in corsa e per quella nauseata superiorità che mostra nello strapazzare gli altri cavalli. Su 2650 metri dell'«inferno di Vincennes», Oursi può partire con comodo, risalire il gruppo con comodo, vincere con comodo. Veramente nauseante.

Basket



Duello al sole tra i tiratori Riva e Oscar

A Caserta il match clou tra Snaidero e Wiwa Cantù con i due protagonisti Ieri la Benetton ha battuto l'Arimo Bologna per 71-69.

LEONARDO IANNACCI

ROMA Duello al sole oggi al Palamaggio di Caserta tra Oscar Schmidt e Antonello Riva. La seconda giornata del girone di ritorno propone infatti in Snaidero Wiwa Cantù la sfida diretta tra i due «cecechini» infallibili del campionato Oscar guida la classifica dei cannonieri della serie A1 con 321 punti (media partita 35,9) proprio davanti ad Antonello Riva che segue a quota 320 (33,1). Una partita che oppone ancora una volta la fantasia brasiliana dell'ala di Marcel-

lo-Torino la Philips rende visita ad un Ipfim ancora alle prese con i forti dubbi legati al rendimento e alla condizione fisica dei suoi stranieri. Il pronostico sembra segnato in partenza a favore dei milanesi che stanno onorando al meglio (a differenza della Scavolini) il duplice impegno cop-pa-campionato. Interessante derby emiliano a Reggio Emilia dove le Riunite sfidano i cugini della Knorr Bologna che si sta rivelando nella vera ma vagante in questo campo e indecifrabile campionato. Bob Hill sta lavorando molto bene nello spogliatoio «caldo» della Virtus e in prospettiva va play off la squadra dell'avvocato Porelli ci sembra la più dotata sia dal punto di vista tecnico che sul piano fondamentale dell'esperienza per la vittoria finale. Nell'anticipo di ieri pome-giudicatore dei due «ragazzi di Campania» Gentile ed Esposito Sull'autostrada Mila-

A Reggio derby emiliano

Serie A1. Alno-Scavolini (Nelli-Grossi), Ipfim-Philips (Andrizzi-Tullio) Snaidero-Wiwa (Cagnazzo-Guglielmo), Di Varese-Albert (Giordano-Baldi), Hitachi Phonola (Belisari-Grotto), Riunite Knorr (Casamassima Paronelli), Arimo-Benetton (69-71) Enichem-Pani (Nuara Rudella). Classifica. Philips 24, Enichem e Benetton 22, Knorr, Snaidero e Scavolini 20, Allibert e Wiwa 18, Pani, Di Varese e Arimo 16, Riunite Ipfim Hitachi e Phonola 10, Alno 6. Serie A2. San Benedetto-Caripe (Butti Borroni) Standa-Fantoni (Fionto Pasetto) Roberts Annabella (Pironi Marotto), Irge Sharp (Gorlato Zancanella) Jolly Kleenex (Corsa Nitti), Glaxo Filodoro (Duranti Vitolo) Teorema Marr (Cazzaro-D Este) Braga Sangiorgese (Marchis-Garibotti). Classifica. Standa 24, Braga 22, Roberts e Irge 20, Jolly, Marr e Filodoro 18, Glaxo e San Benedetto 16, Sharp, Fantoni, Annabella e Kleenex 14, Teorema e Sangiorgese 10, Caripe 8. Curiosità. La Di Varese giocherà oggi la sua 100ª partita in serie A. Bonamico (Knorr) raggiunge quota 500 partite, 300 per Piero Mandelli 100 per Stefano Rusconi, Bantom (Phonola) è a -7 da quota 4 000 punti segnati in serie A.

Basket 1

Arbitro «toccava»: squalificato

MADRID È stato probabilmente il primo caso di «morte» su un campo di basket. Il fatto è avvenuto in Spagna dove l'arbitro José Mer-cant è stato sospeso dalla federazione spagnola per aver «toccato ripetutamente» alcune giocatrici durante un incontro giocato lo scorso 18 dicembre a Valencia e valido per il campionato femminile iberico. La motivazione del provvedimento dice che il comportamento dell'arbitro ha «pregiudicato notevolmente la disciplina e il regolare svolgimento della partita». Secondo la denuncia presentata da alcune giocatrici, Mercant durante l'incontro Valencia Godella Tarragona Tortosa, avrebbe approfittato di ogni fase concitata del match per toccare più volte le parti intime delle ragazze impegnate nella partita.

Basket 2

A Houston le stelle dell'Nba

NEW YORK Magic Johnson (Lakers) e Aksem Olajuwon (Rockets) nella Western Conference Larry Bird (Celtics) e Michael Jordan (Chicago Bulls) nell'Eastern saranno i principali protagonisti dell'«All Star Game» la partita delle stelle che si giocherà il prossimo 12 febbraio a Houston nel Texas. Tra le grandi vedette della National Basketball Association ci sarà anche il grande Kareem Abdul Jabbar. Il mitico centro dei Los Angeles Lakers che a 42 anni ha annunciato il suo ritiro agonistico ma che non è voluto mancare a questa prestigiosa passerella conclusiva. Altre stelle della partita saranno Karl Malone Danny Manning, Mark Aguirre James Worthy e Ralph Sampson nella Western Conference e Moses Malone Pat Ewing Isiah Thomas e Charles Barkley per la Eastern.

**GIOVEDI' 2 FEBBRAIO**

CON

**l'Unità**

**Un libro di 128 pagine  
sul caso Fiat**

Interventi  
articoli  
testimonianze  
inchieste  
interviste



Un'ampia  
documentazione  
raccolta  
in questi  
giorni

**ORGANIZZIAMO  
UNA GRANDE  
DIFFUSIONE  
NELLE  
FABBRICHE**

**GIORNALE+LIBRO: 1500 LIRE**